

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-03-2021

NORD

ARENA	24/03/2021	11	Nel Veronese i nuovi positivi sono 336, quattro i decessi <i>Camilla Ferro</i>	4
ARENA	24/03/2021	12	Corsi batte il Covid: Contagiato alban = La campagna accelera, tutti arruolati <i>Maria Vittoria Adami</i>	5
ARENA	24/03/2021	27	Valsorda, basta incidenti Si sistemano tre sentieri <i>Agnese Ceschi</i>	7
ARENA	24/03/2021	39	Apre il punto vaccini di Villa Garda <i>Francesca Lorandi</i>	9
BRESCIAOGGI	24/03/2021	9	Esine in controtendenza: insegnanti tutti coperti <i>Luciano Ranzanici</i>	10
BRESCIAOGGI	24/03/2021	16	Ora l'ex scuola prenota una seconda vita green <i>C. Reb.</i>	11
CITTADINO DI LODI	24/03/2021	2	Vaccini, ieri previste 800 dosi Oggi parte l'hub di Codogno Martedì mattina nella Bassa pesanti disagi: gli anziani inviati da Aria al palasport anziché in ospedale. Foroni a Lodi e Sant' Angelo. Il Pd attacca sui problemi dei giorni scorsi = Foroni ammett <i>Garla Ludovica Parisi</i>	12
CITTADINO DI LODI	24/03/2021	38	Dopo Pasqua dosi a tutti gli over80 Figliuolo pronto a rivedere le regole <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	24/03/2021	8	Vaccini, mille posti al giorno over 80 E Brugnaro convoca le categorie <i>M. F. Ri. B.</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	23/03/2021	26	Immunizzazione su larga scala, oggi tocca a Feltre <i>D. P.</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	23/03/2021	27	Comelico, al vaccino arrivano in 212 <i>Yvonne Toscani</i>	16
GAZZETTINO BELLUNO	23/03/2021	28	i dati del Soccorso alpino: le vette diventate meta di inesperti = i dati del Soccorso alpino: le vette diventate meta di inesperti L'assalto ai monti degli impreparati: più 16% di soccorsi <i>Federica Fant</i>	17
GAZZETTINO BELLUNO	23/03/2021	28	Solo un assicurato su dieci feriti Fate la polizza prima di salire <i>Fe. Fa.</i>	19
GAZZETTINO PADOVA	24/03/2021	28	Vaccinazioni, aperti 2 nuovi centri = Altri due centri vaccino: Albignasego e Selvazzano <i>Iris Barbara Rocca Turetta</i>	20
GAZZETTINO PADOVA	24/03/2021	29	Comune di Padova, fiale pronte per 1.400 <i>Gabriele Alberto Pipia Rodighiero</i>	21
GAZZETTINO ROVIGO	24/03/2021	26	Giancarla, 66 anni, è la ventesima vittima del Covid = Addio a Giancarla Crepaldi, triste record a Porto Tolle <i>Anna Nani</i>	22
GIORNALE DI BRESCIA	24/03/2021	4	Serve una lista di riserva con le categorie essenziali <i>E. Mir.</i>	23
GIORNALE DI BRESCIA	24/03/2021	5	La Valcamonica: La Regione ci dia i nomi di chi non si è prenotato <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI VICENZA	24/03/2021	14	Le lavorazioni sono giunte al 63 per cento Già numerosi gli animali che si sono insediati <i>Alessia Zorzan</i>	25
GIORNALE DI VICENZA	24/03/2021	24	Brucia sfalci e appicca un incendio <i>A F</i>	26
MATTINO DI PADOVA	24/03/2021	4	Protezione civile, per 1.600 volontari partono le convocazioni dell'Usl <i>Redazione</i>	27
MESSAGGERO VENETO	24/03/2021	33	Rifiuti raccolti da volontari e Protezione civile <i>Redazione</i>	28
ALTO ADIGE	24/03/2021	18	Focolaio al dormitorio: 24 in quarantena e 4 in ospedale <i>Redazione</i>	29
ALTO ADIGE	24/03/2021	32	Croce Rossa, debutto di fuoco con 3.429 pazienti soccorsi <i>Fabio De Villa</i>	30
AVVENIRE MILANO	24/03/2021	1	Anziani chiamati ieri al Palasport di Codogno, ma il centro vaccini apriva oggi <i>Redazione</i>	31
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	24/03/2021	1	Covid, la pressione sui reparti non cala Dal Ben: ricoveriamo anche bambini <i>Gabriele Fisar Poli</i>	32
CORRIERE DELLA SERA MILANO	24/03/2021	5	Vaccini, la rincorsa al telefono = Campagna anti Covid I sei fronti aperti <i>Sara Bettoni</i>	34
CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	24/03/2021	6	Punto vaccini, c'è anche Villa Garda <i>Redazione</i>	36
ECO DI BERGAMO	24/03/2021	36	Lettere - Io, anziano: 80 km per il vaccino L'sms a mezzanotte <i>Posta Dai Lettori</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-03-2021

GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	24/03/2021	29	Ulss 4, contagi in netta discesa Ma ricoveri alti = Ulss 4, dati sfalsati: contagi in calo <i>Giuseppe Babbo</i>	38
GIORNO PAVIA	24/03/2021	38	Foroni in visita a Lodi ringrazia i volontari della Protezione civile <i>C. D.</i>	40
NUOVA PERIFERIA CHIVASSO E VERCELLESE	24/03/2021	34	Argine, il Comune vuole vederci chiaro <i>Redazione</i>	41
PICCOLO	24/03/2021	19	Spetta allo stato la gestione dell'emergenza covid <i>Sergio Bartole</i>	42
PROVINCIA DI SONDRIO	24/03/2021	14	Vaccini, Lombardia sotto accusa Ma i politici difendono il sistema <i>Monica Bortolotti</i>	44
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	24/03/2021	10	Bene l'azzeramento di Aria grazie a volontari e sanitari <i>Redazione</i>	45
REPUBBLICA MILANO	24/03/2021	2	Codogno, mandati al palasport ma è chiuso <i>Laura Gozzini</i>	47
REPUBBLICA TORINO	24/03/2021	2	G L = Over 80, vaccini lenti Aspettano in 140 mila <i>Mariachiara Giacosa</i>	48
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	24/03/2021	49	Vaccinazioni a piazzale Rovigno <i>Redazione</i>	50
STAMPA ASTI	24/03/2021	32	Dal primo morto di marzo alla strage nelle Rsa in Piemonte quasi 11 10% delle vittime italiane Lo strazio dei funerali e degli ospedali al collasso <i>Lodovico Poletto</i>	51
STAMPA ASTI	24/03/2021	34	Covid, nell'Astigiano superati 1600 morti Vaccinazioni, si va avanti = Due morti e 127 contagi ma ad Asl si apre un altro punto vaccinale <i>Valentina Fassio</i>	52
STAMPA BIELLA	24/03/2021	35	Coronavirus, il Piemonte supera 1 diecimila morti a un anno dal lockdown = "Dopo lo stop ad AstraZeneca 4 mila vaccini a settimana" <i>Francesca Fossati</i>	54
STAMPA CUNEO	24/03/2021	32	In Piemonte oltre 10 mila morti Ma ora la pandemia rallenta = f lcgj gilni c g lti ff mnl a ff Lm c c gi n o mc cf ff pcnncg cn fc i mnl tci c o l fc afc im fc f iff mmi <i>Lodovico Poletto</i>	55
STAMPA TORINO	24/03/2021	46	Lo Stato non risarcisce i Comuni colpiti dai danni dell'alluvione di due anni fa = i Mn ni i lcm l cm c igo c if cnc c c ff ftopci c o c <i>Massimiliano Rambaldi</i>	58
TRIBUNA DI TREVISO	24/03/2021	2	Arrivate 19 mila dosi di Pfizer ma altre 10 vittime = Così AstraZeneca ha "nascosto" 29 milioni di fiale nel nostro Paese <i>Marco Bresolin</i>	59
ilgiorno.it	23/03/2021	1	Vaccini Covid, Italia e Europa perdono il derby con gli Usa. Ecco perché - Cronaca <i>Andrea Morleo</i>	61
casateonline.it	23/03/2021	1	Vaccinazioni over 80: potrebbero `slittare` le aperture dei punti Inrca e PalaBachelet <i>Redazione</i>	63
casateonline.it	23/03/2021	1	Vaccinazioni agli over 80: potrebbero `slittare` le aperture di Inrca e PalaBachelet <i>Redazione</i>	64
corrieredilecco.it	23/03/2021	1	Il Cisom a Lecco illumina la notte di senza dimora ed emarginati - - Home <i>Redazione</i>	65
messaggeroveneto.gelocal.it	24/03/2021	1	Tamponi rapidi, tutto quello che c'è da sapere sui test in farmacia: costi, tempi e cosa fare in caso di positività <i>Redazione</i>	66
milano.corriere.it	23/03/2021	1	Vaccini, caos a Codogno: convocati 100 anziani, ma l'hub è ancora chiuso <i>Francesco Gastaldi</i>	68
milano.corriere.it	24/03/2021	1	Vaccino Covid in Lombardia, cosa funziona e cosa no? I sei fronti aperti <i>Sara Bettoni</i>	69
milano.corriere.it	23/03/2021	1	Malnate, la sindaca infermiera a casa degli over 80 per vaccinarli: 176 somministrazioni in un giorno <i>Andrea Camurani</i>	70
triestepima.it	23/03/2021	1	Vaccini, in arrivo 179mila dosi di Pfizer: definite le fragilit? e via libera alla fascia 79-75 <i>Redazione</i>	71
triestepima.it	23/03/2021	1	Il Covid frena le multe: meno entrate per il Comune, crescono le spese per la sicurezza e i mercati <i>Redazione</i>	72
udine20.it	23/03/2021	1	Prenotazioni vaccini per fragili e anziani 75-79 <i>Redazione</i>	74
udine20.it	24/03/2021	1	Drive Through Covid Lombardia, parla il colonnello Zullino <i>Redazione</i>	75

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-03-2021

varese7press.it	23/03/2021	1	Parco Campo dei Fiori: dalla Regione 1,5ml di euro per lavori di messa in sicurezza <i>Redazione</i>	76
varese7press.it	23/03/2021	1	Vaccinazione anti Covid: a Viggiù al via seconde dosi agli over 65. A Laveno nuovo centro tamponi <i>Redazione</i>	77
veronasera.it	23/03/2021	1	Il 2020 del Soccorso Alpino Veneto <i>Redazione</i>	78
vicenzatoday.it	23/03/2021	1	Vaccini, dal governo un piano unico per le prenotazioni <i>Redazione</i>	79
ECO DEL CHISONE	24/03/2021	4	ospedali a un passo dal baratro, ma i ricoveri calano leggermente <i>Redazione</i>	81
ECO DEL CHISONE	24/03/2021	32	Orbassano San Luigi ancora in prima linea: Chirurgia riconvertita in area rossa Covid <i>Paolo Polastri</i>	83
padovanews.it	23/03/2021	1	Drive Through Covid Lombardia, parla il colonnello Zullino <i>Redazione</i>	84
padovanews.it	23/03/2021	1	Al via le vaccinazioni Covid per i volontari della Protezione Civile <i>Redazione</i>	85
provincia.bz.it	23/03/2021	1	Banca dati degli incidenti in montagna, il 29 marzo la presentazione <i>Nn</i>	86
veneziatoday.it	23/03/2021	1	L'obiettivo è vaccinare 25mila veneto ogni giorno <i>Redazione</i>	87
cronacadiverona.com	23/03/2021	1	Punto vaccini, c'è anche Villa Garda <i>Redazione</i>	88
torinoggi.it	23/03/2021	1	Da domani al via le vaccinazioni anti-Covid all'hotspot dell'Allianz Stadium <i>Redazione</i>	89
triesteallnews.it	23/03/2021	1	Vaccini: da domani prenotazioni per fragili e anziani 75-79 <i>Redazione Trieste All News</i>	90

La pandemia in cifre

Nel Veronese i nuovi positivi sono 336, quattro i decessi

[Camilla Ferro]

La pandemia in cifre Nel Veronese i nuovi positivi sono 336. quattro i decessi Superano quota 2.000 i ricoverati Covid negli ospedali del Veneto. A comunicarlo è stato ieri l'assessore regionale alla Salute Manuela Lanzarin, che ha sostituito il presidente Zaia nel consueto punto stampa dalla sede della Protezione Civile di Marghera. Aumentano sia i casi che finiscono nei reparti di area medica, +39 nelle ultime 24 ore, sia quelli più gravi nelle terapie intensive, +16: i primi sono ora 1.753, gli altri 260. E non smettono di aumentare. A questi vanno aggiunti i pazienti no-Covid, che sono esattamente 286, per cui al momento abbiamo 546 posti letto occupati sui 1.000 a disposizione. Più della metà, con prospettive di peggioramento. La situazione di Verona, ieri, ha rispecchiato il trend del resto della regione. Anzi, l'occupazione delle terapie intensive veronesi, ha allarmato il dottor Paolo Rosi, responsabile del Suem 118 Veneto, ci preoccupa: la provincia scaligera registra i dati di occupazione dei reparti ad alta intensità più alti del Veneto. Per cui la teniamo monitorata, insieme a Padova, con grande attenzione. Ieri sono stati altri 3 i veronesi attaccati al ventilatore per respirare (in totale sono 54) mentre sono saliti di altri 9, arrivando a 326, quelli in area medica; in tutto, 380 ricoverati. All'inizio del mese, per avere un'idea di come il virus si sia diffuso, erano 173. I nuovi casi di contagio nelle ultime 24 ore sono stati 336 per un totale di attualmente positivi di 6.004. Anche la curva dei decessi continua la sua salita: altre 4 vittime, ieri, per 2.398 persone che hanno perso la vita causa Covid. In questa situazione, è intervenuto stizzito il direttore della Sanità del Veneto Luciano Flor, l'unica arma efficace è il vaccino. E trovo davvero imbarazzante e vergognoso che chi si può vaccinare rifiuti di farlo, senza nemmeno avvisare, mentre abbiamo migliaia di cittadini che ogni giorno ci chiedono di essere inseriti nelle liste. Più chiaro ancora: Vi pare serio che dobbiamo far venire 600 persone in più nel punto vaccinale perché non sappiamo se quelle convocate arriveranno? Mi auguro che, d'ora in avanti, chi si prenota si presenti, qui vogliamo tutti immaginare che sarà così. E comunque, lo ricordo, nonostante i rinunciatari non abbiamo buttato via una singola dose di siero. Sarebbe imperdonabile. C.F. - tit_org-

Corsi batte il Covid: Contagiato alban = La campagna accelera, tutti arruolati

[Maria Vittoria Adami]

LA STORIA. Il consigliere regionale racconta l'incubo Corsibatte ilCovid: Contagiato albai OSANTI PAGI 2 L'incubo Coronavirus La campagna per mettere in sicurezza la popolazione LA SVOLTA. LUISS 9 è in prima linea per mettere a punto [I nuovo piano e stabilire gli ultimi dettagli, dal coinvolgimento dei sanitari dell'AouI a I ruolo delle farmacie La campagna accelera, tutti arruolai C'è l'accordo con i medici di base che individueranno gli Over 80 da vaccinare tra i propri assistiti Pronto anche un nuovo portale Maria Vittoria Adami Personale dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata, medici di base, amministrativi dell'Ulss, pensionati in rientro, volontari di Protezione civile, sindaci. È una chiamata alle armi collettiva quella che farà l'Ulss9 per allargare sempre più la platea interessata dalle vaccinazioni. Caduto il tabù di Astra Zeneca, ora somministrato senza più limiti d'età, e con l'arrivo a metà aprile del quarto vaccino Johnson&Johnson, si tenta di dare l'accelerata sperata- PRENOTAZIONIONLJNbE i primi segnali arrivano dalle tre giornate in fiera dedicate agli ultraottantenni organizzate con la prenotazione online; novità delle ultime ore. Questo sistema aprirà 1.600 vaccinazioni aggiuntive rispetto a quelle già programmate: Questo grazie alla sinergia dell'Azienda ospedaliera che ha attivato i suoi medici e infermieri che saranno affiancati dal nostro personale amministrativo e supportati dai volontari della Protezione civile, spiega il direttore generale dell'Ulss9, Pietro Girardi, e ci consentiranno di ampliare il lavoro di vaccinazione. Ci sono state parecchie adesioni già dalle prime ore di apertura del sito lanciato ieri pomeriggio. Chi non è riuscito a prenotarsi online, non deve preoccuparsi, perché ci saranno altre disponibilità. E abbiamo comunque già inviato le lettere di convocazione a tutti gli ultraottantenni, eccetto per chi è nato tra il 1930 e il 1937, continua Girardi. L'idea è di capire quanti nati in questi anni si presenteranno da oggi a venerdì o in altre finestre successive. Da lunedì vedremo quanti tra il '30 e il '37 abbiamo vaccinato, rispetto al totale da vaccinare. Chi non è stato vaccinato sarà chiamato, non più via posta però, perché vogliamo davvero chiudere con gli ultraottantenni entro la prossima settimana e occorre velocizzare i tempi, forse tramite i sindaci, continua iiddg. ILNUOVO PORTALE Il sito funziona tramite una maschera cui si accede digitando il codice fiscale. In questo modo il sistema filtra subito le classi di età e non consente di prenotare a chi non ne ha diritto se il suo anno di nascita non è ancora stato convocato. Nel frattempo si apriranno nuove finestre di prenotazioni perché arriverà il portale regionale. Aumenteremo le giornate in modo oculato rispetto al nuovo portale, conclude il direttore generale Girardi. MEDICI DIBASE. Ma l'Ulss9, in questi giorni, è impegnata in serrate riunioni per stabilire diversi dettagli, dal coinvolgimento dei medici dell'AouI e di famiglia al ruolo che potrebbero avere le farmacie. Molte decisioni saranno prese tra oggi e domani. Ma tra le novità già assodate ce l'avvio dell'attività di alcuni medici di base che vaccineranno ambulatorialmente i propri assistiti. Si tratta di ancora pochi gruppi, di tre-quattro medici, con ambulatori più strutturati. Vaccineranno sempre persone ultraottantenni. Sarà il medico stesso a individuarli tra i suoi assistiti e a chiamarli. Sarà una fase test, spiega Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale. Lavoreranno con Pfizer e Moderna- Nel frattempo metteremo a punto il modello organizzativo per i vaccini a domicilio perché si deve pensare al trasporto del vaccino, occorrerà sfiatarlo e dividerlo per dosi. Si parla di ventimila persone in assistenza domiciliare o che non si possono muovere e quindi di quarantamila dosi. In quel caso lavoreremo con Moderna che non ha bisogno di bassissime temperature, continua Frapporti che oggi avrà un'altra riunione con l'UlssS e i ba cini Aft, le aggregazioni ftnzionali territoriali con cui riflettere sia sulle vaccinazioni domiciliari sia su eventuali sedi nei Comuni della provincia in cui allestire centri vaccinali di prossimità. LA POPOLAZIONE. Man mano che si chiuderà l'operazione degli ultraottantenni, infatti, si procederà con le persone dai 79 anni giù- Le ipotesi in questo caso sono ancoramol- te, tra sedi vaccinali o ambulatoriali. Per loro potrebbero essere chiamati in causa anche i medici di base o potrebbero essere convocati tramite prenotazione web. Ma la campagna vaccinale ci ha insegnato fin dai primi giorni

che le evoluzioni sono all'ordine del giorno. Non sempre la popolazione trova le risposte alle sue domande, la prima fra tutte: quando toccherà a me? Il ritmo, nei centri vaccinali di città e provincia, va di certo accelerato. Nelle ultime sedute nei quattro punti, aperti a turno, sono state vaccinate duemila persone al giorno tra richiami e prime dosi. Ma ora si preannuncia una svolta. Metteremo a punto un sistema organizzativo che prevede anche le vaccinazioni a domicilio. Un operatore sanitario somministra una dose di vaccino a un anziano -tit_org- Corsi batte il Covid: Contagiato alban La campagna accelera, tutti arruolati

Valsorda, basta incidenti Si sistemano tre sentieri

[Agnese Ceschi]

UN MESE DI LAVORI, L'intervento è finanziato dal parco regionale della Lessinia con un importo di 80 mila euro. Valsorda, basta incidenti. Si sistemano tre sentieri. Castaldini: L'obiettivo è renderli più facilmente percorribili con la rimozione di motivi d'inciampo e la posa di funi d'acciaio. Agnesees eh i La Valsorda, la valle che parte da Fumane e segna con una gola profonda il confine nord dei comuni di Marano di Valpolicella e Sant'Anna d'Alfaedo, è rinomata per la sua selvaggia bellezza: punti naturali di interesse e un ponte tibetano a strapiombo su una falesia che attira turisti italiani e stranieri. Purtroppo negli ultimi anni è stata tristemente e spesso citata per diversi incidenti che si sono verificati principalmente nel periodo estivo costringendo a numerosi interventi da parte del Soccorso Alpino. Per provare a mettere un contenimento a questi spiacevoli episodi, prima di Pasqua partiranno i lavori di sistemazione di tre dei sette sentieri della Valsorda, all'interno del Parco Regionale della Lessinia e collocati nel comune di Marano di Valpolicella. L'intervento, finanziato dal Parco regionale della Lessinia per un importo di circa 80 mila euro, è diretto dal progettista Roberto Castaldini, dovrebbe durare circa un mese, e durante questo periodo i sentieri saranno chiusi. Nell'anno passato siamo intervenuti in Valsorda con più attività: la prima, grazie ai volontari della Pro loco di Marano, Protezione civile di Marano e di Fumane e ai tecnici comunali, ha visto il rifacimento e la realizzazione di una nuova segnaletica orizzontale, indispensabile per segnalare i sentieri che sempre più si confondevano con le tracce realizzate dal passaggio dei cinghiali, spiega il sindaco di Marano Giuseppe Zardini. Il secondo intervento, più strutturato e impegnativo da un punto di vista economico e di progettazione, ha visto il rifacimento di tutta la segnaletica verticale con la posa di nuovi cartelli, mappe e segnali di pericolo dove necessari. Questo terzo intervento, prevede la sistemazione del fondo dei percorsi e di realizzazione di sistemi di sicurezza, è iniziato con un altrettanto impegnativo percorso di progettazione e ora è arrivato alla fase di realizzazione, aggiunge Zardini, che sottolinea quanto queste tre fasi siano state fortemente volute dall'amministrazione di Marano e che porteranno al territorio un'ulteriore offerta per molti turisti che da alcuni anni hanno imparato ad apprezzare questo angolo di natura. Questo non sarebbe stato possibile, continua il primo cittadino di Marano, se non ci fosse stato il supporto economico del Parco regionale della Lessinia, risorsa indispensabile per il territorio, e della competenza dei suoi funzionari. Raffaello Campostrini, presidente del Parco regionale della Lessinia nonché sindaco di Sant'Anna d'Alfaedo, aggiunge: Quando ci siamo insediati nel 2019, ereditando dalla Comunità Montana la gestione del Parco, abbiamo scelto di compiere interventi importanti e di emergenza come sistemazione di sentieri, staccionate, percorsi, strade che negli anni erano state segnalate. Abbiamo ritenuto prioritario su tutte le altre azioni possibili intervenire in questo modo e la messa in sicurezza dei sentieri della Valsorda rientra in questo generale piano. Il più delle volte le disavventure sono state causate dall'uso di calzature inadeguate o da incoscienza da parte dei turisti. Tante volte questi pensano che la Valsorda sia facile da affrontare, al contrario è impegnativa, ci sono ampi dislivelli e il percorso si inerpica per la montagna tra passaggi stretti, tratti a volte in discesa e scivolosi, perché il sentiero si asciuga con difficoltà essendo esposto a nord, continua Campostrini. Mi auguro inoltre che con la modifica della normativa per permettere la caccia controllata dei cinghiali, in attesa di approvazione alla Giunta regionale, si possano costituire le squadre di controllo ed evitare che i cinghiali facciano danni ai sentieri. I lavori di sistemazione straordinaria della sentieristica coinvolgerà tre dei sette sentieri della Valsorda e in particolare i numeri 1, 2 e 6. Dal 2012 al 2020 ci sono stati 27 interventi del Soccorso Alpino in quest'area, nella maggior parte dei casi per inadeguatezza di calzature e attrezzature dei turisti, ma anche per la presenza di numerosi punti in cui il sentiero si blocca per danni compiuti dai cinghiali, dove non è più possibile identificare dove prosegue il percorso, spiega Roberto Castaldini, progettista e direttore dei lavori. Premesso che il rischio zero non esiste, prosegue, l'obiettivo di questi lavori è rendere i sentieri più facilmente percorribili con la rimozione di motivi di inciampo, la sistemazione dei gradini in legno, la posa in opera di

funi di acciaio e cambre nei tratti rocciosi- Cercheremo di fare un giusto bilanciamento tra le esigenze di salvaguardia dell'ambiente e le esigenze di chi frequenta la Val Sorda. Il sentiero resta impegnativo, ma sarà più percorribile. Uno deisentieri dove sono comindatiilavorbanche i cinghiali spesso fanno danni5 à - ÍÅÉ Í ' ^ Sistemano tré sentieri - tit_org-

Apri il punto vaccini di Villa Garda

[Francesca Lorandi]

CARDA. Accordo con la Regione e l'Ulss 9 Scaligera per somministrare le dosi nella clinica riabilitativa che già lo scorso anno accoglieva pazienti post Covid. Apri il punto vaccini di Villa Garda. Operativo cinque giorni alla settimana ma conta presto di aumentare l'attività preventiva. Si viene convocati dall'Ulss. Francesca Lorandi. L'ingresso è ben segnalato da frecce e cartelli, e ci sono pure i volontari della Protezione civile di Garda ad indicare il percorso, in caso di necessità. Sono sempre loro, riconoscibili dalle divise gialle, a occuparsi del triage, allestito grazie anche alla preziosa collaborazione della Croce Rossa. Si segue il percorso a senso unico e si arriva all'interno della nuova aula magna dedicata al professor Raffaele Garofalo. E qui si trovano le tre postazioni, con il personale medico e infermieristico pronto a somministrare i vaccini. Saranno circa 200 ogni giorno, i pazienti convocati qui, a Villa Garda, la struttura del Gruppo Garofalo Health Care, che da ieri rientra tra le sedi vaccinali in forza alla Regione Veneto. Su richiesta dell'Azienda Uiss 9 Scaligera, la struttura ospedaliera va così ad affiancare le altre due case di cura coinvolte nella provincia, che si trovano a Negrar e a Peschiera, con un punto unico vaccinale destinato a dare un importante contributo nell'accelerazione del piano che punta a sconfiggere, una volta per tutte, la pandemia. L'Ulss 9 ci ha contattati: è necessario aumentare i numeri per raggiungere quanto prima la copertura vaccinale, spiega il presidente della struttura, Marco Dal Brun, e noi abbiamo dato la nostra disponibilità, grazie anche ai nostri medici e infermieri, convinti che soprattutto in questo periodo di emergenza sia necessario fare la nostra parte per supportare l'intera comunità. Abbiamo quindi messo a disposizione un'area importante, la nostra aula magna, che garantisce un accesso dall'esterno senza promiscuità con i reparti, nei quali sono ospitati i nostri assistiti. È stato allestito poi un triage esterno, per il quale ringraziamo la collaborazione della Protezione civile. Proseguendo nel percorso, si accede alla registrazione anagrafica, ai tre box per le vaccinazioni e ad una grande area di sosta dove fermarsi dopo l'inoculazione. Ieri, primo giorno di vaccini, sono andati a vedere di persona. Tutto ha funzionato alla perfezione, ho visto persone soddisfatte e serene, commenta Dal Brun. L'obiettivo, aggiunge, è superare i 200 vaccini somministrati al giorno: ci rivolgiamo soprattutto ai cittadini dell'area del Garda est ma, qualora più lontano il piano vaccinale lo richiedesse, potranno essere convocati qui anche pazienti provenienti da zone più lontane. Come previsto dagli accordi, è l'Ulss 9 Scaligera a selezionare e invitare direttamente i pazienti che, una volta terminata la somministrazione della dose, riceveranno una certificazione di vaccinazione, grazie al collegamento diretto della struttura con il sistema informatico regionale. Le convocazioni al momento sono attive cinque giorni a settimana, ma l'obiettivo è di arrivare presto a un regime giornaliero. Il contributo al piano vaccinazioni rappresenta un ulteriore segnale di supporto, integrazione e collaborazione con il territorio, da parte di Villa Garda e del Gruppo Għcche, spiega una nota dell'azienda, anche in questa fase, così come durante l'intera emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, continua ad offrire pieno sostegno al sistema pubblico per fronteggiare la pandemia, rendendosi altresì disponibile all'espletamento di attività diverse da quelle abitualmente svolte. Lo scorso anno, ad esempio, Villa Garda aveva aperto le sue porte per ospitare pazienti negativizzati che avevano bisogno di riabilitazione nella fase di recupero. Crediamo fortemente nell'integrazione e nella collaborazione, conclude Dal Brun. Tutto si svolge in tre postazioni in aula magna. Sono 200 le dosi giornaliere ma cresceranno -tit_org-

Positivi i risultati della campagna di somministrazioni sul territorio

Esine in controtendenza: insegnanti tutti coperti

Ottima l'organizzazione, con il personale della scuola che ha risposto al 95 per cento delle chiamate. Il dg Galavotti: Agenda rispettata

[Luciano Ranzanici]

VALCAMONICA Positivi i risultati della campagna di somministrazioni sul territorio Ottima l'organizzazione, con il personale della scuola che ha risposto al 95 per cento delle chiamate. Il dg Galavotti: Agenda rispettata /// ãñ àïï Ranzanici La perfetta sinergia fra Asst Valle Camonica con il suo personale, e gli istituti scolastici del territorio e i volontari della Protezione Civile, ha procurato un certo successo nello svolgimento della campagna vaccinale dell'azienda diretta dal dottor Maurizio Galavotti che in qualche modo segna una controtendenza rispetto a quello che sta avvenendo sul territorio lombardo, segnato da ritardi e difficoltà. Il personale dipendente delle scuole camune ha partecipato a ranghi compatti alle sedute di somministrazione svoltesi fra sabato 13, domenica 14 e domenica scorsa, facendo segnare il raggiungimento di un incredibile 95%. E lo stesso direttore generale che commenta con estrema soddisfazione queste percentuali: Ad insegnanti e personale non docente abbia mo inoculato il vaccino AstraZeneca cogliendo un risultato partecipati vo importante e soprattutto abbiamo messo in sicurezza ben 2237 persone: domenica s'erano iscritti in 800 (SOslots erano riservati al personale della Protezione Civile) ed al punto vaccinale di Esine se ne sono presentati 751 e ciò che è assolutamente degno di nota è che non si è verificato alcun buco nelle liste e che le sedute si siano svolte con regolarità assoluta e nei tempi previsti. Il dottor Galavotti ha parole di riconoscenza e di ringraziamento per il suo personale che ha dimostrato nelle varie fasi della campagna il proprio grado di preparazione ed una grande disponibilità, peraltro già ampiamente provata in emergenza sanitaria Covid. Il direttore generale dell'assi della Valle Camonica elogia poi gli insegnanti ed il personale scolastico tutto, con in testa i dirigenti, per la plebiscitaria risposta fornita in quest'occasione, con un indice di maturità e disponibilità davvero elevati e che ci ha consentito di operare con modalità collaborative di assoluto rilievo. Il dottor Galavotti non dimentica poi di citare il dottor Sandro Poggio, responsabile della campagna vaccinale dell'Assi ed il direttore socio sanitario, l'ingegner Maurizio Merlotti, che si stanno prodigando anche in quest'ambito. Un'organizzazione in generale quella della campagna vaccinale camuña che è stata giudicata esemplare dalla stampa e dai media regionali, procurando anche qualche invidia... Archivate le fasi I e Ibis, sono in corso la fase Iter e la fase 2, con la prima che ha visto fin qui oltre il 65 per cento di over 80 accostarsi alla somministrazione (sono in totale circa 7.000, ad oltre 4.000 dei quali è stata inoculata la primadose ed altri 1500 si sono sottoposti alla seconda). E vi sono altre categorie di persone afflitte da varie patologie per le quali è prevista in seguito la vaccinazione, soggetti fragili come i cardiopatici, i dializzati, gli immunodepressi ed i malati oncologici. Il dottor Galavotti parla infine di una campagna vaccina le dell'Assi dai grandi numeri che si sta svolgendo in termini di regolarità e di sicurezza. Non vengono segnalati problemi particolari nel riempimento delle agende degli slots forse perché gestiamo noi direttamente le chiamate, come è avvenuto puntualmente ed in modo ottimale proprio con il personale scolastico, sottolinea il direttore genarale della Asst della valle Camonica. -tit_org-

La riconversione dell'edificio a basso impatto ambientale

Ora l'ex scuola prenota una seconda vita green

[C. Reb.]

BAGNOLO La riconversione dell'edificio a basso impatto ambientale Ora ex scuola prenota una seconda vita green L'edificio di viale Stazione ospiterà le associazioni e spazi per gestire emergenze sanitarie e calamità La seconda vita dell'ex scuola di viale Stazione a Bagnolo passa anche attraverso il finanziamento regionale collegato al bando dedicato al rigenerazione urbana. Cento milioni di euro di dote a cui tutti i Comuni aspirano a una fetta: ma sono ben 774 le domande presentate, ed è evidente che non tutte potranno beneficiare del contributo. Ottenere il mezzo milione di risorse richiesto renderebbe tutto più facile - precisa il sindaco Cristina Almici - e i lavori potrebbero iniziare già a novembre. Se invece non finiremo in graduatoria, andremo avanti puntando esclusivamente sulle nostre risorse, ma per non rischiare di fare il passo più lungo della gamba, l'opera proseguirà in parallelo con le disponibilità finanziarie. Per la riconversione della scuola serve 1 milione 650 mila euro. Un aiuto alle casse comunali potrebbe arrivare anche dal cosiddetto Conto termico previsto per le opere di efficientamento energetico. Già approvate due delibere che puntano ad agevolare il più possibile l'iter dell'intervento: la prima riguarda l'inserimento nel piano di rigenerazione dell'area dell'ex scuola e vicino campo di calcio. La seconda ha invece stabilito una riduzione degli oneri di costruzione pari al 25% per le opere di miglioramento e del 35% per quelle di adeguamento sismico. L'adeguamento dell'edificio scolastico dismesso punta a colmare la mancanza di uno spazio polifunzionale - spiega Cristina Almici - È prevista una ampia flessibilità nella gestione degli spazi della struttura. In particolare l'immobile sarà la nuova "casa" delle associazioni del territorio che al momento ne sono sprovviste. Inoltre, visto il particolare periodo che stiamo attraversando, ci saranno spazi adeguati per far fronte a situazioni pandemiche o a specifiche emergenze. L'immobile è distribuito su tre livelli. Nel seminterrato verranno realizzati gli spogliatoi per il vicino campo di calcio, con accessi indipendenti alla struttura. L'intervento riguarda nel suo complesso la riqualificazione acustica ed energetica: l'obiettivo è quello di realizzare un edificio Nearly Zero Energy Building ad elevata efficienza. Non meno rilevante la messa a norma anti-sismica, in modo da poter inserire l'ex scuola nel piano di Protezione civile come edificio strategico per la gestione dell'emergenza. I lavori di restyling comprendono anche la realizzazione del cappotto, il rinnovo degli infissi ed un nuovo sistema di riscaldamento e condizionamento. C.Jtcb. Cristina Almici: Se la Regione non concederà il mezzo milione finanzieremo l'opera da soli -tit_org- Ora ex scuola prenota una seconda vita green

Vaccini, ieri previste 800 dosi Oggi parte l'hub di Codogno Martedì mattina nella Bassa pesanti disagi: gli anziani inviati da Aria al palasport anziché in ospedale. Foroni a Lodi e Sant'Angelo. Il Pd attacca sui problemi dei giorni scorsi = Foroni ammette

n alle pagine 2-4

[Garla Ludovica Parisi]

COVID Crescono le somministrazioni (ma si attende di superare quota 1000) nei poli Asst BORGO SAN GIOVANNI. Vaccini, ieri previste 800 dosi Oggi parte l'hub di Codogno Martedì mattina nella Bassa pesanti disagi: gli anziani inviati da Aria al palasport anziché in ospedale. Foroni a Lodi e Sant'Angelo. Il Pd attacca sui problemi dei giorni scorsi a pagine 2 LA VISITA L'assessore regionale alla Protezione civile ieri negli hub vaccinali di Lodi e Sant'Angelo Foroni ammette le difficoltà sulle prenotazioni: Ora più spediti Dobbiamo arrivare tra la fine di aprile e l'inizio di maggio ad avere una organizzazione il più efficiente possibile di Carta Ludovica Parisi Proseguono con celerità le aperture degli hub vaccinali nel territorio. Dopo le inaugurazioni delle strutture presso la Fiera di Lodi e il Cupolone di Sant'Angelo Lodigiano, oggi sarà il turno del Palasport di Codogno. Le somministrazioni stanno procedendo a ritmi piuttosto sostenuti: ieri nella sede di Lodi sono state somministrate 340 dosi di Pfizer e 60 di AstraZeneca, mentre a Sant'Angelo Lodigiano 240 tra insegnanti e membri delle forze dell'ordine hanno ricevuto l'appropriate dose del siero anglo-svedese; a queste si sono aggiunte anche le 104 somministrazioni di Pfizer e 60 di AstraZeneca effettuate a Codogno, dove per un errore di ASST le persone che dovevano riceverle sono state convocate al Palasport, che appunto aprirà oggi, anziché all'ospedale. Ieri intanto l'assessore regionale alla Protezione Civile Pietro Foroni è stato in visita ai nuovi centri vaccinali del capoluogo e di Sant'Angelo Lodigiano, accompagnato dai sindaci Sara Casanova e Maurizio Villa dal direttore generale di Asst Lodi Salvatore Gioia. In queste occasioni ha anche incontrato i volontari della Protezione Civile e della Croce Bianca di Sant'Angelo Lodigiano impegnati nella campagna, che ha voluto ringraziare pubblicamente per la loro disponibilità: anche loro, ha ricordato l'assessore, stanno già venendo vaccinati, al ritmo di 20-30 persone al giorno nel Lodigiano: anche tutti i volontari che affiancano il personale sanitario in questa attività infatti devono essere vaccinati. Al momento, ha aggiunto, le cose vanno secondo le previsioni: a Lodi c'è una struttura che ha dieci linee attive e può arrivare a 20, ed effettua 400 vaccinazioni al giorno circa. Nei centri vedo un'organizzazione che si affina sempre più. L'assessore si è anche soffermato sui problemi che hanno interessato la campagna: Non sono mancati, soprattutto nella fase di prenotazione, ma dovremo passare quanto prima alla nuova piattaforma. Oggi con un numero basso di vaccini riusciamo a sopperire alle difficoltà, ma dobbiamo arrivare tra la fine di aprile e l'inizio di maggio ad avere una organizzazione il più efficiente possibile. Del milione e mezzo di dosi destinato alla Lombardia risulta che oltre l'80 per cento è stato somministrato. Anche i sindaci Casanova e Villa hanno plaudito l'efficienza dei centri: Disponiamo finalmente di una struttura adeguata. Ricordo che il Comune ha attivato il servizio di trasporto sociale assistito con Azienda Farmacie Comunali e Auser, rivolto alle persone anziane e che hanno difficoltà a spostarsi ha commentato Casanova, mentre Villa ha sottolineato come anche al Cupolone tutto proceda celermente. Abbiamo già anche accolto oggi (ieri, ndr) le persone che erano state indirizzate a Milano. Buone notizie dal Pirellone per gli ultra-ottantenni: Dopo Pasqua sarà completata la campagna vaccinale alla popolazione over 80 ha affermato l'assessora al Welfare Letizia Moratti.;
Alcuni momenti del sopralluogo dell'assessore Foroni agli hub vaccinali di Lodi e di Sant'Angelo Foto di Paolo Ribolini - tit_org- Vaccini, ieri previste 800 dosi Oggi parte l'hub di Codogno Martedì mattina nella Bassa pesanti disagi: gli anziani inviati da Aria al palasport anziché in ospedale. Foroni a Lodi e Sant'Angelo. Il Pd attacca sui problemi dei giorni scorsi Foroni a

Dopo Pasqua dosi a tutti gli over80 Figliuolo pronto a rivedere le regole

[Redazione]

PROFILASSI Moratti rassicura i lombardi, mentre il commissario pensa ad accelerar la campagna vaccinale. Probabile il ricorso massiccio a Poste Italiane per le prenotazioni. Ieri consegnate all'Italia un milione di fiale Pfizer. Dopo Pasqua, nei giorni immediatamente successivi alle festività, sarà completata la campagna vaccinale alla popolazione over 80. Lo promette l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti, dopo l'azzeramento dei vertici della società regionale Aria, che gestiva le prenotazioni, e i disagi e le proteste. Moratti ha fatto il punto della situazione a ridosso di quelle che saranno le giornate decisive per completare la vaccinazione alla popolazione anziana. «Le somministrazioni agli over 80 stanno proseguendo celermente, tanto che abbiamo utilizzato il 96% del vaccino Pfizer a nostra disposizione, ben oltre le scorte», ha detto. La Lombardia, infatti, attualmente ha toccato il 50% dei vaccinati over 80, al di sopra della media nazionale attestata al 44%. Ad oggi abbiamo effettuato circa 1,3 milioni di inoculazioni. Abbiamo vaccinato tutti gli operatori e gli ospiti delle residenze per anziani e tutti gli operatori sanitari e non degli ospedali mettendo in completa sicurezza le strutture. Sono stati inoltre vaccinati tutti i centri socio assistenziali, le forze dell'ordine e siamo praticamente a metà del personale scolastico. Un risultato che l'assessore evidenzia anche alla luce dello stop forzato del vaccino AstraZeneca la settimana scorsa: «Nel complesso abbiamo utilizzato ad oggi l'81% dei vaccini che ci sono stati consegnati, considerato che per tre giorni siamo stati fermi in attesa delle decisioni dell'EMA. Le prenotazioni dei vaccini per le altre fasce della popolazione passeranno invece a Poste Italiane, come annunciato due giorni fa dal leader della Lega Matteo Salvini. Per quanto riguarda invece la situazione nazionale, a ieri risultavano vaccinate in totale 2.582.560 persone (con entrambe le dosi), mentre le somministrazioni sono state 8.112.882. In testa risultano sempre Valled'Aosta e Bolzano (la Lombardia ha somministrato il 79,1% delle dosi ricevute) mentre in coda ci sono Sardegna e Liguria con il 70%. Infine il funzionamento e l'efficacia dei piani di ogni singola Regione sono sotto la lente dell'ufficio commissariale per l'emergenza Covid: dopo le difficoltà registrate nella campagna, legate in parte alla carenza di dosi e in parte all'organizzazione delle somministrazioni, il commissario Figliuolo, si apprende, è pronto a intervenire per superare le criticità che, si evidenzia dallo stesso ufficio, cambiano profondamente da un'area all'altra del Paese. Il coinvolgimento di Poste Italiane sarà sempre più massiccio, mentre ieri il premier Draghi ha annunciato che sono state consegnate all'Italia un milione di dosi Pfizer. Il commissario Figliuolo e il capo della Protezione civile, Curdo LaPresse IE - IZZ...»

5sS ù ' 1 -tit_org-

Vaccini, mille posti al giorno over 80 E Brugnaro convoca le categorie

Censimento per le dosi: hotel Covid free in estate. L'ente per il Turismo paga le operazioni

[M. F. Ri. B.]

Venezia^Mestre veneziafacorriereveneto.it Malmjcm^baqii ÑÍØÉááÂ BiltBlriB 85 53 Ì-ââî^Ââàòî é Ca/allinoTrepoflJ (Æàæ_____ 12385613 Ìé Âàlàãã àãà (Ituî856îl Marron Quarto dAlir _____ ÎØ385Û2 Vaccini, mille posti al giorno over 80. E Brugnaro convoca le categorie Censimento per le dosi: hotel Covid free in estate. L'ente per il Turismo paga le operazk VENEZIA Mille prenotazioni al giorno per gli over 80. Le Usi premono sull'acceleratore, sostenute anche dal sindaco della Città metropolitana Luigi Brugnaro che convoca tutte le categorie per coordinare le vaccinazioni che toccheranno agli addetti del turismo e agli impiegati nei servizi a contatto con il pubblico. Una sorta di censimento per non perdere un giorno in più. Lo spiega bene il direttore degli albergatori di Venezia Claudio Scarpa: Per l'estate tutti gli hotel devono essere Covid free, il personale deve essere tutto vaccinato considerando che l'attrattività quest'anno si gioca proprio su questo aspetto. Dobbiamo arrivare al Salone nautico a dire, con dati alla mano, che Venezia è sicura. Per questo è già cambiata la strategia della campagna vaccinale: ogni giorno, sul sito dell'Usi Serenissima, saranno aperti mille slot dedicati agli anziani over 80. Mille posti prenotabili ogni 24 ore invece delle poche centinaia che venivano messi a disposizione ora.cambio non è dovuto all'arrivo di una maxi fornitura ieri l'Usi 3 ha ricevuto una nuova franchetta di circa 10.500 dosi ma a un cambio di strategia pensato per stringere i tempi ed evitare che gli anziani, e i loro familiari, siano costretti a stare ore attaccati al computer in una sorta di competizione a chi ha il dito più veloce e riesce a prenotare prima i pochi posti a disposizione. In sostanza, verranno aperte slot a prescindere dall'effettiva presenza di dosi in magazzino: verranno messi a disposizione appuntamenti contando che le dosi attese nelle prossime settimane arrivino puntuali. La programmazione così concepita prevede di completare la vaccinazione di questa categoria entro la terza settimana di aprile spiega il dg Edgardo Contato Con i rifornimenti che arriveranno ciclicamente, entro il prossimo mese tutti gli anziani che hanno superato i 79 anni godranno della prima dose. LTJsl 3 sta premendo sull'acceleratore non solo con gli anziani. Contiamo di somministrare 2-3 mila dosi al giorno spiega il commissario alla campagna vaccinale Luca Sbrogiò quando entreranno in campo anche i medici di base avremo un'organizzazione tate per poterne inoculare anche seimila ma dipende tutto dalle forniture. Intanto il sindaco Brugnaro ha avviato un confronto con le categorie della città metropolitana per poter procedere speditamente con le vaccinazioni. In primis il settore turistico tanto che Ebt (ente bilaterale turismo) è pronto a farsi carico delle spese di spazi ed infermieri facilitando le operazioni. L'obiettivo è quello di fare un censimento delle migliaia di persone che devono avere la dose nel più breve tempo possibile. Confindustria VeneziaRovigo si è già dichiarata disponibile anche a mettere a disposizione gli spazi. Ma dovremmo fare una campagna di vaccinazione prò-vaccini spiega Scarpa I numeri fanno la differenza. La Serenissima ha aperto le prenotazioni anche al personale del comparto Giustizia, il personale e i volontari della protezione civile e quello dei servizi funebri. Si sta poi organizzando si dovrebbe partire a breve per allargarla anche ai dipendenti del Comune di Venezia, diVeritas, Actv, Avm e Vela (che stanno già compilando moduli di 10 I morti nella giornata di ieri. I ricoverati sono saliti a 295 285 nuovi positivi trovati ieri. Sono oltre 60 mila da inizio pandemia accettazione) ma ci sarà bisogno di un piano speciale per non incorrere il rischio di avere troppe assenze dopo il vaccino. Ca' Farsetti ha anche inserito i dipendenti comunali, quelli che lavorano a contatto con l'utenza, nelle liste di riservisti, insieme alle associazioni che lavorano con utenti fragili. L'Usi 4 oggi e domani vaccinerà tutti i 79enni e 78enni residenti a Portogruaro, nelle prossime settimane toccherà agli altri comuni. Ieri, sono stati scovati 285 nuovi casi, ci sono stati 10 morti e i ricoverati sono saliti a 295 (+22) dei quali 30 in terapia intensiva. M.Ri.-F.B.RIPPODUZIONE RISSBW R Riservisti Nelle liste anche i comunali che lavorano con il pubblico Aziende Pronto il personale della Giustizia, Veritàe Actv -tit_org-

Immunizzazione su larga scala, oggi tocca a Feltre

[D. P.]

Immunizzazione su larga scala, oggi tocca a Feltre - 3 Atc 8ELLIINO Il cambio di passo dell'Ulss nella campagna vaccinale si vede nei numeri. Oggi sono previste 1260 vaccinazioni a forze dell'ordine, over 80, soggetti vulnerabili e a coloro che hanno tra i 70 e i 79 anni. Dopo lo sblocco del vaccino AstraZeneca, avvenuto venerdì scorso grazie a Ema, l'Agenzia europea per i medicinali, ora si corre per cercare di recuperare il tempo perso. A far salire i numeri oggi sono le 500 dosi che saranno somministrate dalle 14 alle 19 al drive-in di Feltre (Ex Marangoni). Una decisione dell'ultimo momento che permetterà però all'Ulss di prendersi avanti con i 70-79enni che devono prenotarsi sul sito www.aulssl.vcneto.it. Su un binario parallelo ci sono i medici di medicina generale che si stanno organizzando per partire quanto prima con le vaccinazioni. O nel loro ambulatorio (1 paziente alla volta) o in spazi grandi e idonei a un'attività di questo tipo. Dovranno vaccinare le persone che hanno tra i 70 e i 79 anni. Le chiamate sono già cominciate e gli appuntamenti in parte fissati. TUTTI PRONTI I primi a partire saranno i medici di medicina generale di Cava di Rio, a seguire, i colleghi di Longarone - Zoldo. Sei medici della Protezione civile, insieme alle Usca, si occuperanno invece delle circa 400 richieste di vaccinazione a domicilio di persone che non possono muoversi da casa. La decisione presa ieri sera per questo pomeriggio NUOVO INCREMENTO sì. Nel frattempo si continuerà anche con gli operatori dei servizi essenziali (forze dell'ordine, polizia locale, etc.) che sono stati convocati in 6 sedute fino al 29 marzo. Ieri il primo appuntamento che, ha fatto sapere l'azienda sanitaria, si è svolto con regolarità senza assenze significative. Domani giovedì proseguirà l'offerta vaccinale a favore del personale della scuola. L'intento, dell'Ulss Dolomiti, è di correre più veloce del virus. Quindi di anticiparlo ed evitare che si diffonda ulteriormente; L'andamento dei nuovi contagi è tendenzialmente in moderata crescita con ampie oscillazioni giornaliere. IL BOLLETTINO I bellunesi con il virus sono ormai 1375. Un numero che cresce in modo costante ma discontinuo. Ieri sono stati comunicati dall'azienda sanitaria solo 38 nuovi positivi. Si passa da 100 casi al giorno a meno di 40. Ma come mai? Dipende, in larga misura, dal numero di tamponi effettuati. Prendiamo la settimana che va da domenica 14 a domenica 21. Lunedì 15 ci sono stati 36 nuovi positivi a fronte di 81 tamponi (circa 100 antigenici e 300 molecolari) eseguiti nella giornata di domenica in cui, com'è noto, l'attività di drive-in e laboratorio è quasi assente. Martedì c'è stato un salto improvviso: scoperti 104 nuovi positivi (circa 800 antigenici e 900 molecolari). Mercoledì sono stati 99 (1000 e 1600), giovedì 88 (1000 e 1200), venerdì 23 (1000 e 300), sabato 94 (500 e 700), domenica 47 (1200 e 700). Il dato, tuttavia, è influenzato anche dal momento in cui il laboratorio pubblica gli esiti dei tamponi. Può capitare, ad esempio, che un giorno ci siano pochi positivi perché il dato è arrivato troppo tardi e viene quindi conteggiato nel giorno successivo. A oscillare, di conseguenza, sono anche i positivi ogni 100 mila abitanti che in provincia, ieri mattina, si fermavano a 241. Le aree più contagiate rimangono il Comelico e l'alto Agordino. Crescono i numeri anche a Borgo Valbelluna e in quasi tutto il Cadore. Ma è un altro dato che, a distanza di una settimana, ha subito un'impennata i ricoveri covid. Sono passati da 64 (lunedì 15) a 87 (ieri). Ad aumentare sono stati soprattutto i pazienti in area sub-intensiva. Attualmente sono 66 (erano 48). Se ne contano poi 7 gravi in Terapia Intensiva e 14 negli ospedali di comunità. Si allunga anche la lista delle vittime ieri sono morti un 82enne ricoverato in Pneumologia a Belluno e una 90enne in Pneumologia a Feltre. DP @ (ip)duziunE riservata EX MARANGONI Questo pomeriggio sono disponibili 500 dosi Vii, 11 giudice. -tit_org-

Comelico, al vaccino arrivano in 212

[Yvonne Toscani]

Comelico, al vaccino arrivano in 212. Estesa la fascia anagrafica inizialmente ridotta ai 75-79enni. Soddisfatto Staunovo Polacco sindaco di Comelico Superiore: tam tam via telefonino per chiamare quelli con più di 71 anni. Speriamo sia stato un primo passo per le fasce d'età a rischio. IN CODA SANTO STEFANO Il Comune alza il muro contro il covid. Ieri pomeriggio in tanti si sono presentati, a Santo Stefano, per il vaccino. A prescindere dalla tipologia, la parola d'ordine è stata "speranza" e alle 19 erano stati vaccinati 212 come li anni. Aspettavo con ansia quest'opportunità - racconta Elsa De Martin -. Quando, tramite un messaggio sul cellulare ho saputo che l'odierna vaccinazione non mi è sembrato vero. Mi sono sottoposto al vaccino con assoluta tranquillità - le fa eco Riccardo Zaccaria, presente assieme alla moglie - anche se si tratta di AstraZeneca. Parole simili quelle espresse da Teresa Seal et. Sono abbastanza tranquillo - afferma - D'altronde qualcosa bisogna fare per riacquistare quello che si aveva prima, perché non si può più vivere in questo modo. Spero che con il vaccino la situazione migliori. Ad accompagnarla c'è la figlia, Claudia De Lorenzo, titolare del Bar Caffè Letterario Fabian di Mare di San Pietro, che aspetta l'ampliarsi delle fasce di vaccinazione. Spero di essere chiamata quant prima - sostiene -. Chi lavora con il pubblico, come in un bar, dovrebbe essere tra le prime fasce, dopo quella dei docenti. L'ORGANIZZAZIONE All'esterno dell'edificio che un tempo ospitava le scuole elementari c'è una lunga fila, che si somma a quella delle auto in viale Papa Luciani. Tra i presenti anche coloro che sono nati nelle classi vicine a quelle interessate dalla chiamata di ieri. È il caso di Carla Pradetto Marangon e del marito Bruno Polito. Siamo del 1947 spiega la signora - ma siamo venuti lo stesso. Con convinzione, speriamo di poterlo fare per stare un po' più tranquilli. PROPOSTA ESTESA L'allargamento della fascia anagrafica viene confermata dal sindaco di Comelico Superiore, nonché vicepresidente dell'Unione montana del Comelico. Speriamo che questo sia un primo passo, legato alla fascia d'età a rischio per le eventuali conseguenze, per uscire - ha commentato Marco Staunovo Polacco -. Il 31 maggio ci sarà il secondo giro, con il richiamo. Si tratta di un'azione di forza, utile per diminuire i rischi ed importante per migliorare la salute soprattutto di coloro che si trovano qui. Abbiamo preallertato anche le classi successive, fino al 1950. VIA AL VACCINO E così è stato: il tam tam sui telefonini ha aperto la vaccinazione anche ad altri, all'interno di un'organizzazione esterna curata dalla protezione civile della sezione Cadore, presente anche con il vicepresidente, Silvano Mina, e dal gruppo Ana di Santo Stefano. Per l'importante giornata è salita in Comelico anche la direttrice generale dell'Ulss Dolomiti, Maria Grazia Carraro. Venerdì scorso - dichiara - con la modulazione e la ripresa dell'uso di AstraZeneca, abbiamo sentito i medici di medicina generale e i sindaci del Comune che si sono dimostrati subito estremamente collaborativi ed efficienti. Organizzare, con il supporto degli alpini e delle altre associazioni di volontariato, l'accesso per i residenti dei cinque Comuni, con un'età compresa dai 75 ai 79 anni. Fare rete e squadra ci consente di essere veloci e di trovare la situazione migliore per accelerare la campagna vaccinale. Yvonne Toscani. CODUZIONE RISERVATA BISOGNA FARE QUALCOSA PER RIPRENDERCI QUELLO CHE AVEVAMO, NON SI PUÒ VIVERE COSÌ. SANTO STEFANO Tutti in coda per la prima dose di vaccino AstraZeneca. QiiKksmlcc -tit_org-

i dati del Soccorso alpino: le vette diventate meta di inesperti = i dati del Soccorso alpino: le vette diventate meta di inesperti L'assalto ai monti degli impreparati: più 16% di soccorsi

Interventi in aumento dopo il lockdown, come fotografano i dati del Soccorso alpino: le vette diventate meta di inesperti

[Federica Fant]

Incidenti in montagna In pandemia più di 100 mila in vetta impreparati, tanti i soccorsi LA FOTOGRAFIA AuliciInli gli iiiKjrvciili del Soccorso alpino del 16% nel 2020: le inoiliagiic prese d'Assalto dagli impreparati senza assicurazione. In crescita anche fenomeni di autolesionismo in montagna. Fant a pagina IV L'assalto ai monti degli impreparati: più 16% di soccorsi ^Interventi in aumento dopo il lockdown, come fotografano i dati del Soccorso alpino: le vette diventate meta di inesperti LA FOTOGRAFIA BELLUHO Aumentati gli interventi del Soccorso alpino del 16 % nel corso del 2020, nonostante i due mesi e mezzo di confinamento imposto dal Governo un anno fa, In aumento anche fenomeni di autolesionismo in montagna: anche i soccorsi a episodi dettati dal disagio sociale, nell'anno di pandemia, sono aumentati, infine restano pochissime le persone dotate di assicurazione, mantenuta l'attività addestrativa e di formazione, nel rispetto delle norme anticontagio. E si è fatto il punto anche sul volo notturno e mappatura degli ostacoli al volo. L'attività 2020 del Soccorso alpino e speleologico Veneto, è stata presentata ieri, in una videoconferenza stampa molto, molto partecipata: più di 30 le persone che erano collegate, metà di queste hanno preso la parola. LE EMERGENZE L'attività operativa svolta nel corso del 2020 del Cnsas, in stretta sinergia con le centrali del Suem 118 della Regione del Veneto (Pieve di Cadere, Padova, Treviso, Verona e Vicenza) è stata indirizzata a 1056 persone, aiutate durante 1054 interventi, che in numero assoluto sono aumentati del +16% rispetto al 2019. hanno spiegato Rodolfo Selcatti (presidente regionale del Soccorso alpino) e Alex Barattin, capo delegazione delle Dolomiti Bellunesi. 888 gli interventi di carattere sanitario, 155 quelli di Protezione civile, Quest'ultimi dovuti essenzialmente all'emergenza per la pandemia e dalle emergenze meteo che si sono susseguite nel territorio regionale nel corso del 2020-han ricordao Selcatti e Barattin-impegnando il Soccorso alpino ad uno sforzo abnorme che ha messo a dura prova i volontari, che quotidianamente dedicano la loro opera per il nostro sodalizio, I SOCCORSI Il 2020 vede il numero delle persone soccorse superare le 1000 unità dato anomalo considerando le restrizioni dell'ultimo anno, ha precisato Barattin. L'aumento di fatto - ha spiegato - è in parte dovuto a un costante aumento degli appassionati frequentatori della montagna, in parte, purtroppo, dovuto alla superficialità delle persone che affrontano la montagna senza preparazione fisica né tanto meno tecnica e o con attrezzatura non adeguata, non dimenticando il fatto che la montagna è stata vista come area "non contaminata" e per questo presa letteralmente d'assalto dai vari utenti. Il 45% di tutti gli interventi del 2020 riguarda persone illese, mentre il 47,33% quelle con codici sanitari. Alex Barattin ha evidenziato anche l'aumento dell'autolesionismo in montagna. Negli ultimi anni ci sono casi dovuti al disagio sociale, spesso ci troviamo a intervenire sull'autolesionismo, su allontanamento volontario da casa ha detto -. Un settore che ha capito come la gente di montagna deve scriverla, altrimenti la comunità si sente abbandonata. Gianpaolo Bottacin che ha ringraziato i 744 volontari del Cnsas sparsi in 28 stazioni.definiti anche un esercito di pace pronto a intervenire, Sono formati da volontari, ma estremamente professionali; è la LA FORMAZIONE Ampio spazio, nei limiti delle possibilità dettate dalla pandemia, è stato dedicato alla formazione all'addestramento, che rappresentano la parte più qualificante della nostra attività prosegue Rodolfo Selcatti - poiché è l'aspetto determinante per la sicurezza dei soccorritori stessi e delle persone soccorse, sulla quale si gioca la nostra credibilità rispetto alle istituzioni e che andiamo a surrogare negli interventi sanitari e non, in ambiente ostile e impervio ed anche antropizzato. Si parla complessivamente di 961 eventi formativi, con una presenza di complessivi 7.880 volontari ed una presenza media di 8 volontari per evento eseguito. Nel corso della presentazione è stata data

la parola ad Andrea Spagna (Dipartimento regionale Suem), che ha sostituito il dottor Paolo Rosi (Suem), il direttore Suem di Verona, Adriano Valerio, la collega di Tré vi so, Marilù Ferramosca, e per Belluno il direttore generale della Uls Dolomiti, Maria Grazia Nàããããî ñ il direttore Suem Giulio Trillò. Era presente per la Guardia di Finanza, il maresciallo Cristiano Romanin, mentre per il Cai regionale, il presidente Renato Frigo- Federica Fant IL CNSAS: IN CRESCITA ANCHE I CASI DOVUTI AL DISAGIO: SPESSO INTERVENIAMO PER AUTOLESIONISMO E ALLONTANAMENTOCHSAS ha parlato dei soccorsi nell'anno del Covid: in aumento ANDAMENTO MENSILE MISSIONI DI SOCCORSO -tit_org- i dati del Soccorso alpino: le vette diventate meta di inesperti i dati del Soccorso alpino: le vette diventate meta di inespertiassalto ai monti degli impreparati: più 16% di soccorsi

Solo un assicurato su dieci feriti Fate la polizza prima di salire

[Fe. Fa.]

BELLUNO Assicuratevi prima di andare in montagna. Il monito chi; e stato lanciato, a più voci. ieri durante la presentazione dei dati del Soccorso alpino. Lo hanno ribadito il presidente regionale Cnsas, Rodolfo Selenati, l'assessore regionale alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin e il presidente regionale del Cai, Renato Frigo. Stando ad òð prospetto elaborato dal Soccorso alpino, infatti, il 90,8% delle persone soccorse non sono assicurate", ha sottolineato il capo delegazione delle Dolomiti Bellunesi, Alex Baratt in. Di coloro che hanno see lto di farlo, in vece, il 5,1% sono associati Cai mentre 4,1% hanno sottoscritto [l'assicurazione con Dolomiti Emergency, una minoranza è coperta da altre compagnie. Occorre sottolineare come il 90,S % delle persone soccorse non sia iscritto al Cai e non disponga di una propria assicurazione, ha ribadito il presidente Selenati. Non farlo, infatti, significa ricevere un conto a casa da parte della struttura sanitaria. Concetto ripreso dall'assessore regionale alla Protezione civile. Gianpaolo Bottacin che ha lanciato un appello affinché sempre più cittadini si assicurino. L'assicurazione diventa fondamentale per affrontare la montagna con il dovuto rispetto, il presidente regionale del Club alpino italiano, Renato Frigo ha ringraziato l'operato deivolontari Cnsas, affiancandosi all'appello di affrontare la montagna in piena sicurezza e con preparazione. L'unica maniera che abbiamo per ottenere risultati - ha affermato Frigo - è formare e informare, un percorso iniziato qualche tempo fa che vorremmo incrementare e portare avanti col supporto di tutte le istituzioni. **VOLO NOTTURNO** Si è parlato anche del volo notturno. Il direttore del Suem 118, dottor Giulio Trillò: Si attende il completamento della base di Pieve di Cadere, i lavori vanno avanti, ma hanno avuto una battuta d'arresto per la neve. Il 15 gennaio la ditta era tornata, ma dopo 5 giorni non ci venivano fuori e non riuscivano a proseguire. La base potrebbe essere fi nita per giugno e la cosa base. La piattaforma del San Martino è omologata per la notturna, i carabinieri ospitano l'elicottero, ma non sono una base. Aggiungo anche che è iniziato il censimento delle aree per gli approdi notturni, per essere pronti quando sarà il momento. Per l'appalto, è noto, ci sono ricorsi in atto". il 25 marzo il Consiglio di Stato dovrebbe pronunciarsi a riguardo. (Fe.Fa.)**Riffioduzidne riservata per la base del volo NOTTURNO SI SPERA A GIUGNO IL PRIMARIO SUEM INIZIATO I CENSIMENTO DIAREEPERAPPROOO** -tit_org-

Vaccinazioni, aperti 2 nuovi centri = Altri due centri vaccino: Albignasego e Selvazzano

[Iris Barbara Rocca Turetta]

Vaccinazioni, aperti 2 nuovi centri VACCINI Il centro di som i ni 'straf, io ne del siero aperto ad AlbignaaegD. Ñĩëÿ, Pipia, Rocca, Rodighiero e Turetta alle pagine [V eLE APERTURE La lotta al Coronavirus Altri due centri vaccino: Albignasego e Selvazzam Nuova sede operativamunicipio, il sindaco - Attivato anche il centro civico Fresca, la prim Giacinti: Speriamo di fare presto coi settantenni cittadina Rossi: Così aiuteremo i nostri anziani PADOVA Due nuovi centri vaccinali in provincia di Padova: Albignasego e Selvazzano si aggiungono a Padova, Piove, Este, Monselice, Loreggia e Cittadella. Ora le sed i sono otto. È un servizio che ' vuole andare incontro alle necessità delle fasce più deboli della popolazione quello attivato ad Albignasego con ' apertura del nuovo centro vaccinale in via Milano 7, negli spazi appositamente adibiti all'interno della sede operativa del municipio. Un punto destinato ai cittadini più anziani di quattro comuni: Casalserugo, Masera, Ponte San Nicolo ed Albignasego, appunto. Il Comune-spiega il sindaco Filippo Giacinti - ha messo a disposizione del nostro Distretto Sanitario alcuni ambulatori nei quali l'attività è potuta iniziare regolarmente qualche giorno fa con la classe del 1929, il cui richiamo è previsto per martedì 6 aprile. Si e passati, poi, ai nati nel 1930 e si procederà di giorno in giorno fino al 1937, con richiami previsti fmo al 20 aprile. I nati nel 1941,1940 e 1939 hanno già ricevuto la prima o entrambe le dosi del vaccino in Fiera, dove sarà tenuta a recarsi il 31 anche la classe 1938, come da convocazione, alla quale proporremo sempre di usufruire del l'apprezzati ssimo servizio di trasporto comunale gratuito, anche per il successivo richiamo. I DOTTORI DI BASE Nei giorni scorsi l'amministrazione comunale di Albignasego ha incontrato i medici di medicina generale dopo l'accordo concluso con la Regione secondo il quale spetterà a loro la vaccinazione dai 70 anni in su, rendendosi disponibile ad estendere anche per le loro necessità la sede di nuova creazione. "C'è grande dispon ibi l ita da parte di tutti e speriamo arrivino presto le nuove forniture di vaccini per procedere in maniera scorrevole con i cittadini settantenni. L'azione sinergica dei sindaci dei comuni coinvolti, Matteo Cocchiato per Casal se -, Gabriele Volpon i per Masera, Martino Se hia von per Ponte San Nicolo, del direttore del Distretto Sanitario Padova Piovo se dott. Gianmaria Gioga e del direttore generale dell'Azienda Ul ss 6 Euganea dott. Paolo Fortuna, che ringrazio per la collaborazione attiva, sta agevolando gli anziani del nostro territorio nel poter fruire più comodamente di un servizio importante, senza doversi spostare fino al la Fiera di Padova. Non da meno sono parti cola rmente grato all'aiuto che i gruppi di Protezione Civile di tutti e quattro i comuni, la Croce Rossa italiana ed il gruppo comunale Safety di Albignasego. UNA CONQUISTA Un punto vaccini a Selvazzano per i cittadini più anziani degli undici Comuni del Distretto carsi in Fera a Padova per essere sottoposti all'inoculazione del vaccino: per loro sarà più comodo raggiungere il centro civico di Selvazzano. Nella struttura di via Colombo, adeguatamente organizzata, saranno vaccinati i nati nel 1933,1932 e 1931 e poi via via i cittadini più anziani dei comuni di Abano Terme, Cervarese Santa Croce, Mostrino, Montegrotto Torme, Rovolon, Rubano, Saccolongo, Selvazzano, Teolo, Torreglia e Veggiano. Come sempre la convocazione da parto doll ' arriva per posta con indicata la data e la sede per la vaccinazione. "La richiesta di decentrare lo sed i vaccinali da parto di tutti i sindaci dell'area è stata ascoltata dalla Direzione Generale de]]'Ulss6 Euganea - spiega il sindaco di Selvazzano Giovanna Rossi-. In questo modo eviteremo ai nostri anziani il viaggio per arriva rè in Fiera a Pad ova. Iris Rocca Barbara Turetta IL NUMERO DEI PUNTI SALE A: I NUOVI VANNO A SOMMARSÌ A PAOOVA, PIOVE, ESTE, MONSELICE, CITTAOELLA E GAMPOSAMPIERO LE NUOVE ÄÐÄÉÒè

ßÅ A sinistra il pulito varcini ad Albignndscgo cutí il sindaco itti ñ il del Di Gioga, a - stra il centro civica di Scivolano. Sonû per la pr use ñ è ã un e della cartipagna -tit_org- Vaccinazioni, aperti 2 nuovi centri Altri due centri vaccino: Albignasego e Selvazzano

Comune di Padova, fiale pronte per 1.400

[Gabriele Alberto Pipia Rodighiero]

il sopralluogo alla Croce Verde^parte coi volontari di Protezione civile, intanto si interessano gli altri sindaci coinvolti anche cinquecento veterinari PADOVA Ottanta vaccini al giorno per 1.400 dipendenti comunali: tutti tranne il personale della Polizia locale e gli insegnanti, che già si stanno sottoponendo alla somministrazione delle dosi AstraZeneca. Ieri l'assessore Francesca Beciò] ii ha effettuato un sopralluogo nella sede della Croce Verde in via Na2areth e poi ha illustrato i dettagli della campagna vaccinale che da venerdì coinvolgerà i lavoratori di Palazzo Moroni e delle altre sedi comunali. Intanto anche le altre amministrazioni della provincia guardano con interesse a questa opportunità. Convocherò presto il comitato dei sindaci dell'ex Uiss 16 per coordinarci affinché nessun Comune resti indietro spiega il sindaco di Noventa Alessandro Bisato - Già in passato avevo raccolto le istanze di molti colleghi per la vaccinazione di almeno due categorie: i vigili e gli operatori dei servizi sociali. LA CONFERENZA Francesca Benciolini spiega così il piano: In sede di conferenza dei sindaci, il direttore generale dell'Ulss 6 Paolo Fortuna ha prospettato la possibilità di utilizzare una parte delle dosi di AstraZeneca per vaccinare i dipendenti delle amministrazioni comunali. A fronte di questa proposta, abbiamo deciso di cogliere al volo questa opportunità. Complessivamente i dipendenti comunali sono 1.800 - ha detto ancora Fasses sora - a questa ci fra vanno tolti la Polizia locale e il personale del settore Scuola che hanno già ricevuto o scanno ricevendo il siero anti-Covid. Quindi, alla fine, gli aventi diritto saranno circa 1.400. E' giusto ribadire che si tratta di una vaccinazione su base volontaria e che nessuno sarà obbligato a fare nulla. Dal momento che i dipendenti comunali non rientrano all'interno delle categorie che hanno un diritto prioritari nella vaccinazione - ha continuato - a nostra carico' è l'organizzazione logistica. Da qui l'intesa con la Nãĩñ Verde per l'utilizzo della sede di via Na2areth. La vaccinazione sarà coordinata dalla Fimmg, sindacato dei medici di medicina generale. Saranno presenti cinque dottori di famiglia ogni giorno. Le tiale di AstraZeneca potrebbero anche essere riservate ai componenti della giunta e a tutti i consiglieri comunali fatta eccezione per VandaPellizzarieUbaldoLonardi (entrambi della lista Bi(onci) e di Enrico Fiorentin(lista Giordani) che sono già stati vaccinati, LE ALTRE CATEGORIE [eri sono scattate le vaccinazioni per 500 veterinari mentre la Provincia di Padova ha appena avviato la campagna di vaccinazione per gli oltre 1600 volontari della Protezione civile "che ogni giorno con grande impegno ñ indiscussa capacità donano il loro supporto nella gestione della pandemia e di tutte le altre emergenze. I volontari che hanno acconsentito a sottoporsi alla vaccinazione saranno direttamente dell'Ulss per la comunicazione della data precisa. "In questo periodo - ha detto Fabio Bui, presidente della Provincia di Padova -la nostra amministrazione ñ Il Servizio di Protezione Civile si sono costa ð 6 me ð te impegnati nel supporto ai Comuni e ai vari gruppi per l'organizzazione delle attività nei centri vaccinali. E fondamentale vaccinare i volonari - ha concluso Vincenzo Go Ciardo, consigliere provinciale delegato alla Protezione Civile - ancor più alla luce di quanto annunciato dal Governo rispetto ad un forte coin volgi me ç co del sistema di Protezione Civile nella gè stionedellapandemia>. Gabriel e Pipia Alberto RodighieroRIPRÛDU31ÛNÉ RISERVA ÃÀ IL SOPRALLUOGO L'assessori ÿ1 Personale Francsca Bencioliiii ñ il sindaco di Noventa Alessandro Bisato -tit_org-

Porto Tolle

Giancarla, 66 anni, è la ventesima vittima del Covid = Addio a Giancarla Crepaldi, triste record a Porto Tolle

[Anna Nani]

Porto Tolle Giancarla, 66 anni, è la ventesima vittima del Covid Giancarla Crepaldi, 66enne di Ca'Mello, è la ventesima vittima di Porto Tolle, con una tra i più colpiti in provincia, con ancora 62 contagi e quattro ricoveri. Nani a pagina Il Addio a Giancarla Crepaldi, triste record a Porto Tolle Ancora una vittima Covid a Porto Tolle, ventesimo decesso in totale dall'inizio della pandemia per il comune del tino. Ieri è venuta a mancare Giancarla Crepaldi, 66 anni, residente nella frazione di Ca' Mello. Una morte che ha segnato un nuovo triste primato del quale Porto Tolle avrebbe fatto volentieri a meno. Dopo la più giovane vittima di Covid con la morte di Jonathan Allegare a 40 anni, a novembre scorso, la prima vittima tra i medici del Polesine con la scomparsa di Wilmer Arosio a 68 anni a dicembre, e arrivata questa nuova morte che ha portato a venti il conto pagato dai portotollesi alla pandemia. "Ha lottato a Trecenta fino all'ultimo - racconta il sindaco Roberto Pizzoli - purtroppo si tratta della ventesima vittima nel nostro comune. Su novemila abitanti, venti persone decedute a causa di questo virus danno da pensare. Purtroppo siamo arrivati a un numero alto di vittime per la nostra comunità. RAPIDO PEGGIORAMENTO La donna, dopo essere risultata positiva, è stata ricoverata al San Luca di Trecenta, ospedale Covid della provincia, ed è lì che si è spirata lasciando il marito Gianni Rizzi e due figli, Luca e Marika. Ricoverata da otto giorni in Terapia intensiva, le sue condizioni, già gravi, sono peggiorate senza farle scampo. Da qualche anno accudiva lei potia per aiutare la figlia, chi l'ha conosciuta la ricorda come una persona buona e gentile. Le sue esequie saranno celebrate sabato alle 10.30 nella chiesa di Ca Mollo. SITUAZIONE PESANTE Attualmente rimangono 62 i contagiati portotollesi, dei quali quattro ricoverati nelle strutture ospedaliere a lottare per avere la meglio contro il Covid. I numeri che ci vedono tra gli ignari protagonisti di questa tragedia globale cominciano a essere pesanti - continua il primo cittadino - abbiamo perso non soltanto persone anziane, ma anche gente giovane. Abbiamo avuto la vittima più giovane, che aveva appena 40 anni, le ultime vittime erano tutte sessantenni che non sarebbero morte se non avessero contratto il virus. VACCINAZIONI IN CORSO Secondo Pizzoli l'unica risorsa per contrastare il virus per sperare di uscire dall'emergenza sanitaria è quella dei vaccini. "Abbiamo un indice di vaccinazione molto elevato, siamo tra il più alto di tutti i comuni del Delta - sottolinea - Abbiamo già effettuato la prima dose di vaccino Pfizer a 800 sui 900 ultra ottantenni del nostro territorio. Conti Mello (e anear) e Neri repa i uccidili da! virus a 66 anni mo di ultimare entro Pasqua in fine la prima e della seconda dose. Nell'estremo Delta a essere vaccinati, oltre agli anziani chiamati all'appello in queste settimane al Centro di vaccinazione di popolazione al palasport di via Tangenziale sono stati anche i docenti, i sanitari e i volontari della Protezione civile impegnati in prima linea dall'inizio della pandemia. "Credo che entro Pasqua dovremmo arrivare più o meno a mille vaccinati sui nostri novemila abitanti, conclude Pizzoli. Anna Nani IL COMUNE HA AVUTO IL PRIMO MEDICO MORTO E LA PIÙ GIOVANE VITTIMA DEL COVID-19, ORA SONO 621 CONTAGI, CON QUATTRO RICOVERATI IN VUCDAINI DA ADRIANO ARLANO -tit_org- Giancarla, 66 anni, è la ventesima vittima del Covid Addio a Giancarla Crepaldi, triste record a Porto Tolle

Serve una lista di riserva con le categorie essenziali

[E. Mir.]

GAVARDO. Nessuna dose deve andare sprecata, I nostri sindad l'hanno capito bene fin dall'inizio della campagna, tanto da mettere spesso una pezza ai disservizi del sistema di prenotazione e chiamata della Regione, ricorrendo all'ufficio anagrafe per riempire i buchi negli hub con i loro over 80. Sono liste di riserva, possiamo dire. Oggi il sindaco di Gavardo e i suoi colleghi della zona si confronteranno per condividere i criteri su cui costruire un elenco per l'AstraZeneca, Sia chiaro: niente favoritismi o furberie, sottolinea il sindaco Davide Comaglio, Ci interessa individuare delle categorie essenziali a cui ricorrere nel caso in cui gli operatori degli hub ci comunichino che avanzano dosi. Di solito, almeno con gli orari attuali, l'ultimo appuntamento è intorno alle 16.45. Dunque, verso le 16 si capisce se servono persone per colmare vuoti. 1 volontari della protezione civile sono fra i candidati alla chiamata, A questo proposito, anche il centro vaccinale di Gavardo (come tutti gli altri) non può. L'iniziativa Il sindaco di Gavardo Davide Comaglio ne discuterà oggi con i della zona irrebbe funzionare senza l'apporto dei volontari. 1 gruppi di protezione civile del Garda e della Valsabbia sono in prima fila. Sette-otto persone ogni giorno, Devo ringraziare l'impegno del mio assessore Caterina Manelli e del coordinatore Francesca Spina, sottolinea il sindaco Comaglio, il quale si sta già muovendo per il richiesto ampliamento dell'hub. Sarà aggiunto un altro tendone. Per attrezzare il palafiera il Comune ha già speso 100 mila euro. Non è dato sapere se, quando e da chi verranno rimborsati. Un interrogativo che riguarda un po' tutte le Amministrazioni comunali che hanno allestito i centri, Non potevamo sottrarci a questo compito, afferma il sindaco, Del resto, dobbiamo ammettere che sul capitolo Covid nell'ultimo anno i Comuni hanno ricevuto dallo Stato risorse importanti, Bisogna anche sottolineare la fattiva collaborazione fra i Comuni e le varie Asst (Aziende socio sanitarie territoriali) di appartenenza. Una collaborazione che ha consentito di mettere a disposizione della campagna vaccinale spazi e risorse umane, 11 territorio bresciano ha risposto in maniera positiva alle sollecitazioni nella lotta al Covid che venivano dalla Regione e dalle Asst. Gli hub sono esempi di efficienza, che attendono di accogliere finalmente - l'inizio della somministrazione massiva nelle prossime settimane. //E. MIR. Sindaco. Davide Comaglio Vaccini, Gavardo Lodato raddoppiano È a velocità ridotta i e! ASs!!Ø -tit_org-

La Valcamonica: La Regione ci dia i nomi di chi non si è prenotato

[Redazione]

VALCAMONICA. Da tempo i sindaci carmni eh i ed o no al l'Ats Montagna gli elenchi degli u l tra ottantenni che non hanno aderito alla campagna vaccinale. Si tratta di poco più di mille persone, che non vogliono farlo oppure che hanno oggettive difficoltà a prenotarsi. È in aiuto di questi ultimi che vorrebbero intervenire i primi cittadini, mettendo a disposizione i Coc (centri operativi comunali) allestiti in ogni Comune da inizio pandemia, e i servizi sociali. Ci hanno detto che la richiesta è stata inoltrata alla Regione - dichiara Ilario Sabbadini, sindaco di Corteno e assessore al Welfare in Comunità montana - ma che ci sono problemi di privacy. Secondo noi sono superabili, visto che già ci vengono forniti gli elenchi nominativi dei malati Covid. Essendo in stato d'emergenza non capisco quali siano le difficoltà. Qui il sistema delle vaccinazioni pare funzionare meglio che altrove e finora non sono state evidenziate difficoltà. Il modello che abbiamo attuato per vaccinare la protezione civile ha funzionato bene attraverso le chiamate dirette di Ats, aggiunge il sindaco di Berzo Inferiore, Ruggero Bontempi. I sindaci conoscono e possono contattare direttamente gli anziani, così le prenotazioni potrebbero essere più veloci rispetto alle prenotazioni centralizzate. Noi ci eravamo già organizzati con i medici di base per vaccinare in Comune, garantendo maggiore rapidità e sicurezza. Si potrebbero coinvolgere anche le sedici Rsa camune. -tit_org-

Le lavorazioni sono giunte al 63 per cento Già numerosi gli animali che si sono insediati

[Alessia Zorzan]

Il parco della pace apre nel '22. Sono arrivati 70 mila alberi. Ruceo: Sarà un'area recintata e videosorvegliata, da godere soprattutto di giorno. Alessia Zorzan Il primo di mila. È stato un pioppo bianco ad inaugurare lavori di piantumazione che trasformeranno l'ex Dal Molin in un vero parco e non solo in una distesa di terra spezzata da corsi d'acqua, come appare oggi. L'albero è stato messo a dimora ieri alle 12, con il sindaco Francesco Ruceo simbolicamente impegnato a coprirne le radici. Accanto al pioppo, una targa a ricordare l'evento. Prima di poter passeggiare sotto quelle fronde, lungo canali e laghetti, nel verde o sulle collinette, servirà però ancora pazienza. Intanto ci pensano gli animali ad animare la zona, tra -, lepri, caprioli e c'è chi dice anche volpi. Ascan dire l'avanzamento dell'opera ci sono i tempi della natura, ma anche quelli tecnici. Covid e, soprattutto, i ritrovamenti di ordigni bellici, hanno comportato un rallentamento dei lavori, con uno slittamento dell'inaugurazione di quasi un anno. Per varcare quei cancelli bisognerà attendere infatti la primavera 2022, quando saranno terminati sia i lavori del parco, sia la sistemazione dei tre hangar, destinati a diventare museo dell'aria, ingresso e polo della protezione civile. Più lunghi e incerti tempi dell'area sportiva. Attualmente l'opera di riqualificazione dell'area verde di 630 mila metri quadri ha raggiunto il 63% del completamento. Il punto è stato fatto ieri durante un sopralluogo di sindaco, vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Matteo Celebron e assessore al verde urbano e alla protezione civile Mattia Ierardi. Questo pioppo - ha commentato Ruceo, una volta posata la pala - è il primo di moltissime specie che iniziano a popolare il parco. Prevediamo di completare entro l'anno tutto ciò che riguarda il verde e la riqualificazione dei tre hangar. Successivamente ci occuperemo della parte sportiva, con l'obiettivo di completare il parco per la primavera 2022, consegnandolo finalmente alla città. Sarà un parco recintato, illuminato e videosorvegliato, da godere soprattutto di giorno e, speriamo, anche con concerti. Non è esclusa comunque un'anteprima a fine estate: Si può ragionare su una giornata di porte aperte, ma dipende tutto da come la situazione. Influisce anche cosa spunta dal terreno. Oltre ai numerosi ordigni trovati nel corso degli ultimi mesi, ad inizio anno, nella parte nord, sono spuntati anche resti archeologici, da una parte un insediamento neolitico e dall'altra una fattoria di epoca romana. Di necessità, virtù: i lavori sono proseguiti il più possibile, concentrandosi nelle aree libere da imprevisti, ma inevitabilmente il cronoprogramma ne ha risentito, oltre che il conto. Oggi è il tempo delle piante e non delle polemiche su bombe e bonifica - ha chiuso Ruceo ma è sicuramente un problema che stiamo seguendo anche dal punto di vista della responsabilità sul collaudo. L'opera di piantumazione iniziata ieri porterà alla posa di 71 mila tra alberi di diverse dimensioni, arbusti, siepi e vegetazione acquatica. Nel dettaglio sono attesi 1.200 alberi di grandi dimensioni, cioè con circonferenza dai 20 ai 60 centimetri, che andranno ad occupare 48.200 metri quadrati di parco; 8-300 alberature forestali su 28 mila metri quadrati; 1-500 tra arbusti e siepi, mentre 358 mila metri quadrati di parco saranno seminati a prato. Sono 60 mila poi le piante acquatiche previste lungo le sponde dei canali e le isole, per una superficie di 20 mila metri quadrati. I primi esemplari sono già stati messi a dimora, anche con l'utilizzo di piccole imbarcazioni per raggiungere le isole. Sono intanto terminate le opere di scavo e la sagomatura dei corsi d'acqua, che si ricaricano naturalmente con falda e piogge. Sono stati eseguiti scavi di sbancamento per 140 mila metri cubi di terreno e movimenti terra per 220 metri cubi e sono stati realizzati nuovi percorsi e aree a parcheggio su 29 mila metri quadrati di superficie, con la posa di 17 mila metri cubi di materiale di sottofondo. L'intervento ha richiesto anche la rimozione di 2.400 metri di filo spinato. _ _ _ _; EX DAL MOLIN. Ld "uLdl"cd2O iecelldsjLe Yiecd63C' Idiret:][übeK.ie ici üstdi tebon'^eepdrde n.d L'hangar centrale sarà utilizzato come porta di ingresso al parco -tit_org-

Brucia sfalci e appicca un incendio

[A F]

CREAZZO. Sui colli Brucia sfalci e appicca un incendio Incendio di sterpaglie ieri pomeriggio in via Strabusene. Attorno alle 1? I vigili del fuoco sono stati allettati per un piccolo rogo che si è sviluppato lungo il versante collinare sovizzese quasi al confine con Montebelluna. A quanto pare il proprietario di un terreno avrebbe dato fuoco a un cumulo di sterpaglie ma il vento ha fatto volare le scintille tutt'intorno dando così fuoco ad altri arbusti. Arrivati sul posto, i pompieri hanno trovato circa 150 metri di terreno che stava bruciando. Dopo aver spento il rogo la situazione è tornata alla normalità. Sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale "Unione Terre del Retroné" e la protezione civile. Su tutta la Regione sono vietate operazioni che possono creare pericolo o possibilità di incendio in tutti i terreni boscati, cespugliati e con vegetazione spontanea sino alla distanza di cento metri da questi. Aff. ti BUZIH4 RISr -tit_org-

Protezione civile, per 1.600 volontari partono le convocazioni dell'Usl

[Redazione]

PROVINCIA Protezione civile, per 1.600 volontari partono le convocazioni dell'Usl La Provincia di Padova avvia la campagna di vaccinazione contro il Covid-19 per gli oltre 1600 volontari della Protezione civile. I volontari che hanno aderito saranno contattati direttamente dall'Usl alla comunicazione della data della vaccinazione e in tale occasione dovranno portare oltre alla tessera sanitaria anche la certificazione di appartenenza a un'organizzazione iscritta all'Albo Regionale di Protezione civile, scaricabile dal sito regionale "supportopcvveneto". In questo periodo sottolinea Fabio Bui, presidente della Provincia di Padova, la nostra Amministrazione e il Servizio di Protezione civile Comuni per l'organizzazione delle attività nei Centri vaccinali. Sono oltre 1600 i volontari che si alternano senza sosta nonostante gli impegni familiari e di lavoro, in questa preziosa attività di prevenzione. In tale ambito i volontari che prestano servizio per attività di informazione della cittadinanza e regolazione dei flussi, muniti dei necessari dispositivi di protezione, hanno quotidianamente l'opportunità di sottoporsi a fine turno alla vaccinazione anti Covid 19. Ogni ulteriore chiarimento potrà essere richiesto al Servizio di Protezione civile 049/8201766. I volontari si sono costantemente impegnati nel supporto ai -tit_ org- Protezione civile, per 1.600 volontari partono le convocazioni dell'Usl

Rifiuti raccolti da volontari e Protezione civile

[Redazione]

BASILIANO Rifiuti raccolti da volontari e Protezione civile I volontari della Protezione civile di Basiliano hanno svolto un'esercitazione per individuare l'abbandono dei rifiuti e per la loro raccolta. In due giornate la Pc ha raccolto sacchetti, pneumatici ed altri rifiuti depositati ai margini delle strade di campagna. Il sindaco Marco Del Negro afferma che: Molti credono che la cura del territorio sia compito solo del Comune - rileva il sindaco Marco Del Negro -. Non comprendono però che il Comune siamo tutti noi. Pertanto non sporcare e raccogliere quanto gettato da maleducati è un modo per prendersi cura dell'ambiente e ridurre i costi della raccolta. Basiliano anche nel 2020 è stato tra i Comuni friulani più attenti all'ambiente e alla gestione dei rifiuti, risultando terzo nella classifica di categoria dell'iniziativa nazionale Comuni ricicloni. Il Comune ha posizionato fototrappole in punti critici del territorio e ciò ha consentito di sanzionare alcuni responsabili. L'assessore all'ambiente Sandra Olivo, ringrazia i volontari della Pc e ai tanti cittadini che autonomamente si prendono cura del territorio a cominciare dalla pulizia della strada davanti alla propria abitazione. A.D'A. -tit_org-

Focolaio al dormitorio: 24 in quarantena e 4 in ospedale

[Redazione]

Focolaio al dormitorio: 24 in quarantena e 4 in ospedale] BOLZANO. Focolaio Covid nella struttura per migranti e senzatetto di via von Comini a Bolzanosud. Nel centro, di proprietà del Comune e gestito da Volontarius, durante i normali controlli sono stati individuati 28 positivi. Per 4 di loro si è reso necessario il ricovero in ospedale. Per le 24 persone con pochi sintomi o sintomi lievi - spiega l'assessore Juri Andriollo - l'Asl ha disposto la quarantena e sono stati immediatamente trasferiti in parte nell'ostello per la gioventù di via Renon e in parte a Colle Isarco. All'interno della struttura di via von Comini sono rimaste una cinquantina di persone che vengono costantemente monitorate, per individuare ed eventualmente isolare subito altri casi positivi. Ricordiamo che il centro di Via Cumini. Chi è in isolamento è stato trasferito all'ostello di via Renon e a Colle Isarco via von Comini, da quando è scoppiata l'emergenza Covid, è aperto 24 ore su 24, mentre prima svolgeva solo servizio notturno. Una settimana fa, un altro focolaio era scoppiato all'interno della struttura per senzatetto allestita all'interno della Fiera. Anche in quel caso, durante i normali controlli fissati per accedere alla struttura aperta a metà gennaio in piena pandemia Covid, erano stati individuati 17 positivi su 90 ospiti. I malati, che manifestavano solo lievi sintomi, erano stati immediatamente trasferiti nell'ostello della gioventù di via Renon e seguiti da personale della Croce Rossa. La struttura, allestita dalla Protezione civile e gestita da Volontarius, è stata voluta dal Comune per dare un letto a chi dormiva sotto i ponti e lungo le rive dell'Isarco. Una situazione ad alto rischio sia per le temperature che per il rischio contagi. Ogni ospite ha una sua stanzetta con letto, tavolino, sedia e lampada; all'esterno ci sono i container con servizi igienici e docce. Sia nella struttura di via von Comini che in quella della Fiera per l'accesso sono previsti controlli quotidiani e tamponi periodici, accorgimenti questi che hanno consentito di individuare i due focolai e isolare le persone positive, nella speranza di evitare il diffondersi dei contagi. L'interno del centro per migranti e senzatetto di via von Comini -tit_org-

Croce Rossa, debutto di fuoco con 3.429 pazienti soccorsi

[Fabio De Villa]

La sede di Bressanone. Avviata un anno fa alla Protezione civile, l'associazione è stata la prima linea nella crisi. Co' 130 volontari hanno coperto 140 mila chilometri per servizio e ora è arrivato un nuovo mezzo per interventi in montagna. FABIO DE VILLA BRESSANONE. Un primo anno di attività davvero intenso quello da poco concluso per la nuova sede della Croce Rossa di Bressanone, inaugurata appunto dodici mesi fa presso il reparto di protezione civile della città. Un primo anno che è stato celebrato con i bilanci dei servizi svolti e con la presentazione del nuovo taxi sanitario che amplia il parco mezzi dell'associazione. È stato chiaramente un primo anno contraddistinto dalla pandemia da coronavirus, che ha messo a dura prova tutti i trenta volontari brissinesi e che ha fatto registrare 139.464 chilometri totali percorsi dai mezzi di soccorso, chiamati in causa per rispondere a diverse emergenze e necessità segnalate sul territorio. Chilometri che hanno permesso il trasporto ed il soccorso a 3.429 pazienti, a cui vanno poi sommati ulteriori 120 trasporti richiesti proprio per emergenze relative a Covid-19. "È stato un anno davvero duro e complicato sotto tanti aspetti, ma i nostri volontari sono stati all'altezza - sottolinea la presidente di Croce Rossa Italia di Bolzano Monika Schivari - Siamo davvero orgogliosi perché da poco è arrivato anche un nuovo mezzo di soccorso che ci permette finalmente di raggiungere anche i posti situati nelle zone più impervie della valle dell'Isarco. Talvolta, infatti, la nostra ambulanza non è riuscita a raggiungere i masi più isolati, in particolare nel periodo invernale, quando i nostri operatori dovevano munirsi di sacrosanta pazienza e perdere tempo prezioso per montare le catene. Non solo - continua Schivari questo nuovo mezzo è molto utile per il trasporto delle nostre motoslitte grazie al gancio traino. Questa operazione si rende necessaria ovviamente nel periodo invernale, quando svolgiamo il servizio di soccorso lungo le piste di sci e con le motoslitte possiamo organizzare i nostri interventi per assicurare la prima assistenza e l'eventuale trasporto a valle dell'infortunato. Si tratta insomma di un vero e proprio taxi sanitario - precisa ancora Schivari riferendosi al nuovo mezzo in dotazione all'associazione - che ci permette di andare a prendere i pazienti che devono fare le terapie programmate nelle varie strutture provinciali e che sono autonomi nella deambulazione e quindi non hanno necessità di essere imbarellati. Un vero e proprio jolly che ci permette di avere un mezzo supplementare in caso di necessità, maltempo o per l'affiancamento ad altri corpi di intervento in condizioni e situazioni di emergenza. Il mezzo, con allestimento 4x4, lampeggianti e dotazione auto medica è stato acquistato grazie anche al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano". E, con l'occasione del benvenuto al nuovo mezzo, la presidente sottolinea che "non va dimenticata l'inaugurazione della nuova ambulanza nello scorso maggio in occasione della Giornata mondiale della Croce Rossa. Anche quello stato un incremento del nostro parco mezzi necessari visti anche i tempi che stiamo passando, con i nostri 30 volontari sempre più impegnati nel soccorso e nel trasporto pazienti. I numeri infatti conclude la presidente di Croce Rossa Italia di Bolzano Monika Schivari - sono in crescita anche per noi della Croce Rossa e siamo sempre alla ricerca di nuovi volontari da formare con gli appositi corsi, o sa che però attualmente complicata per via delle restrizioni Covid". HANNO DETTO È stato un anno davvero duro e complicato sotto tanti aspetti, ma i nostri volontari sono stati all'altezza Monika Schivari! -tit_org-

Anziani chiamati ieri al Palasport di Codogno, ma il centro vaccini apriva oggi

[Redazione]

LODIGIANO 099 aprirà l'hub vaccinale nel Palasport di Codogno, la cittadina del Lodigiano dove è stato identificato il primo caso italiano di coronavirus. Ma a un centinaio di over 80 è arrivato un messaggio che li invitava ad andare nella giornata di ieri a vaccinarsi lì. Proprio nel posto che apre oggi. Insomma, ancora disagi dal sistema di Aria. Dalle 8 di ieri mattina si sono quindi presentati nell'hub che hanno trovato chiuso: il motivo è stato un errore materiale. L'Asst di Codogno aveva indicato ad Aria per errore l'apertura da oggi e non da domani. Fino ad oggi (incluso) le vaccinazioni vengono effettuate al vicino ospedale. "C'è stato un problema di comunicazione fra Asst e Aria sull'apertura, ha spiegato il sindaco Francesco Passerini. A livello comunale ci siamo mossi mandando i volontari della protezione civile per indirizzare al l'ospedale, ed eventualmente trasportare, gli anziani che arrivavano. In tutto - ha detto ancora - sono stati una ventina. Poi sono stati rimandati i messaggi con l'indirizzo giusto e abbiamo cercato di dare più informazioni possibili. L'Asst di Lodi si è scusata con gli utenti per i disagi causati dall'errata comunicazione" e ha voluto ringraziare il Comune e la Protezione Civile per la collaborazione. Ha inoltre assicurato che sono stati vaccinati "regolarmente i 104 cittadini in lista per il vaccino Pfizer e i 60 per il vaccino Astra Zeneca. Gli overSO aderenti alla campagna e residenti nel territorio lodigiano sono 11.513. A oggi, quindi, il totale degli over 80 che hanno ricevuto la somministrazione di almeno una dose, comprensivo delle vaccinazioni effettuate presso le RSA, è pari a 8.421 persone. -tit_org-

Covid, la pressione sui reparti non cala Dal Ben: ricoveriamo anche bambini

Due malati di 11 e 13 anni in Azienda ospedaliera. Vaccini, apre un nuovo punto a Selvazzano

[Gabriele Fisar Poli]

Covid, la pressione sui reparti non cala Dal Ben: ricoveriamo anche bambini Due malati di 11 e 13 anni in Azienda ospedaliera. Vaccini, apre un nuovo punto a Selvazzano C'è chi lotta nei reparti ospedalieri per salvare vite e chi pianifica vaccinazioni per preservarne altre. Il tutto per sconfiggere un nemico comune, che continua a intimorire: il doppio bollettino giornaliero di Azienda Zero parla infatti di 9.758 persone attualmente positive al coronavirus nel Padovano (382 i casi registrati solo nelle ultime 24 ore) per un totale che da inizio emergenza ha superato quota 70 mila, fermandosi - almeno per ora - a 70.234. Una pressione che si fa sentire soprattutto nei nosocomi del territorio, a partire da quelli cittadini, come sottolineato anche da Giuseppe Dal Ben, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, che inizia la sua analisi sugli ultimi sette giorni dell'emergenza con i dati relativi agli accessi in pronto soccorso: Domenica abbiamo registrato un picco di 52 arrivi, ma la media giornaliera è di circa 45 persone sintomatologia legata al coronavirus. Ciò che più preoccupa è che di queste ne ricoveriamo circa un quarto, e dunque ogni giorno si aggiungono pazienti nei nostri reparti visto che i nuovi ingressi superano le dimissioni. È proprio su tali numeri - in continua evoluzione - che Giuseppe Dal Ben sposta quindi l'attenzione, quantificando le dimensioni del problema: Nel giro di una settimana siamo passati da 168 posti letto occupati a 188: in area non critica ci sono ricoverate al momento 106 persone, dodici in più rispetto al 17 marzo, e abbiamo notato un aumento anche in terapia subintensiva oltre che in quella intensiva, passate in sette giorni da 74 a 82 ospedalizzati, peraltro equamente suddivisi nelle due aree. L'età media? Si aggira tra i 66,7 anni della terapia intensiva e i 68 anni dell'area medica. Ci sono però anche pazienti giovanissimi, come rivela con un velo di tristezza Dal Ben: In settimana sono stati ricoverati per Covid due bambini nel nostro pronto soccorso pediatrico. Dobbiamo continuare a tenere la guardia alta. Si tratta, per la precisione, di due ragazzini di 11 e 13 anni. La vittoria della guerra passa però, come detto, anche per le vaccinazioni, e proprio a tal proposito l'Usi 6 Euganea ha deciso di aumentare la potenza di fuoco aggiungendo a sorpresa un centro per la somministrazione: già a partire da oggi, infatti, il Centro civico Fabio Fresca di Selvazzano Dentro (frazione di San Domenico) ospiterà i nati dal 1931 al 1933 afferenti ai 12 Comuni appartenenti al Distretto 2 - Padova Terme Colli. Inoculazioni già in corso, invece, anche negli ambulatori presenti nella sede municipale di via Milano ad Albignasego, altro centro attivato: la scorsa settimana sono stati vaccinati gli anziani dalla classe 1929 in su dei Comuni di Albignasego, Casalsirga, Masera e Ponte San Nicolò e ieri è iniziata la sessione per i cittadini nati dal 1930 al 1937. In rampa di lancio anche le vaccinazioni per i dipendenti del Comune di Padova, che verranno effettuate nella sede della Croce Verde in via Nazareth: gli aventi diritto sono circa 1.400, a cui verranno riservate otto giornate (con partenza venerdì 26 marzo). A Palazzo Moroni hanno voluto così sfruttare l'opportunità concessa dall'Usi 6 di cedere le dosi di siero AstraZeneca ai Comuni che ne faranno richiesta, e anche la Provincia ha deciso di avviare la vaccinazione per i 1.600 volontari della Protezione Civile. Sul fronte delle forniture sono in arrivo nel Padovano circa 10.000 dosi, in grandissima parte Pfizer, mentre entro fine settimana l'azienda sanitaria provvederà a rendere disponibile il sistema di prenotazione delle vaccinazioni online, che andrà ad affiancare l'invio delle lettere per le coorti più anziane. Tornando ai dati della pandemia nelle ultime 24 ore si sono contati 15 lutti nel Padovano (1.540 i morti complessivi): Due Carrare piange Silvio Rebecca, 81 anni, storico barista dell'Osteria da Silvio, autentico punto di riferimento per intere generazioni del paese che si sono ritrovate per decenni nel locale prima che l'anziano andasse in pensione. Nel 2016, insieme alla moglie, era stato premiato da Ascom e dal sindaco Davide Moro per gli oltre 50 anni della sua attività. In ospedale a Schiavonia si è spento anche Gianfranco Meneghello, 83 anni, agricoltore di Candiana che viveva con i due fratelli. I ricoveri totali in provincia, infine, salgono a 405 di cui 80 in terapia intensiva. Gabriele Fisar Poli (ha collaborato Andrea Pistore) Il 21 Ogni giorno 45 accessi in pronto soccorso I

nuovi ingressi superano le (.liniissioni -tit_org-

La campagna Basta sms. Prima dose a tutti subito dopo Pasqua. Nel Varesotto la sindaca-infermiera guida il delivery delle iniezioni Vaccini, la rincorsa al telefono = Campagna anti Covid I sei fronti aperti

Duecentomila chiamate agli over 80. Dopo il caso Cremona, gaffe a Codogno. Ecco i sei fronti ancora aperti

[Sara Bettoni]

La campagna Basta sms. Prima dosi a tutti subito dopo Pasqua. Nel Varesotto la sindaca-infermiera guida il delivery delle iniezioni Vaccini, la rincorsa al telefono Duecentomila chiamate agli over 80. Dopo il caso Cremona, gaffe a Codogno. Feco i sei fronti ancora aperti di Sarà Bettoni e Stefania Chiale. 'ntro questa settimana la nuova. Aria comunicherà (via telefono) gli ultimi 205 mila appuntamenti col vaccino anti-Covid per gli altrettanti over 80 ancora in attesa. Obiettivo: terminare l'aprile, subito dopo Pasqua, dice la vicepresidente Letizia Morata. Nella Lombardia che oggi mota attorno alla sua colonna vicentina il Dg Welfare Giovanni Pavesi e Lorenzo Gubian alla guida di Aria l'imperativo è procedere, far dimenticare le falle del sistema. Gubian guida il passaggio verso il portale di Poste, che avverrà la prossima settimana e a cui passeranno tutti, over 80 esclusi. Dagli accordi con i medici di famiglia alle convocazioni dei fragilissimi, ecco i fronti aperti della campagna vaccinale. da pagina 2 a 5 Campagna anti Covid I sei fronti aperti Adesioni, passi falsi e dubbi sulla strada dell'immunizzazione Gli obiettivi raggiunti non gli ostacoli da superare di Sarà Bettoni Sanità territoriale Medici di base ai margini Saranno coinvolti nelle fasi successive O I medici, di famiglia rivestono ancora un ruolo marginale nell'esecuzione delle iniezioni anti-Covid. Sono stati coinvolti per raccogliere le adesioni degli over 80. Pochi, invece, quelli impiegati nei centri vaccinali. La disponibilità c'è dice Paola Pedrinì del sindacato Fimmg, ma a causa della carenza di dosi ancora non è stato chiesto in modo massiccio il nostro impegno. Sono state condotte anche sperimentazioni per le iniezioni a domicilio, ma non in tutta la Regione- Le difficoltà di conservazione e di diluizione dei vaccini per gli anziani complicano le cose. Ai medici di famiglia si chiederà di più nelle prossime fasi della campagna- Le prenotazioni Appuntamenti a vuoto Altra gaffe a Codogno La transizione Aria-Poste La macchina per organizzare gli appuntamenti degli over 80 e del personale scolastico si è inceppata più volte. L'ultimo episodio risale a ieri, con cento pazienti mandati a Codogno in un centro non attivo. E andata peggio nel weekend, quando a Cremona medici e infermieri erano pronti a vaccinare, ma non avevano cittadini in sala d'aspetto: non erano state inviate le convocazioni. La Regione ha scaricato la colpa sulla piattaforma della società regionale Aria spa, di cui sono appena stati azzerati i vertici. Allo stesso tempo, ieri è stato chiesto ad Ats e ospedali di collaborare per limitare i disagi in attesa della partenza del sito di Poste. La prefettura Al museo della macchina per caffè Cimbali a Binasco si svolgono 200 vaccinazioni al giorno Ansa Maule RIPRODUZIONE RISERVATA I pazienti fragili Partite le convocazioni per le gravi patologie Con l'incognita scorte I 1 ministero della Salute li chiama estremamente vulnerabili. Sono pazienti che soffrono di sclerosi multipla, distrofia muscolare, fibrosi polmonare idiopatica e altre patologie gravi. Da poco gli ospedali che li hanno in carico hanno iniziato a convocarli per l'iniezione anti-Covid. Un compito non da poco, che si somma alle vaccinazioni degli over 80 e del personale della scuola. Ogni centro procede con ordine diverso, pur rispettando le categorie indicate dal ministero. C'è poi il nodo delle scorte; per fragili, così come per i nonni, si usa Pfizer o Moderna. La programmazione deve tenere conto di questo doppio binario. RIPRODUZIONE RISERVATA Le somministrazioni Iniezioni nelle farmacie Già chiusi gli accordi Ma mancano le regole Ora Lombardia è stata tra le prime regioni a siglare un accordo per coinvolgere i farmacisti nella campagna vaccinale anti-Covid. Eppure a oggi l'iniezione non si può ancora ricevere da questi professionisti. Stiamo lavorando per rendere efficace il patto appena possibile dice Annarosa Racca, presidente di Federfarma Lombardia. Non t

utto dipende da Milano. Aspettiamo la legge che definisce le regole su spazi e modalità di anamnesi. Dovremo poi seguire il corso abilitante dell'Istituto superiore di sanità. E capire come collegarsi ai sistemi informatici lombardi per registrare le somministrazioni. RIPRODUZIONE RISERVATA Il rischio sprechi Le schiere di riservisti in lista nei centri vaccinali Tra l'urgenza non i diritti O come gestire le poche dosi avanzate a fine giornata? giorni scorsi la Regione ha

diramato una nota: Non sono previste né ammesse autocandidature. Si attinge dalle liste della fase I bis e I ter, ovvero il personale sanitario extraospedaliero, gli over 80, i volontari di Protezione civile e di altri enti del terzo settore. Garantire i diritti, ma allo stesso tempo muoversi con flessibilità. Ogni ospedale ha le proprie liste d'urgenza per evitare sia gli sprechi di vaccino sia furbetti saltacoda. E hanno dovuto attingere da questi elenchi anche per colmare i buchi creatisi in agenda a causa dei disservizi della piattaforma regionale Aria. RIPRQOLIZI E OÀ Ospedali e Rsa Dottori, ospiti e infermieri copertura oltre l'80% Convinti molti scettici O i operatori sanitari e gli, ospiti delle residenze sanitarie per anziani sono stati i primi a ricevere il vaccino anti-Covid. La campagna è stata più rapida negli ospedali, più lenta nelle Rsa ma in entrambi i casi si può considerare ormai conclusa. Alte, se non altissime le adesioni. Quasi tutti gli ospiti sono stati protetti dice Luca Degani di Uneba, ente che rappresenta il settore sociosanitario. A fine gennaio medici e infermieri avevano aderito all'89 per cento, il personale non sanitario all'81, gli operatori delle Rsa all'82. Ma alcuni dubbiosi di quest'ultima categoria ora si sono convinti e hanno richiesto l'iniezione. RfPBOKJZIOWE MSEftVAI -tit_org- Vaccini, la rincorsa al telefono Campagna anti Covid I sei fronti aperti

Punto vaccini, c'è anche Villa Garda

Dopo Negrar e Peschiera, ecco un altro centro dove sono previsti 200 vaccini al giorno

[Redazione]

DA OGGI UN'ALTRA STRUTTURA NEL VERONESE Punto vaccini, c'è anche Villa Garda; Dopo Negrar e Peschiera, ecco un altro centro dove sono previsti 200 vaccini al giorno. Villa Garda, struttura del Gruppo Garofalo Health Care, da oggi rientra tra le sedi vaccinali forza alla Regione Veneto con l'attivazione dell'unico punto vaccinale di Garda. Su richiesta dell'Azienda Ulss 9 Scaligera, la struttura ospedaliera va ad affiancare le altre due Case di Cura coinvolte, dislocate a Negrar e Peschiera. Villa Garda ha messo a disposizione delle vaccinazioni, circa 200 al giorno, gli spazi appena realizzati dell'Aula Magna dedicata al Prof. Raffaele Garofalo, organizzando un percorso a senso unico con 3 postazioni di vaccinazione ed un'ampia sala per il periodo di sosta post inoculazione, oltre al personale medico, infermieristico ed amministrativo. L'attività di triage esterno è svolta in collaborazione con la Protezione Civile del Comune di Garda e grazie alla disponibilità della Croce Rossa. E' l'Ulss 9 Scaligera a selezionare e invitare direttamente i pazienti, che, al termine dell'accesso, ricevono una certificazione di vaccinazione, grazie al collegamento diretto della struttura con il sistema informatico regionale. Le vaccinazioni al momento sono attive 5 giorni a settimana con l'obiettivo di arrivare presto a un regime giornaliero. Il contributo al piano vaccinazioni rappresenta un ulteriore segnale di supporto, integrazione e collaborazione con il territorio da parte di Villa Garda e del Gruppo GHC, che anche in questa fase, così come durante l'intera emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, continua ad offrire pieno sostegno al sistema pubblico per fronteggiare la pandemia, rendendosi altresì disponibile all'espletamento di attività diverse da quelle abitualmente svolte. -tit_org- Punto vaccini, è anche Villa Garda

CORONAVIRUS / 2**Lettere - Io, anziano: 80 km per il vaccino L'sms a mezzanotte**

[Posta Dai Lettori]

CORONAVIRUS/2 Io, anziano: 80 km per il vaccino L'sms a mezzanotte Spettabile redazione, sono della schiera di over ottanta spediti all'hub di Antegnate per la vaccinazione anti Covid. Posso dirmi fortunato rispetto ad altri, ho ricevuto solo a mezzanotte del 18 marzo l'sms per essere vaccinato alle 14,08 del 19. Dodici ore di preavviso per una passeggiata di 40 chilometri più altrettanti di ritorno, altri ne hanno fatti molti di più come detto anche dal giornale. Mi sono iscritto al servizio il 15 febbraio con i problemi anche allora dovuti all'inefficienza del portale, la colpa fu data a Tim gestore telefonico. Per avere questo invito a vaccinarsi è trascorso un mese, con preavviso come detto solo di 12 ore. Pensavo: nel giro di 5 chilometri ci sono tre ospedali più la Fiera certamente mi manderanno in uno di questi invece spedito ad Antegnate. Non sto a descrivere quanto successo là. Previsti vaccini per circa 500 utenti, sono arrivati quasi il doppio, con file di attesa di ore come ha detto bene anche l'articolo sul giornale. Grazie al personale della Protezione civile si è evitato il caos. Storia passata, ma per il futuro visto che a tutti i vaccinati è stato detto: la seconda dose sarà il 9 aprile alle stessa ora per tutti, succederà ancora lo stesso caos e disagio? La colpa di tutto questo, dall'assessora alla Sanità regionale è stato data ad Aria, società regionale ma alle sue dipendenze, per il 9 aprile e prima ancora l'assessora che intende fare? Servono decisioni drastiche, veloci e fattibili. Se tutto rimarrà come prima, saranno ancora 80 chilometri da fare per la seconda iniezione con tutti e per tutti i disagi sofferti nella prima chiamata; 160 chilometri totali più il tempo, più l'accompagnatore più l'inquinamento, più zona rossa certamente: sarebbe stato più facile ed economico acquistare il vaccino fuori casa in farmacia (se ci fosse) e farlo inoculare dal dottore. Grande risparmio per tutti. A questo punto torna alla memoria un sonetto di Abele, poeta vernacolo famoso non solo nel mio paese, polemico riguardo ai politici specie se ricoprono settori apicali, dove serve competenza specifica, come nel nostro caso: a quei signori che per una poltrona hanno solo il sedere fatto apposta. _ MAURI u o GRITTI Ranica Le letterer. xx padendoi nostri m^rianni -tit_org- Lettere - Io, anziano: 80 km per il vaccino L'sms a mezzanotte

Il fronte sanitario Il virus, il fronte sanitario

Ulss 4, contagi in netta discesa Ma ricoveri alti = Ulss 4, dati sfalsati: contagi in calo

[Giuseppe Babbo]

Il fronte sanitario Utss 4, contagi in netta discesa Ma ricoveri alti Un aggiornamento dei conteggi sul numero dei contagiati nel Veneto orientale fa scendere l'incidenza ogni 100 mila abitanti a 171. Un numero in netto calo rispetto ai 500 positivi ogni 100 mila abitanti evidenziati solo 24 ore prima, primo segnale di inversione di tendenza anche se al Covid hospital di Jesolo il numero dei ricoveri in realtà è ancora in crescita: 70 le persone ricoverate a ieri nei quattro reparti di malattie infettive, 10 quelle in terapia intensiva. Babbo a pagina 11 virus, il fronte sanitario Uiss 4, dati sfalsati: contagi in calo (M) Un aggiornamento dei conteggi fa scendere l'incidenza Meri sono stati 1.400 i vaccinati nei centri del Veneto orientale ogni 100 mila abitanti da 500 a 171, ma restano 70 ricoveri. Dagli 85 anni in su si procederà con chiamate personalizzate. IL BILANCIO JESOLO A conti fatti si tratta di una prima notizia positiva dopo settimane caratterizzate da un trend in crescita. E la conferma è arrivata in serata, quando i tecnici del Dipartimento di prevenzione dell'Ulss 4 hanno rifatto i calcoli sull'andamento dei contagi nel Veneto Orientale. Ad essere evidenziati sono i 171 casi di attualmente positivi ogni 100 mila abitanti. Un numero in netto calo rispetto ai 500 positivi ogni 100 mila abitanti evidenziati solo 24 ore prima. Una differenza legata all'aggiornamento dei dati, ma anche un primo segnale di inversione di tendenza anche se al Covid hospital di Jesolo il numero dei ricoveri in realtà è ancora in crescita: 70 le persone ricoverate a ieri nei 4 reparti di malattie infettive, 10 quelle in terapia intensiva. IL PUNTO "Il calo dei contagi - spiega la dottoressa Anna Pupo, responsabile del Dipartimento di prevenzione - è un'ottima notizia perché significa che le restrizioni stanno andando nel verso giusto. quella della diminuzione del numero di positivi era un'indicazione che stava andando a spettando, il dato dei 500 contagi ogni 100 mila abitanti diffuso lunedì fa riferimento alla scorsa settimana, come da prassi abbiamo riaggiornato i calcoli e l'indicazione ricevuta è incoraggiante. Con questi numeri, se la prossima settimana il Veneto dovesse tornare in zona arancione, il Veneto Orientale potrebbe anche aspirare ad aprire le scuole, questi non sono numeri da distretto rosso. A livello pratico però la situazione contrasta con l'aumento dei ricoveri. Anche questa è una situazione che ci attendavamo - aggiunge la responsabile del Dipartimento di prevenzione - i ricoveri di oggi fanno riferimento ai comportamenti di 15 giorni, quando si sarà stabilizzato il calo dei contagi ci attendiamo la diminuzione dei ricoveri e a ruota il calo dei decessi, Ed è per questo che nel frattempo rimane fondamentale mantenere tutti quei comportamenti corretti. Ma anche procedere con le vaccinazioni. E in questo senso ieri sono stati ben 1.400 i vaccini somministrati nell'Azienda sanitaria del Veneto Orientale [e. con la vaccinazione di tutta la classe del 1937. "Ora inizia una nuova fase - dice ancora la dottoressa Pupo - perché per le persone che hanno dagli 85 anni in su non faremo più convocazioni di massa come avvenuto fino ad ora ma agiremo in modo differente: vista l'età delicata ci saranno convocazioni personalizzate, valutando i vari casi con la collaborazione dei comuni e l'aiuto dei volontari della protezione civile. Allo stesso tempo abbiamo ripreso le vaccinazioni dei lavoratori pubblici, ora siamo impegnati a recuperare le dosi sospese con il blocco della scorsa settimana. COMPORTAMENTI CORRETTI A sottolineare l'importanza di comportamenti corretti e anche il primario di Malattie infettive Lucio Brollo, che anche ieri ha vissuto una giornata di duro lavoro tra i 4 reparti aperti a Jesolo, tanto da fare il punto della situazione durante l'attesa di nuovi ricoveri. Purtroppo - dice senza troppi giri di parole stiamo pagando i brindisi di due settimane fa: prima zona rossa c'è stata una corsa alle uscite e agli aperitivi. Per fortuna l'ultima domenica in zona arancione ha

a piovuto ma il sabato in città si riversata molta gente, quando sono tornato a casa dopo il turno di ospedale c'era una coda che sembrava di essere in piena estate, sinceramente non è una situazione accettabile. il problema ovviamente non sono passeggiate in riva al mare, le criticità sono altre: quando si sta in compagnia di persone non conviventi oppure quando ci si incontra al bar non ci si abbassa la mascherina per un aperitivo. Ora stiamo pagando dazio per quegli eccessi con un aumento costante dei ricoveri, oggi siamo arrivati a quota 70. Ad essere segnalata non

anche l'età sempre più bassa delle persone che finiscono in ospedale. anche con ricoverati non ancora SOenni, MALATTIA PIÙ "CATTIVA" "Ma soprattutto - ribadisce Brollo - con una malattia molto più "cattiva" rispetto alla prima ondata. Lo ribadisco per' ennesima volta, ora più che mai occorre fare attenzione: vanno evitati assembramenti ñ incontri, altrimenti questo trend di continua crescita dei ricoveri sarà più lento a diminuire, immancabile lo sguardo all' estate. Abbiamo motivo di credere che ci sarà la stagione-con elude il primario di Malattie Infettive - ma la guardia dovrà rimanere alta. il virus non ha paura dell'està tè, ma nei mesi estivi stiamo maggiormente all' aperto ñ più distanti, situazioni che contrastano contagio. Ma dobbiamo avere ancora un atteggiamento prudente ñ insistere con i vaccini, altrimenti ad ottobre il rischio e quello di trovarci ancora una volta al punto di partenza. GÌ u seppe Babbo PIPRODUZIDNE RISERVATA LUCIO BROLO, PRIMARIO 01 MALATTIE INFETTIVE: STIAMO ANCORA PAGANDO I BRINDISI 01 OUE SETTIMANE FA PRIMA DELLA ZONA ROSSA DIRIGENTE Anna Pupo PHIHARIO Lucio Brollo Il piano vaccini nell'ulss 4 CVP - SAN DONA' DI PIAVE Oggi Ore 6.30-13.00 MALATI ONCOLOGICI- 13.30-18.00 FARMACISTI E SANITARI K; O' il centro cecial: sKo (I; - ' ' Prenotdz Dne CUP nnl.'ie Giovedì 25 Ore B. 30 - 12. 30 FARMACISTI E SANITARI 13.30-Éâ.ÏÏ PERSONALE SERVIZI?! PRIMARI Prenotai one CUPO IH E ^Venerdì 26 Ore 8.30-15.00 CLASSEISW SANITÄR 1 PERSONALE SERVIZI FRI MARI é ûéÉÏ 1 1; 1 ' 0 ' Prenota?! one CUP online ^Sabato 27 Ore 8. 45 - 13. SANITÄRPrenotazione CUP î÷ lme.....M ULSS4 CVP-PORTÛ6RUARO Oggi Ore B.30-12.30 CLASSE 19 PERSONALE 13.00-17.30 SE RWI PRIMARI i nv co con' o e - 1 o Preña ta; one CUP á é line Giovedì 25 Ore B.30-12.30 FARMACISTI E SANITARI 13.00-17.30 PERSONALE SCOLASTICO Prenotazrone CUP online ^Venerdì 28 Ore 8.30-13.00 CLASSE19 lnu.tocon'.CKJI-ItiO ë fiorii.I;0 ^Sabato 27 Ore B.30-15.00 GRANDI ANZIANI (ovenBS)Gr a no e Concorcfia o adorni ci io CVP-JESOLO ^Giovedì 25 Ore 8.30-15.00 PERSONALE SERVIZI PRIMARI PreriDtaziDneCUP online Venerdì 28 Ore 8.30-12.00 PERSONALE SERVIZI 12.30-18.00 PRIMARI Prr no 'r CUP ine Domenica 2B Ore 8.30-1Á.ÇÎ GRANDI ANZIANI (cwr85 di Jesolo ïóËÏÑÏËÑÎ Î ÎÝ rlom:c:1io Ulss^datislalsIUetmi é ii.,, â ò ~'- -tit_org- Ulss 4, contagi in netta discesa Ma ricoveri alti Ulss 4, dati sfalsati: contagi in calo

Foroni in visita a Lodi ringrazia i volontari della Protezione civile

[C. D.]

Prosegue con buon ritmo la campagna di vaccinazione nel Lodigiano. Sono 400 (360 Pfizer e 60 Astrazeneca) i vaccini somministrati ieri alla Fiera di Lodi. Al Cupolone di Sant'Angelo Lodigiano, la struttura gestita dall'esercito, sono state effettuate 240 iniezioni di Astrazeneca (docenti e forze dell'ordine). All'ospedale di Codogno (in attesa dell'apertura di oggi dell'hub del palasport) ieri altre 164 somministrazioni (104 Pfizer e 60 Astrazeneca). E ieri l'assessore regionale alla Protezione civile Pietro Foroni ha visitato gli hub di Lodi e Sant'Angelo. Accompagnato dal sindaco di Lodi Sarà Casanova e dal direttore di Asst Salvatore Gioia, ha ringraziato i volontari della Protezione civile.

C.D.E. -tit_org-

Argine, il Comune vuole vederci chiaro

[Redazione]

Inviata ai Carabinieri Forestali e al Parco del Po una richiesta urgente di chiarimer Argine, il Comune vuole vederci chiare Contestati un consistente scalzamento del piede arginale e la manomissione di una delle rampe di accessi CRESCENTINO Richiesta urgente di chiarimenti circa i lavori di manomissione del piede dell'argine della sponda sinistra del fiume Po in località Mezzi di Verrua Savoia. Questo l'oggetto del documento che, lo scorso mercoledì 17 marzo, l'amministrazione comunale di Crescentino ha inviato all'Aipso (nelle sedi di Casale, Moncalieri e Parma), all'Autorità di bacino del Po, alla Regione Piemonte, ai Carabinieri Forestali di Volpiano, al Comune di Verrua Savoia e all'Ente di gestione delle Aree Protette del Po piemontese. A firma del sindaco Vittorio Ferrerò e del suo vice (e assessore alla Protezione Civile) Luca Lifredi, la lettera parte dalle numerose segnalazioni di cittadini sui Lavori, di natura non chiara, al piede dell'argine maestro ubicato in sponda sinistra del fiume Po. Un argine che, pur ricadendo nel territorio di Verrua Savoia, protegge l'abitato di Crescentino. Vista la nota di Aipso sede di Casale Monferrato - si legge ancora - datata 15 marzo con la quale emerge l'assenza di qualsivoglia autorizzazione idraulica e/o nulla osta, con la presente si rappresenta come sia stato eseguito un consistente scalzamento di circa 1 metro del piede arginale lato campagna [per una lunghezza approssimativa di circa 150 metri] e la manomissione di una delle rampe di accesso lato fiume (in zona a vincolo ambientale), come facilmente desumibile dalla documentazione fotografica che viene allegata alla presente. Si evidenzia come l'argine sia strumento e manufatto fondamentale a garanzia della non nondabilità del territorio e dell'abitato ercenti nee, già tristemente funestato dalle piene degli anni 1994 e 2000, oltreché della classificazione geologica ed urbanistica del vigente Piano Regolatore di Crescentino, Per quanto è scato possibile appurare si può presumere che detta opera di difesa idraulica, la cui funzione principale è di protezione dell'abitato della Città di Crescentino, possa anche essersi gravemente indebolita staticamente a seguito dei suddetti lavori. Tutto ciò premesso, si chiede agli Enti in indirizzo, per quanto di loro competenza, di fornire con la massima urgenza una rassicurazione formale e scritta che la stabilità dell'argine non sia stata compromessa e che, pertanto, la sua funzione di contenimento dalle acque di esondazione del fiume Po sia rimasta inalterata. Inoltre, si chiede altresì agli Enti in indirizzo, di verificare la corretta applicazione delle procedure autorizzate in ordine all'esecuzione di interventi modificativi ad un argine maestro deputato alla protezione di un abitato, già oggetto di una procedura di collaudo e presa d'atto da parte dell'Autorità Idraulica competente. I lavori sull'argine lungo la sponda sinistra del Po, tra Verrua e Crescentino Argine, il Comune vuole cfaia -tit_org-

Spetta allo stato la gestione dell'emergenza covid

[Sergio Bartole]

SPETTA ALLO STATO LA GESTIONE DELL'EMERGENZA COVID SERGIO BARTOLE Niella sua recente conferenza stampa, da tanti invocata e da molti sottoposta ad una vera e propria vivisezione, il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha severamente censurato la dispersione delle iniziative in materia di vaccinazione delle Regioni, perché insensibili alle esigenze di un coordinamento unitario e disattento alle ragioni di una uniformità degli interventi per quanto riguarda modalità e destinatari delle prestazioni. Non sono in gioco soltanto problemi di carenze finanziarie, tant'è vero che dagli uffici del commissario Figliuolo filtra la notizia dell'invio di esperti di organizzazione e logistica in ogni Regione per colmare le lacune e manchevolezze. Tali prese di posizione non sono probabilmente piaciute a coloro che sempre pronti a far proprie pretese e scelte delle Regioni, ritengono che comunque queste stiano dalla parte della ragione, veri e propri "avvocati delle Regioni", come li definiva ironicamente negli anni '70 del secolo scorso Giuliano Amato. Forse costoro si illudevano che le presenze leghiste nel governo avrebbero consigliato maggiore condiscendenza per le mancanze delle Regioni, e si sarebbero tradotte in vantaggi per queste ultime, anche in termini di competenze, con un'inversione di tendenza, a voler ritenere che il precedente governo abbia manifestato - fra le non poche pecche - anche una riprovevole disattenzione per le autonomie. Ma chi ragionasse così finirebbe per dimenticare sia quella previsione costituzionale che attribuisce allo Stato i poteri di intervento in temi di profilassi internazionale, che la valorizzazione di quella previsione fatta dalla Corte costituzionale quando ha deciso con sentenza della settimana scorsa una controversia sulla legittimità costituzionale di una legge della Valle d'Aosta. Con la legge di qua la Valle d'Aosta si riprometteva di dar vita ad un meccanismo autonomo ed alternativo di gestione della presente emergenza sanitaria compattando in un unico spazio di intervento le sue competenze in diversi campi: interessando dagli interventi previsti, dalla sanità e assistenza ospedaliera ai trasporti su funivie e linee automobilistiche, dall'industria alberghiera e turismo alla tutela del paesaggio e dei beni culturali. A questa impostazione i giudici di Palazzo della Consulta, ove ha sede la Corte costituzionale, hanno reagito proponendo una diversa lettura della normativa costituzionale, contrapponendo alla ricostruzione di uno spazio di intervento della Regione, ricavato assemblando competenze regionali parziali e circoscritte, l'unità organica della competenza in materia di profilassi spettante allo Stato in forza dell'art. 117, secondo comma, lettera q), della Costituzione. Questa consente al Parlamento di assumere in via esclusiva "la cura degli interessi che emergono innanzi ad una malattia pandemica di larga distribuzione geografica", specie se sono in gioco fenomeni che rivelano una diffusività internazionale. Così ragionando la Corte parte dal presupposto che solo in apparenza il fenomeno è confinato in una dimensione territoriale limitata, giacché il contagio corre sotterraneamente con una diffusione che interessa l'intero territorio nazionale. Un quadro che possa aspirare a razionalità deve di necessità essere il risultato di un "indirizzo unitario, dotato di una necessaria visione di insieme atta a sostenere misure idonee e proporzionate". Da qui la riaffermazione della responsabilità primaria delle autorità centrali fatta da Draghi trae giustificazione e legittimità. Sembra scritta avendo in mente la non commendevole performance della Lombardia quella parte della sentenza in cui si ragiona della illegittimità di qualsivoglia sovrapposizione della catena di regolazione della Regione a quella prescelta dalla competente normativa dello Stato. E la contrapposizione dell'unitaria potestà statale ai tentativi di recuperare spazi facendo appello a frazioni delle più varie competenze, sembra pensata avendo presenti gli sforzi spesi da taluni Presidenti di giunta regionale per evitare l'assegnazione alla zona rossa o arancione in nome della difesa di interessi frazionari delle più diverse categorie, da ristoratori ad esercenti di impianti sciistici, dai titolari di palestre ai albergatori. Non si può dire che la pronuncia della Corte sia arrivata come un fulmine a ciel sereno. La presente sentenza fa richiamo a molti conformi precedenti dello stesso giudice per cui gli interessati dovevano ben sapere che cosa li aspettava ove avessero inteso occupare spazi di

intervento riservati allo Stato, tanto più che i precedenti citati chiaramente riguardavano anche fenomeni epidemici caratterizzati da una diffusione di dimensioni non globali come la presente di Covid-19. Il generale Figliuolo, commissario all'emergenza Covid, e il capo della Protezione civile Curcio -tit_org- Spetta allo stato la gestione dell'emergenza covid

Vaccini, Lombardia sotto accusa Ma i politici difendono il sistema

Il caso. Ritardi, disagi, il caos informatico hanno messo la Regione tra le ultime in Italia Sertori: Le gare non servono, con 1,3 milioni di dosi siamo in linea con il piano ministeriale

[Monica Bortolotti]

Vaccini, Lombardia sotto accusa Ma i politici difendono il sistema Il caso. Ritardi, disagi, il caos informatico hanno messo la Regione tra le ultime in Italia Sertori: Le gare non servono, con 1,3 milioni di dosi siamo in linea con il piano ministeriale MONICA BORTOLOTTI Sistema di prenotazioni in tilt, convocazioni mai arrivate o appuntamenti dati a chilometri di distanza, percentuale di dosi somministrate sul totale di quelle consegnate da quart'ultimo posto in tutto il Paese - peggio solo Calabria, Liguria e Sardegna- el'immagine di eccellenza italiana che ad ogni giorno che passa si offusca un po' di più. Perché da chi si è sempre professato al top ci si attende che lo sia anche in momenti difficili come quelli della pandemia, anzi forse soprattutto in questi. Periodo nero Non un bel periodo per la sanità della Lombardia, sotto accusa per inefficienza ed inefficacia e per numerosi disservizi legati all'organizzazione del sistema vaccinale. Quello anni covid in questo caso, perché gli anni influenzali sono già costati la testa all'ex assessore Giulio Gallerà, costretto a cedere il posto a Letizia Moratti. Questa volta a pagare per gli errori sono stati i vertici di Aria, l'Azienda regionale di igiene e sanità - valutazione e gli acquisti, controllata al 100% dalla Regione, nata su iniziativa del presidente Attilio Fontana e dell'assessore al Bilancio Davide Caparini. E contro Ariapunta il dito la politica locale, il centro destra tra valtellinee, che ammette i disservizi - difficile il contrario -, ma che continua a rivendicare la bontà, di più, l'eccellenza del sistema sanitario lombardo. E poco importa che ad un anno dall'inizio della pandemia siamo al punto di partenza, come in un infinito gioco dell'oca o che regioni come il Lazio o la Campania facciano meglio. Quella tra regioni è una gara stucchevole - tagliacorta Massimo Sertori, assessore regionale alla Montagna - che non serve a niente. Anche quella politica è una polemica inutile, credo, nello spirito del governo Draghi, che in un momento straordinario come questo, si debbano lasciare da parte le bandierine e lavorare tutti insieme. Se, come è successo, Aria ha sbagliato, la sanità lombarda non c'entra nulla. Si può migliorare, certo, ma da qui a dire che è tutto sbagliato ce ne passa, polemiche inutili Al netto dei disguidi, affrontati con l'azzeramento dei vertici della società e il passaggio a Poste, Sertori tiene a ricordare che da sola la Lombardia ha vaccinato 1,3 milioni di persone, partendo da over 80, insegnanti come vedete il piano ministeriale. Tutto il resto secondo l'assessore sono solo parole e inutili polemiche. Il vero problema è che arrivino i vaccini - insiste -. Se arrivano il sistema lombardo è pronto. Semmai servirà ancora un maggiore coinvolgimento dei sindaci. Sulla scorta di quanto fatto a Cremona, dove si è rimediato ai disguidi di Ari, ma anche in provincia di Sondrio dove grazie alla gestione di Ats, dell'istituto scolastico provinciale e la collaborazione di Protezione civile e volontari le cose sono andate meglio che altrove. Il portale Accuse all'inefficienza del portale Aria - problema subito affrontato con l'intervento tempestivo della Regione - e difesa ad oltranza del sistema sanitario lombardo anche parte del coordinatore provinciale di Forza Italia, Filippo Rebai. Ad oggi - ricorda - abbiamo fatto 1,3 milioni di vaccinazioni tutte le forze dell'ordine e il personale sanitario. Stiamo facendo a ritmo serrato i decenti Stiamo parlando di 1.200 casi 1.300.000 persone vaccinate in tre mesi. E capisco che visto il momento è un problema, ma messo nella giusta proporzione - sostiene Rebai - Bisogna correre, come è stato fatto, ma una falla organizzativa non può mettere in dubbio l'eccellenza lombarda. C'è una campagna chiara contro la Lombardia, a cui il vero bersaglio sono le forniture dei vaccini, senza contare che fino a poco fa non c'era neppure un piano vaccinale nazionale grazie al commissario Arcuri. Filippo Rebai (Forza Italia): Aria? Una falla La nostra sanità è un'eccellenza Letizia Moratti, assessore al Welfare, con il presidente Attilio Fontana Jonny Crosio Massimo Sertori -tit_

Bene l'azzeramento di Aria grazie a volontari e sanitari

[Redazione]

CORONAVIRUS: LE VACCINAZIONI Bene l'azzeramento di Aria Grazie a volontari e salutari Forza Italia: Adesso la Regione garantisca le somministrazioni anche in questa fase di transizioni CREMONA Continua a far discutere il ÎĤ del sistema di prenotazione delle vaccinazioni: una serie di problemi che hanno indotto il presidente della giunta lombarda, Attilio Fontana, a chiedere un passo indietro al Cda di Aria, la società regionale che ha fornito e gestisce la piattaforma per un costo stimato in circa 20 milioni. Di inadeguatezza che ha rischiato di rallentare la campagna nella nostra provincia e produrre difficoltà organizzative nella gestione delle fiale, parlano i consiglieri comunali Maria Vittoria Ceraso (Viva Cremona), Carlo Malvezzi, Federico Fasani e Saverio Simi (Forza Italia) in una nota. Questo - aggiungono - ñ certamente inaccettabile per le conseguenze che avrebbe potuto generare considerando che qualsiasi ritardo nella somministrazione del vaccino può esporre, soprattutto le categorie più fragili, al rischio di contrazione del virus. Di fronte ad una situazione inaspettata e problematica ci sembra doveroso sottolineare e rico noscere il grande merito del personale dell'Asst che con spirito di servizio, senso di responsabilità e competenza ha saputo gestire ñ superare il momento di criticità. Siamo orgogliosi e pieni di gratitudine nei confronti di chi non ha incrociato le braccia, non ha polemizzato e non ha perso tempo a lamentarsi, nonostante la grande pressione a cui è sottoposto da mesi, ma si ñ invece solo preoccupato di risolvere il problema, supportato dalla preziosa rete di volontariato delle associazioni Siamo Noi, Auscr ñ dalla Protezione Civile. Fin dal mattino infatti, il personale dell'Assi si è mobilitato scorrendo gli elenchi delle persone che si sono registrate sul portale regionale ñ chiamandole per invitarle in fiera. Grazie a questo la situazione è radicalmente cambiata. Un esempio di intraprendenza ñ senso di responsabilità. Emblematico quanto fatto da Giuseppe Papa, primo cittadino di San Bassano, che non si ñ messo a scrivere lettere di protesta, ma si è precipitato in municipio, ha aperto gli elenchi degli ultraottantenni residenti, è andato a prenderli a casa e li ha portati nella hub vaccinale di CremonaFiere. Crediamo sottolineano i quattro consiglieri della minoranza - sia questo l'atteggiamento giusto che dovrebbe caratterizzare tutti coloro che hanno responsabilità sanitarie o politiche a livello locale in un contesto di emergenza come quello che stiamo vivendo: tentare di risolvere i problemi in prima persona, mettendo in campo ogni strategia ed azione utile, anche andando oltre i propri compiti canonici, soprattutto quando di mezzo c'è la vita delle persone. Il nostro personale sanitario lo sta facendo dall'inizio della pandemia con grandi sacrifici e spirito di abnegazione. Ciò non esonera però in alcun modo i vertici regionali, politici e tecnici, a prendere atto delle gravi inefficienze, assumersene la responsabilità ed agire affinché un'organizzazione d'eccellenza come quella che è stata capace di realizzare in nostro territorio, a livello sanitario e di volontariato, con persone che lavora 13 al giorno non venga messa in difficoltà ma sostenuta e aiutata un sistema operativo efficace ed efficiente. La tutela di nostri anziani e di tante categorie fragili va garantita attraverso un sistema (vaccinazioni celere e puntuale che non può gravare solo sulla disponibilità di chi è schierato in prima linea come i nostri sanitari ed i nostri volontari. La decisione del presidente Fontana di azzerare i di Aria così come la scelta (affidare a Poste Italiane il; sterna per la prenotazione del vaccino - è la conciliazione dei consiglieri - va non certamente in questa ñ direzione, ma la Regione deve garantire anche in questa fase di transizione la regolarità dello svolgimento delle vaccinazioni per le categorie che ad oggi ne hanno diritto. L'ENTE NEL MIRINO ARIA Azienda Regionale per rinnovazione e gli Acquisti FRANCESCO FERRI Presidente dal novembre 2019 46 anni, nato a Parma, laureato in Economia Politica alla Bocconi LORENZO GUBIAN direttore generale da ottobre 2020 51 anni, nato a San Daniele del Friuli (UD) laureato in Ingegneria Elettronica al Politecnico di Milano Ottimizzare e razionalizzare le procedure di acquisto in raccordo e coordinamento con la Regione Lombardia e il Ministero dell'Economia e delle Finanze Digitalizzare tutto il sistema della pubblica amministrazione lombarda Saverio Simi Maria Vittoria Ceraso COIU)UVIRU&VACCINUI Bene l'azzeramento di Grazie a volontari e sanitari B_-_-;Sa. sS E-tit_org- Bene l'azzeramento di Aria grazie a volontari e

sanitari

Codogno, mandati al palasport ma è chiuso

[Laura Gozzini]

Codogno, mandati al palasport ma è chiuso < (/LauraGozzini Falsa partenza per l'hub delle vaccinazioni nella "capitale" del Covid. A Codogno gli ultraottantenni sono stati convocati al palazzetto dello sport per ricevere il tanto agognato vaccino contro il virus che qui è apparso per la prima volta il 21 febbraio di un anno fa, ma al loro arrivo hanno scoperto che era il posto sbagliato e che non c'era nessuno ad aspettarli. Ne medici ne infermieri. L'incidente si deve a un errore di comunicazione tra la locale azienda sanitaria Asst e la società regionale Aria, già al centro di numerose polemiche proprio per le convocazioni dei giorni scorsi a decine di chilometri dal luogo di residenza. Un pasticcio che ha interessato anche il Lodigiano con decine di anziani inviati a Crema, Cremona, Brescia, chi ad Abbiategrasso e qualcuno, fra cui l'ex sindaco del Pd Vincenzo Ceretti, fino a Magenta. Il polo vaccinale di Codogno aprirà in realtà solo questa mattina, e ieri per la clamorosa svista oltre una quarantina di anziani si sono presentati nell'ex palestra della scuola professionale anziché all'ospedale cittadino dov'erano programmate le somministrazioni. Una questione di poche centinaia di metri ma che ha creato disagi e suscitato scandalo, con l'Assi che accortosi dell'errore ha provato a rimediare inviando al palazzetto un incaricato per intercettare gli ultraottantenni, fortunatamente per lo più accompagnati da nipoti e figli, e reindirizzarli. Per far fronte all'emergenza lo stesso Comune ha messo in campo i volontari della protezione civile, che dal mattino fino alla chiusura delle vaccinazioni hanno presidiato l'hub rendendosi disponibili al trasporto degli anziani che avessero avuto bisogno di un passaggio in ospedale. Spiace perché stiamo parlando della salute della fascia più debole della nostra popolazione che sono gli over ottantenni - ha commentato il sindaco di Codogno, Francesco Passerini -. L'auspicio è che da oggi, con la capienza dell'hub e la speranza dell'arrivo di nuovi vaccini, si possa aumentare sempre di più il numero delle persone vaccinate e uscire da questo tunnel. In un comunicato di scuse inviato a fine giornata Asst ha ammesso il "disguido tecnico" da imputarsi all'errata trasmissione ad Aria della data di apertura del nuovo hub vaccinale e pubblicizzato i dati delle vaccinazioni eseguite ieri a Codogno: 164 in tutto, di cui 104 cittadini in lista per Pfizer e 60 per Astra Zeneca. La falsa partenza dell'hub Il Comune ha messo in campo i volontari della protezione civile per correre ai ripari -tit_org-

G L = Over 80, vaccini lenti Aspettano in 140 mila

Ieri la Regione ha inviato le ultime 7 mila convocazioni, ma i ritmi della campagna restano bassi. Nei magazzini 200 mila dosi pronte all'uso. Allo Stadium arriva un nuovo hub allestito dall'esercito

[Mariachiara Giacosa]

10 mila vittime in più. E il prezzo pagato finora dal Piemonte per la pandemia. Solo ieri 75 decessi, mai così tanti dal 18 dicembre. Le chiusure all'inizio della campagna di vaccinazione però danno i primi frutti: la curva è in rallentamento. Siero agli over 80, avanti a ritmo lento: 140 mila ancora senza iniezione. Si è infranta ieri la soglia delle dieci mila vittime della pandemia in Piemonte. La linea che racconta l'andamento dei deceduti a causa del virus, da qualche settimana ha solo rallentato. A metà pomeriggio il bollettino ha comunicato che nelle 24 ore precedenti erano stati registrati 75 decessi per Covid, il dato più alto dal 18 dicembre a oggi. E per gli over 80 le vaccinazioni proseguono lentamente. Sono ancora 140 mila quelli che non hanno ancora ricevuto il siero. di Cravero e Giacosa alle pagine 2 e 3 IL PIANO Over 80, vaccini lenti Aspettano in 140 mila Ieri la Regione ha inviato le ultime 7 mila convocazioni, ma i ritmi della campagna restano bassi. Nei magazzini 200 mila dosi pronte all'uso. Allo Stadium arriva un nuovo hub allestito dall'esercito di Mariachiara Giacosa Sono ancora 140 mila gli over 80 in Piemonte che non hanno avuto il vaccino. Centomila hanno un appuntamento, entro il 15 aprile, anche se un gruppo di 1.800 riceverà la dose nei giorni successivi, e per gli ultimi 7 mila ancora senza prenotazione le convocazioni dovrebbero essere partite entro la serata di ieri. Ecco l'accelerata della Regione, che ancora non si traduce nelle 15 mila dosi giornaliere fissate come obiettivo intermedio dall'amministrazione, prima di arrivare ai 20 mila che dovrebbero andare a regime ad aprile, ma che con gli 11.182 vaccini somministrati nelle ultime 24 ore, segna un passo avanti rispetto alle 10 mila del giorno prima. Da oggi poi si aggiunge allo scacchiere dei poli vaccinali anche l'hub dell'esercito all'Allianz stadium: allestito a suo tempo dalla Brigata "Taurinense" per eseguire i tamponi rapidi, il centro è stato convertito per le vaccinazioni degli insegnanti che saranno eseguite dai medici dell'esercito. Il punto vaccinale si trova all'interno del Parcheggio 10 dello stadio (con l'entrata da via Cruentus) e sarà operativo dal lunedì al sabato dalle 8 alle 14, con tre linee vaccinali. Dopo aver lasciato l'auto nel parcheggio, i volontari della Protezione civile e gli operatori della Croce Rossa accompagneranno i cittadini fino alla postazione dove verrà fatta l'iniezione. Cento al giorno per cominciare, duecento a regime. Le dosi, per la prima volta forse dall'inizio della campagna vaccinale, non mancano. Nei magazzini della Regione al momento ci sono oltre 200 mila dosi, comprese le 84.240 consegnate da Pfizer Biontech nelle ultime ore, prima parte di un lotto da oltre 670 mila atteso entro la fine di aprile. Insomma le munizioni adesso ci sono. Servono personale e organizzazioni per somministrarle. La lista degli over 80 ancora in attesa dei sms di convocazione pare finalmente smaltita, dopo che erano state le segnalazioni di anziani che, pur avendo confermato la volontà di ricevere il vaccino dal proprio medico di base, fino a domenica non avevano ancora ottenuto la convocazione nei centri vaccinali. Ma si va ancora a rilento per quanto riguarda le persone anziane che non riescono a spostarsi. La Regione ha deciso che sarà l'Asl a contattarli direttamente per concordare la data nella quale organizzare il vaccino a domicilio. Si tratta di 31.400 anziani, su una platea di 36 mila di cui però 4.600 già vaccinati. Per oggi l'Unità di crisi aspetta dalle Asl il calendario di queste attività. In tutto dei 340 mila che hanno pre-aderito (in tutto gli over 80 sono 370 mila) > 193 mila hanno ricevuto la prima dose, e 64 mila anche la seconda, concludendo il percorso di immunizzazione. Per quanto riguarda le altre categorie oggi coinvolte dalla campagna vaccinale, come insegnanti, personale scolastico e forze dell'ordine, l'accelerata auspicata deve fare i conti con le defezioni e la diffidenza nei confronti del vaccino AstraZeneca destinato a questi target. Ieri la somministrazione del siero di Oxford era concentrata all'ospedale Giovanni Bosco, dove si attendevano 194 insegnanti, se ne sono presentati 154: il 21 per cento ha dato forfait. Meglio dei giorni scorsi, quando le rinunce sono arrivate oltre il 30 per cento, ma comunque troppe se si vuole arrivare a coprire in fretta le categorie più esposte e piegare la curva tanto

da poter uscire dalla zona rossa, dopo Pasqua. Obiettivo per cui servono un indice Rt sotto 1,25 e un'incidenza che non superi i 250mila nuovi positivi a settimana ogni 100mila abitanti: sono entrambi ancora lontani. E^HIPRO La Regione mira a mettere al sicuro tutti gli anziani poco dopo metà aprile. Tra i prof resta piuttosto alto il numero di rinunce. Scorte usate all'85% 11.182 itesi. E la quantità di vaccini che ieri il Piemonte è riuscito a iniettare. Le dosi sono andate a 8.267 ultraottantenni. Nel 5.981 casi si è trattato di seconde dosi. Finora è stato inoculato l'85,1% delle dosi ricevute dalla regione. 73 ck'eassî ieri l'Unità di crisi ha registrato 75 vittime per Covid-19, che portano il totale a 10.023 decessi. I positivi nelle ultime 24 ore sono stati 2.080, individuati con 15.960 test. Al lavoro Il presidente della Regione Alberto Cirio vuole accelerare -tit_org-L Over 80, vaccini lenti. Aspettano in 140 mila

Vaccinazioni a piazzale Rovigno

[Redazione]

ADRIA dell'appuntamento, preannunIn questi giorni i volontari della ciano che le vaccinazioni per gli Protezione civile recapiteranno adriesi over 80, si svolgeranno ai residenti ultra ottantenni gli nei giorni di giovedì 25 e venerinviti preparati dall'Usi 5 Polesa- di 26 nella sala Caponnetto a na, per fare la vaccinazione anti piazzale Rovigno. Covid. Le lettere personalizzate, con scritto il giorno e l'ora -tit_org-

Dal primo morto di marzo alla strage nelle Rsa in Piemonte quasi 11 10% delle vittime italiane Lo strazio dei funerali e degli ospedali al collasso

[Lodovico Poletto]

Dal primo morto di marzo alla strage nelle Rsa in Piemonte quasi il 10% delle vittime italiane Lo strazio dei funerali e degli ospedali al collasso LA STORIA LO DO VICO POLETTI Luci spente. Io me ne vado a casa: qui non viene più nessuno. Dalle vetrine del caffè Bardo neschi di Tortona, Andrea Bani, quella sera guardava i portici dove non passeggiava un'anima. Metteranno i soldati a pattugliare le strade? Che ne sarà di noi?. E parlava, parlava, per scacciare l'apaurita. Erano le 8 di sera di sabato 7 marzo. Tre giorni prima Tortona era rimasta senza fiato alla notizia che il Covid era arrivato anche qui e aveva preteso il suo tributo. E allora tutto si era fermato, aveva fatto cambiare prospettiva, svelato che ogni città, ogni paese, ogni borgata avrebbe potuto diventare un'altra Codogno. Un'altra Vò, il borgo in provincia di Padova dove portavano il cibo ai 2 mila reclusi con i camion della Protezione civile. Quel sabato davanti al Bardoneschi parlava di Stefano Pigazzo, della sua barba bianca e dei suoi 79 anni portati con allegria, morto in ospedale tre giorni prima. È lui la prima vittima in Piemonte di questa pandemia che ha fatto a pezzi tutte le certezze, ha decimato i nonni nelle case di riposo, ci ha fatto scoprire quanto siamo fragili. E ha legato le nostre esistenze a un bollettino che ogni giorno quelli dell'Unità di crisi della Regione diffondono nel primo pomeriggio; contagiati, ricoverati, tasso di occupazione delle terapie intensive. E morti. Ecco, ieri, le nostre speranze si sono infrante su quel bollettino; un anno dopo, abbiamo scavalcato il muro delle 10 mila vittime. 10.023 per l'esattezza. E non è soltanto una cifra enorme. È un'epopea di nomi e di storie. Un racconto infinito di dolore. Di funerali deserti. E lacrime. Ecco questa storia va raccontata partendo da qui, da quel 7 marzo, quando chiteneva di gestire questa pandemia iniziò a parlare di zona rossa per le province di Alessandria e Asti. Stefano Pigazzo se n'era andato da appena tre giorni, e già i numeri aumentavano e mettevano paura. Due, tre, 16,24. Un continuo. Un mai visto, mai immaginato. L'ignoto. Piangeva in quei giorni, la moglie di Stefano: E cominciò tutto con un dolore al petto, poi è diventato una polmonite. Il Covid, allora lo chiamavano ancora tutti Coro navirus. Ma già aveva fatto cambiare pelle all'ospedale di Tortona, diventato da un giorno un altro la prima struttura interamente dedicata a questi malati. Qui arrivavano le ambulanze, anche di notte. Da Torino, da Carmagnola, da Asti. Malati meno gravi trasferiti per far posto ad altri più gravi. Che non potevano essere spostati. Quelli erano i giorni della vergogna oltre che della paura. Tutto era vissuto come se la malattia fosse una colpa troppo grave da confessare. S'inseguivano nomi. Voci. È morto di Covid. Ma nessuno ammetteva. È soltanto tosse, soltanto bronchite, soltanto un po' di freddo. Ma intanto Domenico Vallino, primario dell'ospedale Mauriziano, cercava spazi per ampliare il suo Dea. E i malati qui come altrove - occupavano ogni salone, ogni corridoio, ogni sala d'attesa. Pure la cappella. Era la sera del 16 marzo quando Piero Chiam- bretti, venne ricoverato al Mauriziano. Era con la mamma Felidta, gravissima. Mandava messaggi via sms, Chiambretti; E una battaglia dura, ma ce la faremo. Poche parole e fiato corto. Paura in quegli stanzoni stracolmi di gente che cercava ossigeno. Mamma Felicità l'ha ghermito il virus una manciata di giorni più tardi: aveva 83 anni. Ecco, allora era già chiaro a tutti che il Covid non avrebbe avuto pietà dei più anziani e dei più fragili. E che difendere le Rsa, salvare gli ospiti, sarebbe stata la vera priorità. E intanto crescevano le file dei carri funebri davanti ai cimiteri. Carovane senza seguito per funerali senza lacrime: era anche vietato seppellire i morti. Se ne andavano da soli in ospedale e pure al cimitero. Il 29 marzo a Torino muoiono 75 persone. Covid e non soltanto. Ed è più che un bombardamento. È la malattia senza cura e senza freni che ruba la vita. E la speranza. Serena Scaraffia, presidente del cda della più grande impresa di pompe funebri del Piemonte,

Covid, nell'Astigiano superati 1600 morti Vaccinazioni, si va avanti = Due morti e 127 contagi ma ad Asl si apre un altro punto vaccinale

[Valentina Fassio]

L'EMERGENZA SANITARIA Covid, nell'Astigiano superati i 600 morti Vaccinazioni, si va avanti I racconti di chi ha visto la propria attività fermata dalla pandemia Il Piemonte ha superato la soglia dei 10 mila decessi causa Covid: 10.023 il totale a ieri, mentre nell'Astigiano con gli ultimi due si sale a 622. Ieri, il Bollettino quotidiano dell'Unità di crisi ha registrato 127 nuovi contagi (14.358 da inizio pandemia) Lunedì, nell'Astigiano, i contagi riguardavano il 6,6% della popolazione. Intanto l'azienda sanitaria sta lavorando all'allestimento di ulteriori sedi per accelerare la campagna vaccinale. Questa settimana, nei centri vaccinali, sono previste 6 mila vaccinazioni. Dal 15 marzo, sono aperte le preadesioni per la fascia d'età 70-79 anni attraverso il portale www.ilpiemontetivaccina.it. Al Massaia, un centinaio Covid, di cui 10 in rianimazione e 8 in terapia semi intensiva (erano una settantina la settimana scorsa). Intanto cresce la rabbia di chi vede da tempo la propria attività fermata dalla pandemia. Ad Asti venerdì si mobilitano gli operatori di un settore che riguarda non solo i matrimoni, ma tutte le cerimonie. SERVIZI-P.DA32A35 Due morti e 127 contagi ma ad Asti si apre un altro punto vaccinale Agli ambulatori del Massaia si affianca la palazzina Asl di via Scotti Sul fronte economico, la difficoltà di piccole imprese e partite Iva VALENTINA FASSIO ASTI Nell'Astigiano aumentano i nuovi positivi: ieri, il Bollettino quotidiano dell'Unità di crisi ha registrato 127 nuovi contagi (14.358 da inizio pandemia). Due i decessi (che salgono a 622), 56 i guariti (12.611). Con dati aggiornati a lunedì, 379 i positivi ad Asti. Sempre lunedì, nell'Astigiano, i contagi riguardavano il 6,6% della popolazione. Campagna vaccinale Ad Asti, al centro vaccinale del Massaia si affianca la palazzina Asl di via Scotti. Intanto l'azienda sanitaria sta lavorando all'allestimento di ulteriori sedi per accelerare la campagna. Questa settimana, nei centri vaccinali, sono previste 6 mila vaccinazioni tra prime e seconde dosi. La maggior parte si concentrano sugli over 80: previste 5.100 somministrazioni, 1.240 sono prime dosi. Se la disponibilità dei vaccini sarà quella garantita dai piani nazionale e regionale, le prime dosi per gli over 80 saranno tutte somministrate entro l'11 aprile. Entro domenica prevista la conclusione delle prime dosi per i volontari della Protezione civile e per gli operatori scolastici che ancora non hanno ricevuto il vaccino C450 in tutto), il completamento delle prime dosi per i disabili in struttura (circa 300) e delle seconde dosi per operatori sanitari e ordini professionali. Dal 15 marzo, sono aperte le preadesioni per la fascia d'età 70-79 anni attraverso il portale www.ilpiemontetivaccina.it. Ricoveri Al Massaia, un centinaio i ricoveri Covid, di cui 10 in rianimazione e 8 in terapia semi intensiva (erano una settantina nelle scorse settimane). Nella prima e nella 10 I pazienti in terapia intensiva e in semi intensiva su un centinaio di ricoverati seconda ondata del virus, l'ospedale era arrivato ad accogliere 220 pazienti anche da fuori provincia. Ma, secondo il Nursind, rispetto alla prima ondata si tratta di una situazione ancora peggiore per i colleghi impegnati nelle terapie intensive e sub intensive: in quei mesi l'attività chirurgica nelle sale operatorie e day-hospital era stata sospesa e il personale inviato a prestare opera in rianimazione in supporto ai colleghi - spiega il Nursind in una nota - Attualmente, invece, l'attività chirurgica prosegue seppur in maniera minore. Proprio per questo il personale non può, come un anno fa, correre in parziale aiuto dei colleghi dell'area intensiva Covid. NurSind ha chiesto l'assunzione di personale, perché se è opportuno non paralizzare l'attività chirurgica, è pur vero che non si può pretendere di far fronte a questa emergenza con un numero inadeguato di operatori. Le attività Diteci come e quando ripartire. Chiediamo di poter lavorare e vogliamo risposte certe: con lo slogan Insieme per il wedding ad Asti si mobilitano gli operatori di un settore che riguarda non solo i matrimoni, ma tutte le cerimonie, dai battesimi alle cresime. Venerdì alle 10 saranno in piazza San Secondo per chiedere certezze e far sentire la voce di un settore falciato dalla pandemia e dimenticato dagli aiuti. Nell'Astigiano l'industria del settore matrimoni e cerimonie ha già subito perdite di oltre il 90%. 622 11 numero totale di morti nell'Astigiano da inizio pandemia I contagiati sono 14.358 In alto gli ambulatori dell'Asl all'ospedale Massaia, qui sopra l'ingresso della

palazzina di via Scotti nuovo punto vaccinale -tit_org- Covid, nell Astigiano superati 1600 morti Vaccinazioni, si va avanti Due morti e 127 contagi ma ad Asl si apre un altro punto vaccinale

Coronavirus, il Piemonte supera 1 diecimila morti a un anno dal lockdown = "Dopo lo stop ad AstraZeneca 4 mila vaccini a settimana"

Contagi stabili a Biella, in ospedale anche ricoverati da fuori provincia Intanto aumentano i ricoverati: a Biella anche pazienti da fuori provincia

[Francesca Fossati]

L'K MKRGh:NXA SANITARIA Coronavirus, il Piemonte supera i diecimila morti a un anno dal lockdown Contagi stabili a Inolia, in ospedale anche ricoverati da inori provincia Nell'anno nero del virus il Piemonte ieri ha superato quota 10 mila vittime, a dodici mesi dal lockdown che costrinse l'Italia a fermarsi per arginare una pandemia mori controllo. Anche oggi, malgrado a inizio anno sia partita la campagna di vaccinazione, il Paese è in granparte zona rossa, benché il ritmo dei contagi, in Piemonte, sembri rallentare. Ieri nel Biellese i nuovi positivi sono stati 54, con nessun decesso. Ma in ospedale cominciano ad essere ricoverati anche pazienti in arrivo da fuori provincia. In Piemonte ieri sono stati più di 2 mila i nuovi contagiati, pari al9,1 per cento dei tamponi fatti, mentre sempre a livello regionale sie registrato un lieve calo dei ricoverati in terapia intensiva, che sono scesi a 347 (due in meno dell'altro giorno). Il Piemonte conta quasi una vittima su dieci del totale italiano. Il tasso del 9,5% è il secondo in Italia; prima viene soltanto la Lombardia che con i suoi quasi 30 mila morti pesa per il 28% sul totale delle vittime del virus. SERVIZI-P.32-33E35 "Dopo lo stop ad AstraZeneca 4 mila vaccini a settimana" Intanto aumentano i ricoverati: a Biella anche pazienti da fuori provincin FRANCESCAFOSSATI BIELLA Sono più di 30.600, tra prime e seconde dosi, le somministrazioni di vaccino anti Covid fatte dalTAsl di Biella dal 31 dicembre. Di queste, nella categoria degli ultra ottantenni le prime somministrazioni sono 10.300, a cui si aggiungono più di 3 mila richiami già fatti. Riguardo al personale scolastico, invece, sono state superate le 2 mila somministrazioni (prima dose). Oltre alla Fase 1 che ha interessato gli operatori sanitari e le Rsa. sono stai vaccinati anche i rappresentanti delle forze dell'ordine (circa 500). Le pre-adesioni della fascia di età tra i 70 e i 79 anni al momento sono circa5.000. Le consegne dei vaccinisonoregolarieiconsumi continui. Tra lunedìe ieri sono arrivate altre 1.200 dosi di Moderna e 3.500 dosi di Pfizer. L'Azienda sanitaria contaentro i primi giorni di aprile di essere in grado di fare tra le 12 e le 13 mila vaccinazioni. La scorsa settimana, tra il 15 e il 21 marzo, nonostante la sospensione di AstraZeneca, sono stati somministrati quasi 2.800 vaccini (Pfizer e Moderna). Vanno considerate anche le vaccinazioni a domicilio per gli over 80 che non possono raggiungere i centri vaccinali: grazie alla collaborazione dei medici di medicina generale ne sono state fatte circa 400, ovvero un terzo del totale delle richieste. Per questa settimana, tra il 22 e il 28 marzo, sono previste circa 4.000 somministrazioni tra Pfizer, Moderna e AstraZeneca. In meritoa quest'ultimo tipo di vaccino, nello scorso fine settimana le somministrazioni sono riprese nel punto vaccinale di via Delleani a Biella ed è in corso la riprogrammazione dei giomipersi la scorsa settimana: Tra sabato pomeriggio e domenica nesono state fatte 150, perlopiù a volontari della Protezione civile, e il tasso di adesione ha sostanzialmente rispecchiato la programmazione prevista dice l'Asl -. Al momento abbiamo erogato oltre 2.600 dosidiAstraZeneca. Al Degli Infermi in questi giorni sono stati ricoverati pazienti Covid provenienti anche da fuori provincia; 4 interapia intensiva e qualcuno anche negli altri reparti. Attualmente ricoverati Covid sono 76 di cui 9 in terapia intensiva, 11 in semintensiva e 56 in medio-bassa intensità. Intanto ieri nel Biellese sono stari registrati 54 nuovi contagi da Covid-19 (il totale dei contagiati da un anno a qnesta parte è 9.484), 87 guariti in più (il totale diventa 8,383) e nessnn decesso (il totale dei morti risultati positivi al Covid resta 392). Le persone in Isolamentodomiciliare sono482. Tra lune di e eri sono stateconsegnate all'Aslaltre 1200 dosi di vaccino Moderna e 3500 di Pfizer -tit_org- Coronavirus, il Piemonte supera 1 diecimila morti a un anno dal lockdown Dopo lo stop ad AstraZeneca 4 mila vaccini a s
ettimana

In Piemonte oltre 10 mila morti Ma ora la pandemia rallenta = f lcgilni c g lti ff mnl a ff Lm c c gi n o mc cf ff pcnncg cn fc i mnl tci c o l fc afc im fc f iff mmi

[Lodovico Poletto]

[L FRONTE SANITARIO In Piemonte oltre 10 mila morti Ma ora la pandemia rallenta in provincia di Cuneo lo vittime fra le persone positive al virus oggi sfiorano quota 1.200 Il bilancio impietosoun anno di emergenza registra anche 41.322 ñ ^4.208 guari Diecimila morti fra le persone che in Piemonte si sono ammalate di Covid. Una soglia inimmaginabile un anno fa, quando è scoppiata la pandemia, superata ieri pomeriggio, quando il bollettino dell'Unità diCrisi della Regione ha comunicato un totale di 10.023 deceduti. La Granda sfiora quota 1.200 vittime (1.197). Î casi positivi in tutto il Piemonte (dall'inizio deU'epidemia) salgono complessivamente a 296.544, di cui 41.322 nel Cunéese, dove i pazienti guariti sono invece 34.208. Un bilancio impietoso, áncnese alcuni parametri indicano, secondo gli esperti, che la pandemia accennaarallentare. LUDOVICO POLETÎO - P. 2-33; 1 Dal primo morto di marzo alla strage nelle RsaPiemonte quasi il 10% delle vittime italiane Lo strazio dei funerali e degli ospedali al collass LA STORIA LO DO VICO POLETTTO Luci spente. Io me ne vado a casa: qui non viene più nessuno. Dalle vetrate del caffè Bardo neschi di Torto na, Andrea Bani, quella sera guardava i portici dove non passeggiava un'anima. Metteranno i soldati a pattugliare le strade? Che ne sarà di noi?. Eparlava, parlava, per scacciare lapaura. Erano le 8 di sera di sabato 7 marzo. Tré giorni prima Tortonaera rimasta senza fiato alla notizia che il Covid era arrivato anche qui e aveva preteso il suo tributo. E allora tutto si era fermato, aveva fatto cambiare prospettiva, svelato che ogni città, ogni paese, ogni borgata avrebbe potuto diventare un'altra Codogno. Un'altra Vò,ilborgoinprovincia di Padova dove portavano ilcibo ai 2mila reclusi con icamion della Protezione civile. Quelsabato davanti al BardoneschisiparlavadiStefanoPigazzo, della sua barba bianca e dei suoi 79 anni portati con allegria, morto in ospedale tré giorni prima. Èlui la prima vittima in Piemonte di questa pandemia che ha fatto a pezzi tutte le certezze, ha decimato i nonni nelle case di riposo, ci ha fatto scoprire quanto siamo fragili. E ha legato le nostre esistenze a un bollettino che ogni giorno quelli dell'Unità di crisi della Regione diffondono nel primo pomeriggio; contagiati, ricoverati, tasso di occupazione delle terapie intensive. E morti. Ecco, ieri, le nostresperanze si sono infrante su quel bollettino; un anno dopo, abbiamo scavalcato il muro delle 10 mila vittime. 10.023 per l'esattezza. E non e soltanto una cifra enorme. È un'epopea di nomi e di storie. Un racconto infinito di dolore. Di funerali deserti. E lacrime. Ecco questa sto ria va racconta partendo da qui, da quel 7 marzo, quando chitentava di gestire questa pandemia iniziò a parlare di zona rossa per le province di Alessandria eAsri. Stefano Pigazzo se n'era andato da appena tré giorni, e già Í numeri aumentavanoe mettevano paura. Due, tré, 16,24. Un continuo. Un mai visto, mai immaginato. L'ignoto. Piangeva in quei giorni, la moglie di Stefano: E cominciato tutto con un dolore al petto, poièdiventato una polmonite. Il Covid, allora lo chiamavano ancora tutti Coro navirus. Ma già aveva fatto cambiare pelle all'ospedale di Tortona, diventato da un giorno air altro la prima struttura interamente dedicata a questi malati. Qui arrivavano le ambulanze, anche di notte. Da Torino, da Carmagnola, da Asti. Malati meno gravi trasferiti per far posto ad altri più gravi. Che non potevano essere spostati. Quelli erano i giorni della vergogna oltre che della paura. Tutto era vissuto come se la malattia fosse una colpa troppo grave da confessare. S'inseguivano nomi. Voci. È morto di Covid. Ma nessuno ammetteva. È soltanto tosse, soltanto bronchite, soltanto un po'difreddo. Maintanto Domenico Vallino, primario dell'ospedale Mauriziano, cercava spazi per ampliare il suo Dea. E i malati qui come altrove - occupavano ogni salone, ogni corridoio, ogni sala d'attesa. Pure la cappella. Era la sera del 16 marzo quando Piero Chiam- bretti, venne ricoverato al Mauriziano. Era con lamammaFelicità, gravissima. Mandava messaggi via sms, Chiambretti; E una battaglia dura, ma ce la faremo. Poche parole e fiato corto. Paura in quegli stanzonistracolmi di gente che cercava ossigeno. Mamma Felicità l'ha ghermitail virus una manciata di giorni più tardi: aveva 83 anni. Ecco, allora era già era chiaro a tutti che il Covid non avrebbe avuto pietà dei più anziani e dei piùfragili. E che

difendere le Rsa, salvare gli ospiti, sarebbe stata la vera priorità. E intanto crescevano le file dei carri funebri davanti ai cimiteri. Carovane senza seguito per funerali senza lacrime: era anche vietato seppellire i morti. Se ne andavano da soli in ospedale e pure al cimitero. Il 29 marzo a Torino muoiono 75 persone. Covid e non soltanto. Ed è più che un bombardamento. È la malattia senza cura e senza freni che ruba la vita. E la speranza. Serena Scaraffia, presidente del cda della più grande impresa di pompe funebri del Piemonte, Giubileo, quei giorni tremendi li ha ben scolpiti nella memoria. I funerali erano deserti. I parenti dei defunti confinati in casa. Era uno strazio. Mandavamo i filmati in diretta ai congiunti. Eravamo gli unici testimoni di quelle sepolture. Eravamo noi a dare un'ultima carezza sul feretro prima che venisse inumato. Bergamo e i camion militari erano lontani. Ma i carri davanti ai cimiteri, in colonna aspettando il loro turno per la sepoltura, sono immagini che se lei viste non le puoi dimenticare. Fino al giorno in cui, all'Unità di crisi scrissero nero bianco: Decessi registrati in Piemonte nella giornata di oggi: 104. Era venerdì 10 aprile. Il periodo in cui l'Italia diventava la Cina delle immagini viste in tv. Con le disinfestazioni dei reparti. Gli infermieri e i medici come palombari dentro scafandri di plastica e carta. Tende davanti al pronto soccorso. E file di carri funebri in uscita dagli obitori. I camion dei soldati per portare via le salme in Piemonte non li hanno mai adoperati. Ma assistere a certe sfilate, la mattina, ha fatto venir meno la speranza a tanti. E intanto chi lavorava in ospedale pagava un tributo pesante. Vercelli perde tre medici a cui l'Ordine deciderà di dedicare una borsa di studio. A Torino, Asti, Alessandria, Novara nomi e storie s'inseguono. Ripercorrere adesso questa strada che racconta dei 10 mila donne e uomini che dalle terapie intensive sono usciti coperti soltanto da un lenzuolo, vuoi dire spalancare le porte dei luoghi dove il Covid ha colpito più duro. Le Rsa. Con le figlie e i nipoti degli ospiti in strada ad aspettare notizie di madri e padri chiusi lì dentro. Torna alla memoria Vercelli, diventata un caso per la strage che si consumò dietro quei muri in paramano. E torna in mente la casa di riposo di Bosconero, nel torinese, svuotata in una notte perché il virus lì dentro aveva fatto strage degli ospiti. E si era portato via anche il parroco del paese, don Pierfranco Ghiado Cutin, uno che a quel ricovero aveva dedicato la vita e tutte le sue energie. E poi ancora Tortona, con il convento delle suore Orsoline. Scene e storie già viste e sentite che si intrecciano con la contabilità fredda di quei giorni: sette consorelle morte. Chiese chiuse. Preghiere in casa. E strategie inventate di giorno in giorno per far fronte ad uno tsunami di ansia e di paura. Invece quella era soltanto la prima ondata. Erano i giorni in cui si guardava all'estate imminente. È il calo dei contagi, annunciato in tv. All'Unità di questa strage. C'era da guardare con ottimismo al bollettino della guerra contro la malattia, sempre più leggero. Poi, un giorno di agosto, arrivò la cifra zero. E chi era al mare brindava. Guardava avanti. La pandemia è finita. Tutto è passato. In quei giorni l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi faceva i conti dei costi per la macchina regionale della salute: Abbiamo avuto una spesa extra in questi mesi di 5 milioni. Tortona tornava a essere un ospedale quasi normale. Alla Città della Salute, a Torino, smontavano le terapie intensive extra. Ma era soltanto un mondo

lontano e pieno di illusioni. Un amore estivo e traditore. La seconda ondata è arrivata come una bomba. Ottobre. Poi novembre. Martedì 5 Torino conta da sola 57 morti. È il giorno peggiore. I funerali sono tantissimi. Numeri mai visti. Perché concentrati in poche ore. Sabato 7 novembre sono 60. Lunedì 9 sono 81. Certo, non tutti i defunti sono vittime del Covid. Ma i parametri sono saltati. La pandemia è ripartita. I vaccini sono qualcosa di cui si discute in tv. E in strada va chi nega tutto: il virus, i contagi, chi si oppone alle restrizioni. Ci va anche un infermiere del 118. Senza mascherina, esibendo il nome di una inesistente Ong. Sono i giorni della confusione totale. Sono i giorni di un'immagine che non passerà: una fila di ambulanze ferme di notte davanti al Mauriziano di Torino. Stanno portando via i pazienti meno gravi per fare spazio a chi rischia di morire. La seconda ondata è stata peggiore della prima, assicurano i medici, chi per settimane ha combattuto nel pronto soccorso. Chi ha chiuso gli occhi a chi s'è arreso. E ha telefonato a casa di chi resta: Non c'è più.... Se si potesse pesare la fatica dell'anima, allora sì che si riuscirebbe a dare una dimensione a questa tragedia, andando oltre la burocrazia dei numeri. Ma quella non si pesa. E 10 mila vittime del Covid sono un numero che fa tremare. In queste 10 mila e 23 vittime l'ultima storia da raccontare è quella di Anna Novero, classe 1916, originaria di Nole. Lei, che aveva attraversato due guerre mondiali, che si era salvata

dalla Spagnola, a marzo 2020 guardava avanti con grande fiducia: Ne ho viste tante, vedrà che ce la farò. Il Covid se l'è portata via, qualche giorno prima di Natale. L'imprecatoria funebre "Uno strazio essere gli unici testimoni di decine di sepolture" I medici: che dolore quelle file di ambulanze in attesa che si liberasse un posto 9.5% Il Piemonte conta quasi una vittima su dieci del totale italiano. Il tasso del 9,5% è il secondo in Italia; prima viene soltanto la Lombardia che con suoi quasi 30 mila morti pesa per il 28% Secondo un'indagine dei sindacati le morti nelle Rsa piemontesi sono state oltre 10 mila dall'inizio della pandemia. La procura di Torino ha aperto 70 dossier sui decessi nelle residenze. 3.572? 08 Sono i ricoverati attuali nei reparti ordinari del Piemonte mentre nelle terapie intensive ci sono 347 pazienti. All'apice, il 20 novembre, negli ospedali' erano 5.225 ricoverati 4.661 Sono i decessi registrati a Torino e nella sua provincia dall'inizio della pandemia. La seconda provincia più colpita è Alessandria con 1.475 vittime mentre a Cuneo se ne contano 1.197. -tit_org- In Piemonte oltre 10 mila morti Ma ora la pandemia rallenta i contagi gli unici morti in Lmc gio mc cf ff pcnncg cn fc i mnl tciofc afc im fciff mmi

Allarme della Regione: molte amministrazioni locali hanno anticipato le spese per gli interventi di "somma urgenza" V

Lo Stato non risarcisce i Comuni colpiti dai danni dell'alluvione di due anni fa = i Mn ni i lcm l cm c igo c if cnc c c ff ffpoci c o c

[Massimiliano Rambaldi]

LA POLEMICA Eultima beffa "Solo spiccioli agli alluvionati" Per danni legati alle alluvioni del 2019 edel2020, lo Stato ha stanziato appena 15 milioni sui 70 che ha richiesto la Regione. E tutti concentrati sui fatti del 2020, mentre per l'anno prima nemmeno un euro. In sostanza un aiuto economico che ammonta a meno del 25%. Nella provincia di Torino sono una quindicina amministrazioni che aspettavano un contributo. MASSIMILIANO RAMBALDI - P. 46

Allarme della Regione: molte amministrazioni locali hanno anticipato le spese per gli interventi di "somma urgenza" Lo Stato non risarcisce i Comuni colpiti dai danni dell'alluvione di due anni fa IL CASO MASSIMILIANO RAMBALDI Per i danni legati alle alluvioni del 2019 e del 2020, lo Stato ha stanziato appena 15 milioni sui 70 che ha richiesto la Regione. E tutti concentrati sui fatti del 2020, mentre per l'anno prima nemmeno un euro. In sostanza un aiuto economico che ammonta a meno del 25%: il dato è riferito solo per i lavori considerati di somma urgenza. Una cifra che comprende tutti i Comuni della Regione, su cui il fabbisogno totale stimato è di ben 1353 milioni di euro, se si contano sia i lavori urgenti sia quelli legati allo stato di emergenza dei territori. Nel Torinese la somma che serve è di 900 mila euro per la realizzazione di 16 interventi su svariati Comuni della provincia per i soli eventi del 2019. Peccato che il risarcimento contribuito statale andrà inevitabilmente ad influire anche sulla possibilità di portare avanti questi interventi. Borgaro, Cafasse, Carmagnola, Cercenasco, Chieri, Intra, Lanzo, Locana, Mappano, Pinasca, Pramollo, Rivara. San Giorgio, Valperga e Viù sono i Comuni che aspettavano soldi per gli interventi più urgenti legati al caos 2019. Oltre ad altri territori colpiti in maniera leggermente minore: come Volp. Come si ricorderà, i disastri in Piemonte arrivarono in due momenti distinti a distanza di un mese l'uno dall'altro: il primo il 19 ottobre (che si concentrò soprattutto a sud della regione), il secondo dal 22 al 24 novembre (che ha coinvolto il Torinese). I corsi d'acqua registrarono un incremento diffuso dei livelli nella notte tra il 23 e il 24, con livelli più significativi nei torrenti Chisola e Malone. La prolungata fase di maltempo aveva determinato problemi seri anche sull'asta principale del Po, con la formazione di una piena che interessò Torino. In fase di emergenza, la Protezione civile ha certamente svolto un lavoro encomiabile - sottolineano il presidente della Regione, Alberto Cirio, e l'assessore alle Opere pubbliche, Marco Gabusi - Ora lo sforzo si sposta su un piano economico. Nel 2020, sempre per quanto riguarda il Torinese, le paure avevano la faccia della Dora Baltea a Tavagnasco, dell'Orco e della Stura, che fecero registrare piene importanti. Ad oggi la Regione ha presentato un quadro dei fabbisogni immediati di circa 400 milioni di euro - continua Gabusi - Per il momento abbiamo destinato attraverso il bilancio regionale 2020 circa 7,5 milioni di euro per i danni ai privati: un grosso sforzo per noi, ma che in realtà può aiutare economicamente solo in minima parte. Deve essere lo Stato ad intervenire. In dettaglio, al governo è stato chiesto uno stanziamento per gli interventi individuati come prioritari pari a 249 milioni per le opere pubbliche e a 149 milioni per danni ai privati e alle attività produttive. Per il 2019 la copertura delle spese di intervento è particolarmente urgente a causa del peggioramento in atto per alcuni danni sul territorio. Non possiamo attendere oltre - spiegano il presidente Cirio e l'assessore Gabusi - L'intervento di Roma è fondamentale per evitare il dissesto di molti enti locali, ora in sofferenza per aver anticipato le spese per gli interventi urgenti. Bisogna però il 25% La somma rimborsata per gli interventi del 2020, gli unici finanziati da Roma Non è soltanto il Po a spaventare le città della cintura torinese: nella foto gli effetti dell'erosione del torrente Chisola - tit.org - Lo Stato non risarcisce i Comuni colpiti dai danni dell'alluvione di due anni fa i Mn ni i lcm migoif cnc ffpoci c

Arrivate 19 mila dosi di Pfizer ma altre 10 vittime = Così AstraZeneca ha "nascosto" 29 milioni di fiale nel nostro Paese

Pronta la piattaforma online dell'Ulss 2 per prenotare le vaccinazioni Torna a salire il numero dei deceduti e dei ricoverati a causa del Covid

[Marco Bresolin]

CORONAVIRUS, LA TERZA ONDATA Arrivate 19 mila dosi di Pfizer ma altre 10 vittime Pronta la piattaforma online dell'Ulss 2 per prenotare le vaccinazioni Torna a salire il numero dei deceduti e dei ricoverati a causa del Covid Diciottomilanovecento dosi di vaccino Pfizer BioNTech sono arrivate ieri nello speciale armadio frigorifero dell'ospedale di Vittorio Veneto. Al sicuro anche le dosi di Moderna. Ripartiranno così le vaccinazioni, mentre l'Ulss 2 ha approntato la piattaforma online per le prenotazioni e assicura il richiamo a tutti gli ultraottantenni che non hanno potuto sottoporsi alla vaccinazione per disguidi o mancata visione degli sms. Ma di Covid si torna a morire con numeri ripercuotenti, dieci ieri le vittime denunciate dal bollettino della Protezione civile, mentre crescono ancora i ricoveri in terapia intensiva, tre più di ieri, e nei reparti dedicati ai malati di Coronavirus. /DAPAGINA2APAGINA10 IL RETROSCENA Stop dall'Ue alle spedizioni verso chi non rispetta la reciprocità Nello stabilimento di Anagni un ingente quantitativo diretto a Londra Così AstraZeneca ha "nascosto" 29 milioni di fiale nel nostro Paese Marco Bresolin INVIATO A BRUXELLES Un nuovo giro di vite per frenare l'export di vaccini. La Commissione europea presenterà oggi una serie di emendamenti al regolamento per il controllo delle esportazioni che è in vigore dal febbraio. Il nuovo strumento, come anticipato nei giorni scorsi da Ursula von der Leyen, consentirà di fermare le spedizioni di vaccini verso quei Paesi che non rispettano i criteri di reciprocità e proporzionalità. Intanto, 29 milioni di dosi del vaccino di AstraZeneca sono state trovate nascoste nello stabilimento della A tal fine Anagni. Pronte per essere spedite nel Regno Unito, ma scoperte dalle autorità italiane in seguito a un'indagine scattata su segnalazione della Commissione europea. È in Italia il tesoretto che Bruxelles e Londra si stanno contendendo in queste ore di trattative serrate. Una quantità di vaccini capace di fare la differenza su entrambe le sponde della Manica: per l'Ue si tratta di una fornitura pari al doppio delle dosi sin qui ricevute dall'azienda anglo-svedese (16,6 milioni), per i britannici invece quelle fiale sono indispensabili per garantire a quasi 15 milioni di cittadini la seconda dose. Le manovre di AstraZeneca sono state scoperte grazie alla visita del commissario Thierry Breton nello stabilimento di Leida, nei Paesi Bassi, gestito dalla Halix. Si tratta di uno dei due impianti utilizzati dalla casa farmaceutica per produrre il farmaco sul territorio Ue (l'altro è a Seneffe, in Belgio). Il problema è che a oggi non ha ancora ottenuto l'autorizzazione da parte dell'Agenzia europea del farmaco. E senza il via libera dell'Ema le dosi non possono essere consegnate ai Paesi Ue. Il discorso, però, non vale per il Regno Unito che, infatti, negli ultimi mesi dello scorso anno avrebbe importato proprio vaccini prodotti nello stabilimento olandese. Durante la sua visita, all'inizio di marzo, Breton ha toccato con mano la capacità produttiva di Halix, in grado di sfornare almeno 5-6 milioni di dosi al mese. Le linee erano state avviate a settembre, in seguito a un accordo siglato lo scorso aprile con l'università di Oxford per produrre i vettori virali necessari per i test clinici. A dicembre l'attività produttiva è stata intensificata in seguito alla firma di un accordo con AstraZeneca per la produzione su vasta scala del farmaco. Che fine hanno fatto le dosi prodotte dallo stabilimento olandese nei mesi scorsi? Fonti Ue spiegano che "è molto probabile che in una prima fase siano state spedite nel Regno Unito, ma il flusso si sarebbe interrotto il 1 febbraio, quando è entrato in vigore il regolamento Ue per il controllo dell'export. Del resto Bruxelles non avrebbe mai autorizzato la loro vendita nel Regno Unito. Ma cosa è successo negli ultimi due mesi? Breton ha provato a chiedere chiarimenti a Pascal Soriot, l'amministratore delegato di AstraZeneca non ha fornito sufficienti spiegazioni. È a quel punto che il commissario francese si è insospettito e ha subito segnalato la situazione alle autorità italiane, che hanno effettuato delle ispezioni

nello stabilimento Gâtaiant di Anagni, utilizzato da AstraZeneca per il "fill&finish", vale a dire le operazioni di infialatura. Il primo rapporto spedito a Bruxelles dice che nei frigoriferi dei capannoni del sito laziale ci sono 29 milioni di dosi del vaccino. Fonti Uè spiegano che, probabilmente, non tutte sono state prodotte ad Halix, ma si tratta di fiale già pronte per essere iniettate che la casa farmaceutica puntava a spedire nel Regno Unito e non nei Paesi dell'Ue, nonostante i notevoli ritardi sulla tabella di marcia delle consegne concordate con i Ventisette. L'Emanon ha ancora autorizzato lo stabilimento di Halix, perché AstraZeneca non ha fornito tutti i dati necessari. Il vialiberaeraanesoperdomani, anche se fonti dell'Agenzia fanno sapere che potrebbe esserci un ulteriore slittamento alla prossima settimana. A Bruxelles sospettano che il ritardo nel fornire i dati necessari all'autorizzazione sia frutto di una tattica dell'azienda per garantire al Regno Unito una corsia preferenziale nella consegna delle dosi. Del resto, anche a dicembre, AstraZeneca non aveva presentato tutti i dati all'Ema per l'autorizzazione del vaccino. Una mossa giudicata sospetta, visto che in seguito quello slittamento il volume di dosi da consegnare all'Ue nel primo trimestre era stato rivisto al ribasso. Dosi di vaccino AstraZeneca -tit_org- Arrivate 19 mila dosi di Pfizer ma altre 10 vittime Così AstraZeneca ha nascosto 29 milioni di fiale nel nostro Paese

Vaccini Covid, Italia e Europa perdono il derby con gli Usa. Ecco perché - Cronaca

La lezione di Biden e Johnson che procedono spediti e tutti gli errori della Commissione guidata da Ursula Vonder Leyen

[Andrea Morleo]

Milano - La più grande campagna di vaccinazione mondiale è in corso. Ad oggi sono state somministrate sul pianeta più di 458 milioni di dosi in 134 paesi, sufficienti per ora a vaccinare il 3% della popolazione mondiale. L'ultimo tasso è stato di circa 11,3 milioni di dosi al giorno e la strada verso l'immunità di gregge globale è lontana. Intanto le risposte dei singoli Paesi però con gli Stati Uniti che ad oggi stanno vincendo nettamente il derby delle somministrazioni con l'Europa. Dopo la disastrosa risposta alla pandemia dell'amministrazione guidata da Donald Trump, con il tragico record mondiale dei decessi, gli Usa stanno immunizzando i cittadini a un ritmo molto più veloce di qualsiasi altro Paese dell'Ue, che al contrario sta palesando enormi inefficienze, eccessiva burocrazia e soprattutto scarso coordinamento tra gli Stati. Quello che succede in Italia con le Regioni, che offrono performances assai diverse tra loro ma comunque assai lontane dall'obiettivo delle 500mila dosi al giorno. A cominciare dalla Lombardia, dove i ritardi e i disguidi all'hub di Cremona hanno causato la recentissima rimozione dei vertici di Aria, la spa che gestisce la piattaforma delle convocazioni per vaccinarsi. E così in attesa di conoscere quando ci vaccineremo ecco i perché l'Europa e l'Italia stanno (per ora) perdendo la partita sui vaccini.

La locomotiva Usa La strategia di Biden L'approccio di Bruxelles Gli autogol della Commissione Ue Il "nazionalismo" dei vaccini Europa lumaca La Gran Bretagna vola Israele al top La locomotiva Usa Negli Stati Uniti sono state somministrate circa 127 milioni di dosi di vaccino, sufficienti per vaccinare il 19,4% della popolazione americana, poco più di 328 milioni di cittadini. Gli Usa vaccinano a un ritmo impressionante con una media di 2.489.697 dosi al giorno, che ha consentito di vaccinare con una prima dose 82 milioni di cittadini (24,9% della popolazione) e altri 44 milioni che hanno già ricevuto la seconda dose e sono completamente vaccinati. A questo ritmo, ci vorranno altri 5 mesi per coprire il 75% della popolazione.

Europa lumaca In Italia, il tasso di vaccinazione più recente è di 160.695 dosi al giorno che per ora è bastato a somministrare la prima dose a 5,3 milioni di cittadini, il 8,9% dei quasi 60 milioni di italiani. Quelli che hanno ricevuto la seconda dose invece sono poco più di 2,5 milioni, il 4,2% della popolazione. A questo ritmo, ci vorranno altri 17 mesi per coprire il 75% della popolazione, ovvero per raggiungere l'immunità di gregge. Nell'Unione Europea, il tasso di vaccinazione più recente è in media di 1.141.362 dosi al giorno: per ora hanno ricevuto la prima dose quasi 66 milioni di cittadini (l'8,9% della popolazione europea) mentre la seconda dose è stata somministrata solo a quasi tre milioni di cittadini europei, il 3,2% della popolazione. A questo ritmo, ci vorranno altri 18 mesi per coprire il 75% della popolazione.

La Gran Bretagna vola Su una popolazione di 68 milioni di abitanti la Gran Bretagna al momento ha processato poco più di 30 milioni di dosi (30.279.360), sufficienti per vaccinare il 22,7% della popolazione. Hanno ricevuto la prima dose 27 milioni abitanti, il 41,9% della popolazione del Regno Unito mentre la seconda dose è stata somministrata a 2,3 milioni di cittadini, il 3,4% del totale. A questo ritmo il premier Boris Johnson riuscirà a vaccinare il 75% della popolazione entro i prossimi quattro mesi.

Israele al top Israele è stata la prima nazione a scommettere sulla vaccinazione di massa. Il Paese ha guidato il mondo nelle vaccinazioni e, a febbraio, oltre l'84% degli over 70 aveva ricevuto due dosi. I casi gravi di covid e i decessi sono diminuiti rapidamente. Israele guida la classifica con vaccinazioni sufficienti per coprire il 53,9% della popolazione, che è di poco inferiore ai 9 milioni. Ad oggi il tasso di vaccinazione è in media di 46.250 dosi al giorno. A questo ritmo ci vorranno solo altri tre mesi per coprire il 75% della popolazione.

8,884 milioni. Giusto per dare fare un paragone il Bangladesh, tra i Paesi più poveri al mondo, registra un tasso di vaccinazione di 60.850 dosi al giorno, in media. A questo ritmo, ci vorranno più di 10 anni per coprire il 75% dei poco più di 160 milioni di abitanti.

La strategia di Biden La strategia di Biden si basa soprattutto sull'Operation Warp Speed, una cooperazione pubblico-privato,

finanziata dal governo federale con quasi 14 miliardi di dollari e iniziata già sottoamministrazione Trump. L'obiettivo sin da subito è stato quello di assicurarsi il maggior numero di vaccini nel minor tempo possibile e soprattutto senza badare al prezzo. Gli Usa hanno per così dire "gettato soldi sul problema", sovvenzionando generosamente le case farmaceutiche per accelerare la velocità della sperimentazione e della produzione. Non solo, ma hanno addirittura comprato "al buio" milioni di dosi già in estate (600 milioni da Pfizer solo in luglio) quando ancora i vari vaccini non avevano ricevuto il via della FDA, la Federal Drug Administration, l'ente che certifica un farmaco negli Usa. Per non parlare della fortuna quando hanno piazzato ordini di Moderna e BioNTech-Pfizer, prima ancora di sapere se sarebbero stati efficaci. Ma Operation Warp Speed si è anche occupata di favorire accordi fra i concorrenti, come intesa che permetterà a Merck di produrre il vaccino monodose Johnson & Johnson. L'approccio di Bruxelles L'Europa ha scelto di agire come blocco, preoccupata giustamente di non lasciare scoperti i suoi membri più piccoli e più poveri. Ma ha affidato il negoziato sui contratti alla Commissione europea, che non aveva alcuna esperienza in materia e si era solo occupata di negoziati commerciali: il focus principale dei negoziatori di Bruxelles con le case farmaceutiche è stato infatti di spuntare il prezzo più basso. La Commissione europea ha cercato di diversificare le fonti, usando anche un approccio geopolitico, come nel caso di Sanofi, la casa francese che si era assicurata un contratto da 300 milioni di dosi ma che poi ha dovuto rinviare a data da destinarsi la finalizzazione del vaccino. A questo va aggiunta la maggiore lentezza di Ema rispetto a Fda. L'ente certificatore europeo, ha adottato un approccio molto più cauto e il risultato è sotto gli occhi di tutti: un Paese senza un vero servizio sanitario nazionale sta registrando una migliore performance di quelli dell'Unione dove la sanità è da sempre pubblica e sostenuta con le tasse dei contribuenti. Gli autogol della Commissione Ue La critica su come ha agito la Commissione sulla questione vaccini è stata esplicitata in modo sublime dalla giovane europarlamentare francese Manon Aubry (Sinistra Unitaria Europea) alla presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen. Il suo intervento del 10 febbraio scorso è un preciso, puntuale e circostanziato atto d'accusa nei confronti della presidente della Commissione e della strategia messa in campo per contrastare la pandemia. Nel mirino i contratti "capestro" stipulati con le case farmaceutiche e soprattutto senza alcuna penale nel caso di ritardi come poi è avvenuto. La Aubry denuncia che la Commissione ha abdicato al suo ruolo di garante della salute pubblica, lasciando che i privati dettassero le regole del gioco. Il "nazionalismo" dei vaccini A gennaio l'Ue si è resa conto di aver comprato dosi non sufficienti al proprio fabbisogno. La scarsità si è acuita a gennaio quando si sono verificate le difficoltà di produzione negli impianti europei a cui poi si è aggiunta la sospensione (momentanea) del vaccino di AstraZeneca che ha causato ulteriori ritardi. Il resto lo hanno fatto il "nazionalismo dei vaccini, che acquisisce le tensioni tra produttori e enti nazionali. Ad oggi gli Stati Uniti ad esempio hanno adottato una politica di assoluto protezionismo e non hanno esportato una sola dose di vaccino riservati per la homeland, dove la campagna di vaccinazione ha coinvolto tutti: partner pubblici e privati, esercito e la protezione civile, le farmacie e i dentisti, gli studenti di medicina e i veterinari e le prenotazioni si fanno su un sito unico. Una bella lezione di efficienza e coordinamento che l'Europa deve imparare. Riproduzione riservata

Vaccinazioni over 80: potrebbero `slittare` le aperture dei punti Inrca e PalaBachelet

[Redazione]

Rischiano di essere rinviate di qualche giorno o addirittura di "saltare" l'apertura nemmeno avvenuta. Sono ore cruciali per il destino dei punti vaccinali la cui apertura era attesa sul territorio per rendere più snella e celere la produzione di vaccinazione rivolta agli anziani ultra ottantenni, avviata presso gli ospedali Manzoni, Mandic e - per quel che riguarda il territorio casatese - al Cab Polidiagnostico di Barzanò. L'Inrca di Casatenovo Soltanto domattina si conoscerà il responso ufficiale di Ats Brianza; tutto dipenderà infatti dalla quantità di dosi a disposizione di Asst Lecco che - secondo quanto trapelato - non sarebbero sufficienti a garantire l'attivazione di tutti i punti vaccinali previsti sul territorio provinciale, perlomeno ad oggi. Del resto era stato proprio il Governatore Fontana, nelle scorse ore, a lamentare pubblicamente la carenza di vaccini. Venerdì 26 marzo sarebbe dovuta partire la campagna per gli over 80 al PalaBachelet, a favore degli over 80 del circondario oggionese, mentre lunedì 29 all'Inrca di Casatenovo e il giorno successivo a Merate, presso il centro anziani di Via don Minzoni. Una programmazione (forse) destinata a rimanere sulla carta, poichè al momento i vaccini a disposizione non sarebbero sufficienti a garantire l'attivazione di tutti i punti previsti sul territorio, frutto di un'organizzazione avviata ormai da settimane, fra i comuni insieme ad Ats, Asst, i medici di medicina generale, gli infermieri e i volontari delle associazioni, oltre alla protezione civile. Il PalaBachelet di Oggiono Un problema che riguarda anche il centro vaccinale attivato la scorsa settimana a Olgiate, che rischia di fermarsi già mercoledì. Il Comune di Calolziocorte invece, ha già comunicato che le vaccinazioni anti Covid al Palazzetto dello Sport, in zona Lavello (individuato come polo di riferimento per tutta la Valle San Martino e dunque anche per i comuni di Carenno, Erve, Garlate, Olginate, Monte Marenzo, Vercurago e Valgrehentino) non partiranno nella giornata di venerdì come inizialmente stabilito. Un dietro-front dunque, quello dell'area calolziense, che potrebbe coinvolgere anche i comuni del nostro territorio. Mercoledì se ne saprà di più.

Vaccinazioni agli over 80: potrebbero `slittare` le aperture di Inrca e PalaBachelet

[Redazione]

Rischiano di essere rinviate di qualche giorno o addirittura di "saltare" l'apertura nemmeno avvenuta. Sono ore cruciali per il destino dei punti vaccinali la cui apertura era attesa sul territorio per rendere più snella e celere la campagna rivolta agli anziani ultra ottantenni, avviata presso gli ospedali Manzoni, Mandic e - per quel che riguarda il territorio casatese - al CabPolidiagnostico di Barzanò.[inrca0]L'Inrca di Casatenovo Soltanto domattina si conoscerà il responso ufficiale di Ats Brianza; tutt'al più dipenderà infatti dalla quantità di dosi a disposizione di Asst Lecco che - secondo quanto trapelato - non sarebbero sufficienti a garantire l'attivazione di tutti i punti vaccinali previsti sul territorio provinciale, perlomeno ad oggi. Del resto era stato proprio il Governatore Fontana, nelle scorse ore, a lamentare pubblicamente la carenza di vaccini. Venerdì 26 marzo sarebbe dovuta partire la campagna per gli over 80 al PalaBachelet, a favore degli over 80 del circondario oggionese, mentre lunedì 29 all'Inrca di Casatenovo e il giorno successivo a Merate, presso il centro anziani di Via don Minzoni. Una programmazione (forse) destinata a rimanere sulla carta, poichè al momento i vaccini non sarebbero a disposizione in numero adeguato a garantire il corretto funzionamento di tutti i punti la cui apertura era in programma sul territorio, frutto di un'organizzazione avviata ormai da settimane, fra i comuni insieme ad Ats, Asst, i medici di medicina generale, gli infermieri e i volontari delle associazioni, oltre alla protezione civile.[pb3]Il PalaBachelet di Oggiono Un problema che riguarda anche il centro vaccinale attivato la scorsa settimana a Olgiate, che rischia di fermarsi già mercoledì. Il Comune di Calolziocorte invece, ha già comunicato che le vaccinazioni anti Covid al Palazzetto dello Sport, in zona Lavello (individuato come polo di riferimento per tutta la Valle San Martino e dunque anche per i comuni di Carenno, Erve, Garlate, Olginate, Monte Marenzo, Vercurago e Valgreghentino) non partiranno nella giornata di venerdì come inizialmente stabilito. Un dietro-front dunque, quello dell'area calolziense, che potrebbe coinvolgere anche i comuni del nostro territorio. Mercoledì se ne saprà di più.

Il Cisom a Lecco illumina la notte di senza dimora ed emarginati - - Home

[Redazione]

[4575_cisom] [6741_cisom] [8650_cisom]Lecco (Lècch) - Non amano la luce dei riflettori ma quella dei lampioni che illuminano la notte di senza dimora e disperati: anche nel periodo più difficile della pandemia, i volontari del Cisom proseguono l'attività di assistenza agli emarginati. Sono una trentina i volontari effettivi del gruppo Cisom (Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta) Lecco Sondrio, tra cui medici e infermieri. Operano in 3 settori con altrettante squadre: Sanitario, Protezione Civile ed Umanitario. A Lecco città, una sera alla settimana i volontari escono con due veicoli e monitorano i senza dimora presenti in zone note al gruppo, controllando lo stato di salute e portando alimenti a lunga conservazione, bevande e prodotti per igiene personale, nonché vestiario. "Disponiamo del cibo - spiega un volontario - grazie alle raccolte alimentari, quando si potevano fare. Adesso ci autoforniamo. Il nostro giro lecchese, che da 6 anni facciamo come Unità di strada del Cisom, tocca alcuni punti del capoluogo: stazione, area della Piccola, centro città, lungolago... Mentre siamo in giro controlliamo anche l'efficienza dei defibrillatori. E se nel nostro percorso troviamo qualche situazione problematica allertiamo le forze dell'ordine. Aiutiamo anche alcune famiglie". Un aiuto alimentare, ma non solo: "Portiamo scatole e cibo confezionato - prosegue -. Ma anche coperte e giubbotti. Sempre con riservatezza. Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum, Difesa della fede e servizio ai poveri, è infatti il motto dell'Ordine di Malta". L'Ordine di Malta è un ordine religioso fin dal 1113, anno del suo riconoscimento da parte di papa Pasquale II. Dal 2017 è stato costituito il gruppo Lecco-Sondrio, con sede a Morbegno in via Stelvio, 136. Il gruppo, viene spiegato sul sito Cisom, è attrezzato per interventi in caso di dissesto idro-geologico e/o esondazioni di fiumi, consulenza di mezzi fuoristrada, idrovore e tende da Campo per attività di coordinamento e gestione unità. Il gruppo Lecco-Sondrio sta organizzandosi per creare una vera e propria squadra di Soccorso Alpino (soccorso in parete) Cisom in Valtellina, specializzata nelle strategie di recupero persone, con attrezzature e mezzi dedicati. Si occupa, inoltre, di assistenza ai senza dimora, in particolare con le Unità di strada. Per contatti: Cisom Nella foto galleria: volontari Cisom in azione a Lecco 22 marzo 2021

Tamponi rapidi, tutto quello che c'è da sapere sui test in farmacia: costi, tempi e cosa fare in caso di positività

[Redazione]

Abbiamo posto 6 domande a Marcello Milani, segretario regionale di Federfarma che ci ha aiutato a fare chiarezza. UDINE. La guerra contro il Covid si combatte da più di un anno anche nelle farmacie. All'inizio della pandemia erano prevalentemente il luogo dove acquistare mascherine e gel igienizzanti, ma ora sono diventate dei centri di erogazione di servizi sempre più mirati e molto richiesti dai cittadini: dai test antigenici rapidi alle prenotazioni dei vaccini. Opportuno, insomma, un approfondimento per rispondere agli interrogativi e sciogliere i dubbi che possono ancora sussistere proprio sui test e sulle prenotazioni vaccinali. Abbiamo posto 6 domande a Marcello Milani, segretario regionale di Federfarma che ci ha aiutato a fare chiarezza. Intanto la gamma di servizi è destinata ad ampliarsi ulteriormente con il via libera inserito nel Decreto legge Sostegni alla somministrazione del vaccino in farmacia. E a vaccinare, dopo aver seguito il necessario corso di formazione, saranno gli stessi farmacisti. Quando? Noi siamo pronti a mettere a disposizione i nostri spazi e a fare il corso che ci consentirà di vaccinare afferma Milani, ma per il via libera definitivo sarà fondamentale una volontà politica chiara della Regione.

1) Come si prenota il test rapido? In quanto tempo è il risultato? Per prenotare il test rapido basta telefonare in farmacia e si ricevono subito data e orario dell'appuntamento. Per quanto riguarda le tempistiche, dipende dai giorni in cui la farmacia effettua il servizio: mediamente due volte alla settimana. A Trieste sono 23 le farmacie che al momento hanno aderito: elenco aggiornato è consultabile sulla pagina Facebook di Federfarma. Se poi la persona che ha prenotato, per un qualsiasi motivo, non può venire all'appuntamento è importante comunicarlo in modo da consentire ad altri in attesa di usufruire del servizio. Dopo il prelievo bastano pochi minuti per avere il risultato: di solito un quarto d'ora o al massimo una ventina di minuti.

2) Posso farlo con febbre o sintomi? Se risultato positivo cosa devo fare? Per potersi sottoporre al test in farmacia è necessario essere asintomatici e non avere una temperatura superiore ai 37,5 gradi. Se si hanno dolori articolari o tosse o perdita di gusto e olfatto è vietato presentarsi in farmacia per fare il test. Un altro requisito è non essere stati in contatto stretto nelle precedenti 48 ore con un congiunto o con un altro soggetto (ad esempio un collega di lavoro) risultato positivo al virus. Arrivati in farmacia si firma il consenso informato dove sono scritte le indicazioni su cosa fare qualora si risulti positivo: essenzialmente tornare subito a casa, isolarsi dai propri conviventi e chiamare il proprio medico di base. Poi si verrà contattati per il tracciamento dall'Azienda sanitaria a cui nel frattempo il farmacista avrà comunicato la positività.

3) Il test quanto costa? È affidabile? I vantaggi rispetto al molecolare? È stato fissato un costo massimo di 26 euro. Il test è affidabile: viene seguito il protocollo regionale e vengono utilizzati tamponi previsti dalla circolare ministeriale. La rilevazione avviene in campioni di tampone nasale. Si va alla ricerca dell'antigene della proteina nucleocapsidica Sars-CoV-2. La sua affidabilità è comprovata dal fatto che i risultati di questi test antigenici entrano a tutti gli effetti nel computo giornaliero dei contagi registrati a livello regionale. I vantaggi sono rappresentati anzitutto dalla velocità: nell'arco di un quarto d'ora è già possibile sapere se si è positivi o meno. Inoltre, la distribuzione capillare delle farmacie consente di sottoporsi con più facilità al test, rispetto al tampone molecolare standard nelle strutture pubbliche o private.

4) In caso di negatività posso avere subito il certificato? E andare in Slovenia o Croazia? Una volta effettuato il test rapido antigenico in farmacia si può ricevere la certificazione di negatività. Un documento che risulta utile per motivi professionali, se il datore di lavoro lo richiede (dipende dai protocolli delle singole aziende) o se serve per entrare in luoghi ad accesso limitato. Il certificato è poi necessario, in questo periodo, per varcare il confine. Il test rapido in farmacia, non a caso, in queste prime settimane è stato molto utilizzato dai lavoratori transfrontalieri. Da sottolineare che attualmente il risultato di negatività al test antigenico è sufficiente come requisito per andare in Slovenia, mentre per poter superare il confine croato è necessario esibire il referto negativo di un tampone

molecolare.5) Conviene prenotare il vaccino in farmacia? Chi lo può fare? Per prenotare la vaccinazione occorre recarsi in farmacia muniti di tessera sanitaria. A livello telematico la gestione è la stessa del sistema sanitario regionale, ma uno dei vantaggi è che si evitano i rischi di code o di lunghe permanenze nelle sale d'attesa dei Cup. altro vantaggio è la diffusione più capillare delle farmacie sul territorio. Da ricordare che attualmente possono prenotarsi solo gli ultraottantenni, i lavoratori del mondo della scuola (docenti e non docenti), gli operatori del sistema sanitario regionale, chi lavora nelle forze dell'ordine e nelle forze armate, gli appartenenti alla Forestale, il personale e i volontari della Protezione civile. È sufficiente presentarsi in farmacia e dichiarare (è una forma di autocertificazione) la propria categoria professionale di appartenenza.6) Nella nostra regione avremo i farmacisti vaccinatori? Quando? La risposta è sì. Le dosi di vaccino potranno essere somministrate direttamente dal farmacista in farmacia. Lo prevede il D.L. Sostegni. Potranno essere sfruttati gli spazi interni delle farmacie o le eventuali tensostrutture esterne, quelle dove vengono effettuati i test rapidi. Anche in questo caso l'obiettivo è semplificare l'accesso e permettere la somministrazione in prossimità del domicilio. I farmacisti in Friuli Venezia Giulia sono già pronti per il necessario corso di formazione propedeutico. Manca ancora il decreto attuativo per indicare requisiti e modalità e poi, ovviamente, è il punto di domanda su quante saranno le dosi disponibili. È ragionevole prevedere che i corsi inizino entro la fine di aprile e quindi che il servizio di vaccinazione nelle farmacie possa partire in maggio.

Vaccini, caos a Codogno: convocati 100 anziani, ma l'hub è ancora chiuso

[Francesco Gastaldi]

(Foto Laura Gozzini)shadow Stampa Email In oltre cento al palasport di Codogno per ricevere la prima dose di vaccino. Ma nell'hub lodigiano non è nessuno ad aspettarli, tranne gli operai che stanno effettuando gli ultimi lavori per l'apertura ufficiale di mercoledì mattina. Il caos vaccini irrompe anche nella cittadina della Bassa Lodigiana in cui venne riscontrato il primo caso ufficiale di Covid tredici mesi fa. Vittime del disguido un centinaio di anziani, in prevalenza ultra ottantenni, che avevano ricevuto via sms la convocazione per martedì 23 marzo al nuovissimo hub di Codogno, il palazzetto dello sport di viale Resistenza per l'occasione trasformato in centro vaccinale. Peccato che l'hub era chiuso, e destinato a entrare in funzione solo la mattina successiva con tanto di visita ufficiale dell'assessore regionale alla Protezione Civile Pietro Foroni. Questa volta però la colpa non sarebbe di Aria, ma dovuta a un errore di trascrizione da parte degli uffici dell'Asst di Lodi che ha comunicato alla piattaforma regionale la data sbagliata per l'apertura in funzione dell'hub codognese (nel Lodigiano sono attivi da lunedì altri due maxi centri vaccinali, a Lodi e Sant'Angelo Lodigiano). I primi sei pazienti presentatisi mercoledì mattina alle 8 per l'iniezione tutti accompagnati hanno trovato il centro vaccinale chiuso e nessuno ad attenderli. Sono stato avvertito dal direttore generale dell'Asst Salvatore Gioia che era costernato per l'errore, afferma il sindaco di Codogno Francesco Passerini. '); }Asst, Comune e Protezione civile si sono messi all'opera per evitare il caos, mettendo a disposizione uomini e volontari per convogliare i convocati al palasport (una quarantina) verso l'attuale punto vaccini dell'ospedale di Codogno, e avvertendo tutti gli altri via sms del cambio di destinazione. In un caso, una persona non accompagnata e che arrivava da fuori città, è stato disposto il trasferimento con un pullmino del Comune. Qualche protesta decisa, ma nessun momento di vera tensione, anche se era palpabile il disagio patito dai pazienti in coda. Per la giornata di martedì, informa l'Asst, a Codogno erano previste 104 inoculazioni con vaccino Pfizer e altre 60 con Astra-Zeneca. Alla fine della giornata, tutti i candidati in lista sono stati vaccinati. L'Asst di Lodi informa in una nota il dg Gioia si scusa con tutti gli utenti per l'errata comunicazione. Disagi anche a Pavia con numerosi i casi di anziani del capoluogo e in provincia costretti ad andare nelle province vicine per sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid. Centinaia le segnalazioni di over 80 costretti a recarsi a Pieve Emanuele (Milano), Codogno (Lodi) e Lodi, spesso accompagnati da figli o parenti che hanno dovuto assentarsi dal lavoro. A chi ha protestato è stato spiegato che le strutture del territorio risultano già piene e quindi gli spostamenti fuori provincia sono necessari per fare il numero maggiore di vaccinazioni.

Vaccino Covid in Lombardia, cosa funziona e cosa no? I sei fronti aperti

Operatori, adesioni, dubbi, successi ed errori sulla strada dell'immunizzazione. Gli obiettivi raggiunti e gli ostacoli da superare

[Sara Bettoni]

shadow Stampa Email La campagna vaccinale in Lombardia è partita il 27 dicembre 2020. A oggi sono 1.286.837 le dosi somministrate, il 79,1 per cento di quelle ricevute (1.627.370). Tra problemi e buone performance negli ospedali, ecco i fronti aperti. I medici di famiglia rivestono ancora un ruolo marginale nell'esecuzione delle iniezioni anti-Covid. Sono stati coinvolti per raccogliere le adesioni degli over 80. Pochi, invece, quelli impiegati nei centri vaccinali. La disponibilità dice Paola Pedrini del sindacato Fimmg, ma a causa della carenza di dosi ancora non è stato chiesto in modo massiccio il nostro impegno. Mentre la vicepresidente Letizia Moratti alla trasmissione Porta a Porta ha detto che non ovunque i medici di base collaborano. Sono state condotte anche sperimentazioni per le iniezioni a domicilio, ma non in tutta la Regione. Le difficoltà di conservazione e di diluizione dei vaccini in uso per gli anziani complicano le cose. Ai medici di famiglia si chiederà di più nelle prossime fasi della campagna. '); } Il fragilissimo ministero della Salute li chiama estremamente vulnerabili. Sono pazienti che soffrono di sclerosi multipla, distrofia muscolare, fibrosi polmonare idiopatica e altre patologie gravi. Da poco gli ospedali che li hanno in carico hanno iniziato a convocarli per iniezione anti-Covid. Un compito non da poco, che si somma alle vaccinazioni degli over 80 e del personale della scuola. Ogni centro procede con ordine diverso, pur rispettando le categorie indicate dal ministero. È poi il nodo delle scorte: per fragili, così come per i nonni, si usa Pfizer o Moderna. La programmazione deve tenere conto di questo doppio binario. I farmacisti La Lombardia è stata tra le prime regioni a siglare un accordo per coinvolgere i farmacisti nella campagna vaccinale anti-Covid. Eppure a oggi iniezione non si può ancora ricevere da questi professionisti. Stiamo lavorando per rendere efficace il patto appena possibile dice Annarosa Racca, presidente di Federfarma Lombardia. Non tutto dipende da Milano. Aspettiamo la legge che definisce le regole su spazi e modalità di anamnesi. Dovremo poi seguire il corso abilitante dell'Istituto superiore di sanità. E capire come collegarsi ai sistemi informatici lombardi per registrare le somministrazioni. I riservisti Come gestire le poche dosi avanzate a fine giornata? Nei giorni scorsi la Regione ha diramato una nota: Non sono previste né ammesse autocandidature. Si attinge dalle liste della fase 1 bis e 1 ter, ovvero il personale sanitario extraospedaliero, gli over 80, i volontari di Protezione civile e di altri enti del terzo settore. Garantire i diritti, ma allo stesso tempo muoversi con flessibilità. Ogni ospedale ha le proprie liste urgenza per evitare sia gli sprechi di vaccino sia i furbetti saltacoda. E hanno dovuto attingere da questi elenchi anche per colmare i buchi creati in agenda a causa dei disservizi della piattaforma regionale Aria. Ospedali e rsa Gli operatori sanitari e gli ospiti delle residenze sanitarie per anziani sono stati i primi a ricevere il vaccino anti-Covid. La campagna è stata più rapida negli ospedali, più lenta nelle Rsa ma in entrambi i casi si può considerare ormai conclusa. Alte, se non altissime le adesioni. Quasi tutti gli ospiti sono stati protetti dice Luca Degani di Uneba, ente che rappresenta il settore socio-sanitario. A fine gennaio medici e infermieri avevano aderito all'89 per cento, il personale non sanitario all'83, gli operatori delle Rsa all'82. Ma alcuni dubbiosi di quest'ultima categoria ora si sono convinti e hanno richiesto iniezione. Il portale La macchina per organizzare gli appuntamenti degli over 80 e del personale scolastico si è inceppata più volte. ultimo episodio risale a ieri, con cento pazienti mandati a Codogno in un centro non attivo. È andata peggio nel weekend, quando a Cremona medici e infermieri erano pronti a vaccinare, ma non avevano cittadini in sala aspetto: non erano state inviate le convocazioni. La Regione ha scaricato la colpa sulla piattaforma della società regionale Aria spa, di cui sono appena stati azzerati i vertici. Allo stesso tempo, ieri è stato chiesto ad Ats e ospedali di collaborare per limitare i disagi in attesa della partenza del sito di Poste.

Malnate, la sindaca infermiera a casa degli over 80 per vaccinarli: 176 somministrazioni in un giorno

Irene Bellifemine, 49 anni: scelti i locali del consultorio dove un'infermiera ha preparato le dosi poi consegnate alle squadre che raggiungevano il...

[Andrea Camurani]

shadow Stampa Email Si può e si deve vaccinare altrimenti non ne usciremo più, da questa pandemia. Parola di sindaco, che è anche infermiera, appena guarita dal Covid-19. Così Irene Bellifemine, 49 anni alla guida di Malnate, cittadina di nemmeno 17 mila abitanti appena fuori Varese ha partecipato sabato scorso in prima persona alla vaccinazione di anziani con difficoltà motorie e soggetti fragili che nelle loro abitazioni hanno ricevuto la prima dose del vaccino. Risultato: 176 somministrazioni in un giorno grazie alla disponibilità totale di tutti i medici di famiglia, dieci, a cui se ne sono aggiunti addirittura altri due, i sostituti. L'idea di vaccinare a domicilio è venuta alla sindaca che ora è tempestate di telefonate di colleghi amministratori che le chiedono come fare. '); } Le vaccinazioni vanno a rilento. Allora abbiamo fatto richiesta ad Ats Insubria di poter somministrare i vaccini a domicilio a persone fragili, ultraottantenni con gravi patologie e difficoltà a deambulare. Ats ha chiesto di presentare un progetto e così abbiamo fatto rete con i medici di base coi quali già in periodo autunnale avevamo organizzato la campagna antiinfluenzale. Ma allora le cose erano diverse dal momento che le iniezioni avvenivano nelle palestre comunali. Qui invece sono stati medici e infermieri a entrare nelle case dei cittadini. Abbiamo stilato un programma con medici e volontari. È stata coinvolta Sos Malnate (associazione di soccorso ndr) per il primo soccorso con diverse ambulanze disponibili, oltre a polizia locale, protezione civile, carabinieri e associazione carabinieri in congedo. Sabato scorso il piano è entrato in azione. Come quartier generale sono stati scelti i locali del consultorio dove un'infermiera ha preparato le dosi poi consegnate alle squadre che raggiungevano il domicilio dei pazienti. Una vera e propria staffetta. Non appena le dosi terminavano, veniva contattato il consultorio che ne preparava altre, poi tutto veniva inserito nella borsa frigo e si partiva per altre vaccinazioni, spiega Irene Bellifemine al telefono con la voce afona, uno dei postumi della malattia. La stessa cosa che è stata fatta qui da noi può venire replicata anche altrove. Certo Ats Insubria ci ha ascoltati e grazie alla sinergia forte fra tutte le forze in campo è stato possibile vaccinare. Mi sento di lanciare un appello: sabato a Malnate abbiamo dimostrato che grazie ad un'incredibile catena della solidarietà si può e si deve vaccinare, spero che questo modello venga presto adottato anche in altri comuni.

Vaccini, in arrivo 179mila dosi di Pfizer: definite le fragilit? e via libera alla fascia 79-75

[Redazione]

Nella campagna vaccinale del Friuli Venezia Giulia è giunto il momento dei pazienti in attesa di trapianto e degli anziani tra i 79 e i 75 anni. Ad annunciarlo è stato il vicesegretario alla Salute Riccardo Riccardi, durante la seduta odierna del Consiglio regionale, ha chiarito le modalità operative con cui verrà sviluppata la nuova fase di prenotazione. I trapiantati residenti in regione verranno vaccinati all'ospedale di Udine a partire dalle 14 e fino alle 18 di sabato 27 marzo, mentre per la già menzionata fascia di anziani le prenotazioni partiranno domani 24 marzo. Novità rilevanti sono emerse anche per le categorie fragili: un'apertura alle fasce d'età al di sotto dei 75 anni. Accelerazione in vista: chi sono le categorie fragili? L'accelerazione della campagna vaccinale avviene in virtù dell'invio da parte del governo delle nuove dosi di Pfizer da somministrare (saranno 179mila le nuove dosi da oggi fino al 27 aprile prossimo ndr), e grazie all'accantonamento di circa 12mila dosi effettuato dalla Regione nelle scorse settimane. "I dati parlano chiaro, nessun ritardo nella campagna vaccinale" sottolinea Riccardi, al netto del "caso" AstraZeneca e dell'arrivo delle dosi di Pfizer (le categorie fragili non possono essere vaccinate con il primo siero ndr), chiarisce proprio il concetto di elevata fragilità: "Sono i pazienti affetti da malattie respiratorie, malattie cardiocircolatorie, malattie neurologiche, diabete/altre endocrinopatie severe, fibrosi cistica, malattia epatica, malattie cerebrovascolari, patologie oncologiche, emoglobinopatie, sindrome di Down e grave obesità, oltre alle persone che soffrono di insufficienza renale/patologia renale e HIV" (in questi ultimi due casi la vaccinazione sarà programmata direttamente dai Centri dialisi e dai centri di riferimento a partire dal mercoledì 24 marzo 2021). Disabilità gravi, assistenza e trapianto. Inoltre, nella lista vi sono anche le persone a elevata fragilità e conviventi (malattie neurologiche, malattie autoimmuni-immunodeficienze primitive, patologie oncologiche), i conviventi dei pazienti in lista d'attesa per trapianti (effettuati attraverso trapianto di organo solido e di cellule staminali emopoietiche), disabili gravi e loro familiari conviventi, caregiver che forniscono assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto in caso di disabilità fisica, sensoriale, intellettuale, psichica. Piccola differenza per i pazienti in lista d'attesa per trapianto di rene, dializzati (emodializzati e in dialisi peritoneale) ed i pazienti trapiantati di rene che potranno essere vaccinati nelle sedi di appartenenza a partire dal prossimo 26 marzo. Sarà il personale degli ambulatori trapianti a convocare i pazienti, verificare i criteri di idoneità ed a effettuare le domande relative al rischio Covid-19. Le modalità operative "La persona che intende vaccinarsi - ha spiegato Riccardi in riferimento alle somministrazioni in quel di Udine - si presenterà al piano terra del padiglione d'ingresso all'orario previsto dalla prenotazione, con la tessera sanitaria e se possibile con il modulo di consenso informato già compilato. Subito dopo la vaccinazione le verrà fornito l'appuntamento per la seconda dose". Il Centro di trapianto di cuore provvederà a convocare i pazienti residenti in Friuli Venezia Giulia e i pazienti trapiantati fuori regione. Sul sito web dell'Asufc sono reperibili ulteriori informazioni e la modulistica riferita al consenso informato. L'apertura: dai 74 ai 60. In conclusione, Riccardi ha aperto alla vaccinazione delle tre fasce d'età che vanno dai 74 ai 70, dai 69 ai 65 e dai 64 ai 60. "Se le dosi di siero disponibili lo permetteranno, la campagna di vaccinazione sarà estesa progressivamente anche a loro". Inoltre, sparisce la categoria definita dei "servizi essenziali". La tabella aggiornata con l'indicazione delle categorie che verranno vaccinate con AstraZeneca include personale scolastico e universitario (docente e non docente), Forze Armate, di Polizia e del soccorso pubblico (Forze Armate, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Vigili del Fuoco, Polizia locale e Protezione civile), servizi penitenziari (Polizia penitenziaria, personale carcerario, detenuti), Comunità residenziali (socio sanitarie, civili e religiose). Per le operazioni di vaccinazione sono stati attivati 50 punti su tutto il territorio regionale.

Il Covid frena le multe: meno entrate per il Comune, crescono le spese per la sicurezza e i mercati

[Redazione]

Meno entrate per il Comune, vista la diminuzione di multe e sanzioni stradali durante il lockdown, mentre aumenteranno le spese per la sicurezza e i mercati. Sono stati esposti oggi dalla sesta commissione, competente in materia di sicurezza, i dati relativi al bilancio di previsione triennale del 2021 e 2023 per quanto riguarda le voci Polizia locale, sicurezza, protezione civile e mercati, tutte delegate in capo al vicesindaco e assessore alla Polizia locale Paolo Polidori, che ha parlato di un bilancio segnato dall'emergenza Covid, con stime influenzate dalle previsioni per il futuro, ovviamente aleatorie perché non si sa quanto durerà l'emergenza.

Meno entrate Per quanto riguarda le entrate, rispetto al 2019, la riduzione è stimata in un 30%, per una cifra complessiva di 4 milioni e 370 mila euro. A questo si abbina la pratica, ormai andata a regime, che prevede la possibilità di pagare le multe con una riduzione del 30%. Ci sono possibilità di finanziamenti da enti sovraordinati ha dichiarato Polidori -, come lo Stato e la Regione, per quanto riguarda la materia sicurezza. È un'attività specifica molto attenta per poter attingere a tutti questi finanziamenti, e già ne ha beneficiato con la videosorveglianza a Opicina (con trasferimenti dall'ex Uti) e con l'operazione Scuole sicure, con fondi ministeriali. Bisogna tener conto che un parametro per ottenere fondi ministeriali è quello del tasso di criminalità, che per fortuna a Trieste è basso ma questo ci pone in fondo alla graduatoria per accedere ai fondi sulla sicurezza. Più spese Per quanto riguarda la spesa è un aumento di un milione 159 mila 736 euro totali, suddivisi tra attività ordinaria e attività di riscossione multe. La spesa per il personale, è stato poi spiegato, avrà un incremento di un milione e 439 mila euro dovuta alla contabilizzazione delle nuove assunzioni nel 2019 e per le previsioni di nuove assunzioni nel 2020 da effettuare nel 2021. Arriveranno anche contributi regionali per la vigilanza privata con gli steward urbani (circa 100 mila euro annui per tre anni), e per quanto riguarda gli armamenti alla Polizia locale, saranno stanziati dalla regione 794 mila euro, che comprendono l'allestimento della nuova armeria (in già in fase di assegnazione appalto). Tra le altre voci di spesa troviamo 290 mila euro saranno poi destinati all'acquisto di veicoli per la Polizia locale, 300 mila euro per il potenziamento del sistema di videosorveglianza, 46 mila euro per l'acquisto di strumenti tecnologici e 200 mila euro per il potenziamento delle attività di prevenzione del codice della strada (finanziamenti propri).

I mercati Per la funzione dei mercati è un aumento di spesa per il personale di 99 mila euro, per trasferimenti delle figure professionali all'interno del dipartimento, 89 mila euro per acquisto di beni e servizi oltre ad accantonamenti per 762 mila euro dei quali 200 mila euro per l'avvio dell'realizzazione del nuovo mercato ittico e oltre 500 mila per le manutenzioni straordinarie. Riguardo ad alcuni dettagli richiesti dalla consigliera Morena (Open Fvg) riguardo ai mercati, Polidori ha menzionato la possibilità, ancora in fase di valutazione, di far sorgere il mercato ittico in prossimità della parte finale del canale navigabile, in virtù della vicinanza all'ex Gvt, visto che la maggior parte dei trasporti in questo settore avvengono su gomma. Per quanto riguarda invece il mercato coperto, il vicesindaco ha annunciato che delle aziende private si stanno proponendo per prendere in mano la questione attraverso la modalità del project financing. Queste aziende vogliono investire cifre importanti ma vogliamo continuare a valorizzare la struttura dal punto di vista architettonico e storico, quindi il Comune detterà le linee programmatiche. Non è la volontà di allestire un semplice supermercato, ma fare una svolta innovativa, magari impostata allo street food, mantenendo la vendita di generi alimentari al piano terra.

Vandalismo nei giardini La consigliera Bassa Poropat (Città) ha poi richiamato l'attenzione sul crescente fenomeno del vandalismo nei giardini pubblici, chiedendo al vicesindaco specifici che per quanto riguarda la videosorveglianza nelle aree verdi. Oltre a rimarcare l'aumento di spesa previsto in generale per l'installazione di nuovi dispositivi, Polidori ha sollevato il problema di alcune aree periferiche scarsamente collegate alla fibra ottica e del consistente impatto finanziario prodotto dal noleggio della fibra da aziende private. Il Comune sta lavorando in maniera interdisciplinare per l'autosufficienza della fibra ottica, ha dichiarato il vicesindaco. Infine,

sollecitato dal presidente di commissione Porro (Fdl) in merito alla recente rimozione di 170 veicoli abbandonati nei comprensori Ater, l'assessore alla Polizia locale ha spiegato che già si effettua il servizio anche nel resto del territorio cittadino, che sarà ulteriormente implementato.

Prenotazioni vaccini per fragili e anziani 75-79

I dati parlano chiaro, nessun ritardo nella campagna vaccinale in Friuli Venezia Giulia. Nei nostri frigoriferi abbiamo conservato circa 164mil...

[Redazione]

I dati parlano chiaro, nessun ritardo nella campagna vaccinale in Friuli Venezia Giulia. Nei nostri frigoriferi abbiamo conservato circa 164mila dosi e ne abbiamo somministrate 152mila. Tenuto conto dell'accantonamento previsto, cosa avremmo dovuto vaccinare di più? Inoltre le persone fragili non possono essere vaccinate con AstraZeneca, per questo solo adesso, conavvenuta conferma del prossimo arrivo delle dosi di Pfizer, sarà possibile immunizzare questa categoria, per la quale, assieme a quella degli anziani dai 75 ai 79, da domani partiranno le prenotazioni per la somministrazione del siero (Call center al numero 0434 223522, CUP e farmacie). Lo ha detto oggi a Trieste nel corso della seduta di Consiglio regionale il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Nel dettaglio, come ha spiegato lo stesso Riccardi, è stata definita l'individuazione della categoria della fragilità a cui saranno destinati i sieri Pfizer e Moderna nella fase del piano di vaccinazione che parte domani: persone a elevata fragilità (malattie respiratorie, malattie cardiocircolatorie, malattie neurologiche, diabete/altre endocrinopatie severe, fibrosi cistica, malattia epatica, malattie cerebrovascolari, patologie oncologiche, emoglobinopatie, sindrome di Down, grave obesità. Inoltre per insufficienza renale/patologia renale e HIV la vaccinazione sarà programmata direttamente dai Centri dialisi e dai centri di riferimento a partire dal mercoledì 24 marzo 2021); persone a elevata fragilità e conviventi di persone a elevata fragilità (malattie neurologiche, malattie autoimmuni- immunodeficienze primitive, patologie oncologiche); persone in lista attesa per trapianti o trapiantati e loro conviventi (trapianto di organo solido e di cellule staminali emopoietiche); disabili gravi e loro familiari conviventi e caregiver che forniscono assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto (disabilità fisica, sensoriale, intellettuale, psichica). L'altra categoria a cui è destinata questa seconda parte della campagna vaccinale è quella delle persone di età compresa dai 75 ai 79 anni (vaccino AstraZeneca se persone senza gravi patologie). A tal riguardo Riccardi ha precisato che, se le dosi di siero disponibili lo permetteranno, la campagna di vaccinazione sarà estesa progressivamente alle classi di età successive (74-70, 69-65, 64-60) e ne sarà data specifica comunicazione. È stato inoltre comunicato che la categoria dei servizi essenziali nell'aggiornamento delle linee di indirizzo ministeriali non è più prevista. In merito è stata aggiornata la tabella con indicazione delle seguenti categorie (vaccino AstraZeneca): personale scolastico e universitario (docente e non docente); Forze Armate, di Polizia e del soccorso pubblico (Forze Armate, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Vigili del Fuoco, Polizia locale e Protezione civile); servizi penitenziari (Polizia penitenziaria, personale carcerario, detenuti); Comunità residenziali (socio sanitarie, civili e religiose). A tal riguardo le attività di vaccinazione proseguono sulle categorie finora attivate e si ampliano a quelle aggiunte mediante prenotazione. Fondamentale, come ha ribadito Riccardi, è avere la consapevolezza che le fragilità possono essere immunizzate solo con Pfizer e Moderna. Per questo motivo, solo con la recente conferma dell'arrivo delle dosi di Pfizer (179mila dal 23/3 al 27/4) responsabilmente abbiamo dato il via alle prenotazioni per questa categoria. Per le operazioni di vaccinazione sono stati attivati 50 punti su tutto il territorio regionale (ospedali, tensostrutture, palestre, distretti, fiere ed ex spazi portuali).

Drive Through Covid Lombardia, parla il colonnello Zullino

Il Drive Through dell'Esercito, realizzato a tempo di record nel settembre 2020 come centro per lo screening dei test molecolari e antigenici, ha ampl...

[Redazione]

Il Drive Through dell'Esercito, realizzato a tempo di record nel settembre 2020 come centro per lo screening dei test molecolari e antigenici, ha ampliato da pochi giorni la propria attività con la realizzazione di nuove postazioni per la vaccinazione della popolazione appartenente alle categorie previste dalle ordinanze del Ministero della Salute. Si tratta di uno spazio di 2000 mq, con un parcheggio di 20.000 mq ricavato nell'area verde milanese del Parco di Trenno e in cui operano medici e infermieri della Sanità Militare, oltre gli specialisti del 1 Reggimento Trasmissioni per gli aspetti tecnico logistici, unitamente al personale volontario della Protezione Civile e degli altri Enti e Istituzioni che collaborano all'iniziativa per gli aspetti organizzativi. Antonello Romano, Direttore Responsabile di TFnews.it, ha intervistato il Comandante del Complesso Ospedaliero Militare di Milano e Coordinatore Responsabile del Drive Through dell'Esercito, il Colonnello Medico Fabio Zullino. L'ufficiale ha diretto, sin dalla sua costituzione a seguito della pandemia, il Reparto Malattie Infettive per pazienti affetti da malattie emergenti e riemergenti: in questo caso per pazienti affetti da infezione dovuta al contagio con il virus SarsCovid-2 e creato dalla Difesa presso il Centro Ospedaliero Militare di Baggio. Dal mese di settembre 2020, il Colonnello Zullino è ufficiale Coordinatore dei 28 Drive Through della Difesa a disposizione della popolazione civile in Lombardia che inizialmente hanno svolto attività di screening per con i tamponi e i test rapidi. Nell'intervista, il colonnello Zullino si sofferma anche sul recente caso del vaccino AstraZeneca e spiega che, dopo la revoca della sospensione, la campagna vaccinale è ripresa a pieno regime anche con il prodotto anglo-svedese: Siamo stati fermi un giorno e il mercoledì (dopo lo stop di AstraZeneca, ndr) abbiamo ripreso con Pfizer. Poi venerdì alle 15 anche con AstraZeneca. Sabato, su 150 prenotati per questo vaccino, sono mancate solo 3 persone: direi che defezioni non ce ne sono state, dice Zullino. Da pochi giorni il Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, ha inaugurato le nuove postazioni del Drive Through di Milano, appositamente allestite per la popolazione che vuole sottoporsi alle vaccinazioni anti Covid. Il Centro opera in sinergia con la Regione Lombardia, il Comune di Milano, la Croce Rossa, la Protezione Civile, e per gli aspetti organizzativi e amministrativi con ASST Santi Paolo e Carlo della Regione Lombardia. Il sistema di somministrazioni vaccinali, che ogni giorno in 9 ore di lavoro continuativo può eseguire oltre 2mila vaccinazioni, è stato fortemente voluto dal neo Commissario all'Emergenza Covid, Generale di Corpo Armato degli Alpini, Francesco Paolo Figliuolo. Il Ministro della Difesa, in occasione del discorso inaugurale del Drive Through vaccinale, ha definito attività che, quotidianamente, i militari svolgono al servizio della popolazione civile contro il Covid-19, la quarta missione delle Forze Armate. Powered by WPeMatico

Parco Campo dei Fiori: dalla Regione 1,5ml di euro per lavori di messa in sicurezza

[Redazione]

VARESE, 23 marzo 2021-La Regione Lombardia ha stanziato 1,5 milioni di euro per opere di stabilizzazione e messa in sicurezza dei versanti rientranti nel bacino idrografico del torrente Tinella, nell'area del parco regionale Campo dei Fiori a Varese. Una zona che, negli ultimi anni, è stata particolarmente colpita da incendi (autunno 2017 e gennaio 2019) e alluvioni (2017 e 2020).

ROLFI: RISORSE STRAORDINARIE Dopo il sopralluogo di novembre ha dichiarato l'assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi di Regione Lombardia, Fabio Rolfi abbiamo deciso di intervenire con risorse straordinarie per la ripiantumazione delle aree interessate dagli incendi e per ripulire l'area del torrente, anche per prevenire il rischio idraulico. Gli eventi atmosferici di questi anni hanno compromesso seriamente il territorio del Parco, con evidenti conseguenze dal punto di vista paesaggistico, ambientale, naturalistico, antropico. L'incendio del 2017 in particolare ha interessato un'area di 374 ettari compromettendo totalmente una superficie di oltre 50 ettari. Vogliamo rimettere in sicurezza la zona e di valorizzare anche a livello economico la filiera bosco-legno lombarda.

IL PARCO DEL CAMPO DEI FIORI Il territorio del Parco Campo dei Fiori si estende per un'area di circa 6.300 ettari distribuita su 17 Comuni (Brinzio, Castello Cabiaglio, Cuvio, Orino, Cocquio Trevisago, Gavirate, Comerio, Barasso, Luvinate, Varese, Casciago, Masciago Primo, Bedero Valcuvia, Rancio Valcuvia, Cunardo, Induno Olona, Valganna e Varese). Si è ritenuto necessario intervenire sulle aree interessate dagli incendi, progettando e realizzando opere di stabilizzazione e messa in sicurezza dei versanti rientranti nel bacino idrografico del torrente Tinella mediante ripiantumazione, interventi per la riduzione dei fenomeni di erosione del suolo e degli apporti detritici, con tecniche preferibilmente di ingegneria naturalistica, del trasporto di materiale a valle e del rischio idraulico associato al torrente.

CATTANEO: AZIONE UTILE PER IL PATRIMONIO BOSCHIVO L'intervento previsto da questa delibera ha affermato l'assessore all'Ambiente e Clima, Raffaele Cattaneo è di fondamentale importanza per il territorio di Varese, in particolare, a fronte degli eventi meteorologici anomali, come quelli che si sono verificati nell'ottobre scorso. Tali eventi hanno rapidamente distrutto parte del patrimonio boschivo del Parco del Campo dei Fiori. Per evitare che si ripetano situazioni come queste, vogliamo poter ridurre i rischi derivanti da tali fenomeni, attrezzando il territorio a resistervi.

affidamento dei lavori ad Ersaf permetterà infatti di mantenere, curare e valorizzare il nostro Parco nel modo migliore, riducendo i rischi derivanti dal dissesto idrogeologico e dai fenomeni meteorologici acuti legati al cambiamento climatico.

FORONI: RUOLO CHIAVE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE E OPERATORI La messa in sicurezza del territorio ha aggiunto Pietro Foroni, assessore a Territorio e Protezione civile rientra tra le priorità della Regione Lombardia. In questo caso i lavori verranno eseguiti seguendo progetti concordati da Ersaf con un gruppo tecnico di esperti e di rappresentanti del Parco Campo dei Fiori e del Comune di Luvinate. Durante l'incendio del 2017 ci fu un impiego straordinario di forze della Protezione civile lombarda. I volontari e gli operatori dimostrano, in ogni situazione, la propria importanza per le esigenze della collettività.

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Vaccinazione anti Covid: a Viggiù al via seconde dosi agli over 65. A Laveno nuovo centro tamponi

[Redazione]

VIGGIÙ, 23 marzo 2021-Sabato 27 e domenica 28 marzo, i 1.470 cittadini over 65 residenti a Viggiù, compresi i pazienti domiciliari, che quattro settimane fa hanno ricevuto la prima dose, saranno invitati per la somministrazione della seconda fiala, completando così il protocollo vaccinale anti-covid. La palestra della Scuola Secondaria di Primo Grado G. Buzzi Reschini di Saltrio sarà nuovamente sede del centro vaccinale dove opererà il personale sanitario e amministrativo di ATS Insubria, con la preziosa collaborazione dei Medici di Medicina Generale, della Protezione Civile e della rete di emergenza urgenza. Il servizio sarà erogato sabato 27 marzo dalle 8.30 alle 20.00 e domenica 28 marzo dalle 8.00 alle 20.00. Nel frattempo aprirà i battenti domani il nuovo punto tamponi di Laveno Mombello che sarà allestito presso il Centro Sportivo in località Pradaccio con modalità drive through, operativo Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30, con una capacità di effettuare circa 240 tamponi al giorno. ATS Insubria garantirà la presenza del personale amministrativo e medico, che sarà coadiuvato dagli operatori sanitari di Croce Rossa Italiana e dai volontari della Protezione Civile e degli Alpini, metterà a disposizione i dispositivi di protezione individuale, i tamponi e le attrezzature informatiche per gestire il processo di presa in carico e successiva trasmissione ai laboratori. Fondamentale la sinergia con Amministrazione comunale di Laveno Mombello che ha individuato gli spazi e con i Comuni dell'area, che hanno sensibilizzato la rete associativa territoriale. Il punto tamponi di Laveno Mombello sarà il riferimento per i Comuni afferenti all'ambito di Cittiglio-Laveno e del Luinese. ATS Insubria ricorda che l'accesso al punto tamponi non è libero, ma subordinato alla prenotazione dell'appuntamento che può essere richiesto dal Medico di Medicina Generale, dal Pediatra di Libera Scelta o dalla stessa ATS. Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Il 2020 del Soccorso Alpino Veneto

Rispetto al 2019, sono aumentati del +16%. E sono state 1.086 le persone soccorse dagli operatori

[Redazione]

Rispetto al 2019, sono aumentati del +16%. E sono state 1.086 le persone soccorse dagli operatori. Anche il 2020 si è chiuso con una considerevole mole di interventi portati a termine con successo dagli operatori del soccorso alpino del Veneto. L'attività svolta l'anno scorso dai diversi organici ha permesso di soccorrere 1.086 persone nel corso di 1.054 interventi. Interventi che, rispetto al 2019, sono aumentati del +16%. E, nel dettaglio, gli interventi di carattere sanitario sono stati 888 mentre quelli di protezione civile sono stati 155. Dunque, nel 2020, più di mille persone sono state soccorse sulle alture venete. Questo conferma il trend in aumento già verificato nel 2019, ma risulta anomalo considerate le restrizioni anti-coronavirus. L'aumento conferma la costante crescita degli appassionati frequentatori della montagna, ma in parte è dovuto alla superficialità di chi affronta montagna senza preparazione fisica o tecnica e senza attrezzatura adeguata. Nel 2020 si sono registrate 69 ricerche, con 89 persone soccorse, dato leggermente inferiore rispetto al 2019, ma che attesta, ancora una volta, scarse preparazione e consapevolezza degli escursionisti ad affrontare l'ambiente montano. La percentuale di intervento del mezzo aereo ormai si è attestata attorno al 40% circa e varia sia dall'orario giornaliero in cui avviene la chiamata sia, ovviamente, in base alle condizioni atmosferiche del momento. Nella presentazione dei dati riferiti all'anno scorso, il soccorso alpino veneto ha specificato che il 45% circa degli interventi ha riguardato persone illese, mentre un ulteriore 47,33% riguarda i codici sanitari meno gravi. Il 90,8% delle persone soccorse non era iscritto al Cai (Club alpino italiano) e non disponeva di una propria assicurazione. Rispetto alle attività coinvolte, l'escursionismo si conferma come quella più coinvolta nei soccorsi, con un 54,50%. E particolare evidenza merita l'impegno, anche in termini di tempo, che ogni soccorritore dedica alla struttura: nel 2020 le varie attività del soccorso alpino hanno impiegato circa 89.753 ore/uomo, delle quali circa il 29% destinato alle operazioni di soccorso ed il restante 71% oltre che alla gestione delle stazioni, soprattutto alla formazione personale e di squadra. SLIDE DI STATISTICHE La formazione rappresenta infatti la parte più qualificante dell'attività, poiché è l'aspetto determinante per la sicurezza dei soccorritori e delle persone soccorse. I dati sono anche nel 2020 estremamente significativi. Sono stati eseguiti complessivamente 961 eventi formativi, con una presenza di complessivi 7.880 volontari ed una presenza media di circa 8 volontari per evento eseguito. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo. Leader nell'informazione di prossimità. Copyright 2010-2021 - VeronaSera supplemento al plurisettimanale telematico Il Piace. reg. tribunale di Roma n. 271/2013 oppure usa il tuo account

Vaccini, dal governo un piano unico per le prenotazioni

L'esecutivo Draghi ha chiesto alle Regioni di cambiare strategia, utilizzando l'esercito, la Protezione Civile e le Poste. Ma gli enti locali nicchiano. Anche se in alcuni territori l'immunizzazione procede a rilento

[Redazione]

L'esecutivo Draghi ha chiesto alle Regioni di cambiare strategia, utilizzando l'esercito, la Protezione Civile e le Poste. Ma gli enti locali nicchiano. Anche se in alcuni territori l'immunizzazione procede a rilento. C'è un piano del governo Draghi per cambiare tutto su vaccini e prenotazioni. Mentre da qui a Pasqua arriveranno quattro milioni e mezzo di dosi, le Regioni continuano a procedere in ordine sparso nel piano di immunizzazioni. E allora l'esecutivo pensa che accentrando tutto a livello nazionale si possano annullare le disparità che vedono alcune categorie vaccinate prima di altre e il siero agli over 80 ancora al palo. Prima di Pasqua arriveranno le dosi di Pfizer, Moderna e AstraZeneca ma gli enti locali non riescono a somministrarle con celerità. Anzi: il sistema digitale di conferma delle prenotazioni potrebbe finire in tilt. Per questo ieri Mario Draghi ha convocato una riunione d'urgenza con il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus Francesco Paolo Figliuolo e il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. E, racconta Repubblica, la ministra degli Affari Regionali ha contattato le Regioni per consigliare di utilizzare la piattaforma unica di Poste e di avvalersi della logistica che il governo è pronto a mettere a disposizione da Roma. A Palazzo Chigi dicono che il governo è disponibile a inviare squadre di esercito e protezione civile per sostenere la campagna di immunizzazione di massa. Monitorando gli interventi delle regioni e chiedendo loro di correre: Pfizer consegnerà oggi un milione di dosi e 330mila arriveranno da Moderna, 279mila sono quelle attese da AstraZeneca. Si spera così di continuare a immunizzare over 80, personale scolastico e forze dell'ordine. Si attendono poi altre 3 milioni di dosi. Ma tra le regioni c'è disparità: chi è seguito da Poste non ha particolari problemi, tutti gli altri sì tranne quelle regioni che hanno un sistema di distribuzione funzionante come Lazio, Emilia-Romagna e Veneto. Ma le Regioni per ora non hanno chiesto alcun aiuto. Tranne la Calabria, dove è stato inviato personale a supporto mentre il commissario Figliuolo ha chiesto di allungare l'orario di apertura dei centri vaccinali, possibilmente anche con gli orari notturni. A pesare restano le disparità regionali nel garantire le categorie più a rischio. La direttiva senza eccezioni è quella di concentrarsi sulle vaccinazioni degli over 80 per ora hanno ricevuto almeno una dose solo la metà (2.277.000 su 4.500.000) e degli estremamente vulnerabili con i caregiver e di rafforzare le squadre a domicilio. Figliuolo ha stoppato le vaccinazioni nelle carceri. Nei penitenziari verranno mandati i vaccini solo laddove dovessero esserci dei focolai. Le Regioni sono comunque in ritardo sulle immunizzazioni. O meglio, alcune regioni lo sono. E creano una disparità territoriale evidente. In Puglia 85mila del personale scolastico hanno ricevuto almeno una dose. Nella regione di Michele Emiliano, racconta ancora Repubblica, ci sono 2140 lavoratori di scuola e università vaccinati. In Liguria sono 161. In Calabria i lavoratori della scuola vaccinati sono 284 su 100mila. Poi ci sono gli over 80. In Molise un sesto ha ricevuto il vaccino. In Toscana la prima dose promessa a tutti i nonni entro il 25 aprile potrebbe alla fine non arrivare, visto che per ora sono il 28% ad aver ricevuto la prima dose. Gli ottantenni a Bolzano sono invece coperti all'87%, in Basilicata al 78%, nel Lazio al 70%. In Lombardia invece ci si ferma al 44% mentre la Campania ha 192mila persone vaccinate tra il personale sanitario, mentre 180mila sono i medici e gli altri operatori. Quasi tutte le regioni toccano quota 4mila vaccinati per 100mila abitanti. La fascia dove occorre recuperare terreno considerando che solo il 15% degli over 80 ha finora ottenuto entrambe le dosi necessarie. Perché, come noto, di somministrazioni ne occorrono due, fatta eccezione per il vaccino di J&J che arriverà in Italia ad aprile: una dose sola per assicurare la copertura, senza alcun richiamo. Ed ecco che tra le idee che prendono quota in queste ore c'è quella di riservare i primi stock di Johnson & Johnson proprio ai più anziani, recuperando il terreno finora perduto. E accelerare parallelamente sulle postazioni vaccinali mobili - a bordo un'equipe di medici e infermieri -: un mezzo ogni 20-40mila persone per

raggiungere soprattutto i Comuni più piccoli ed aiutare le Regioni in maggiore difficoltà a snellire le liste d'attesa. Ecco, le Regioni, tra quelle che arrancano e quelle che procedono più speditamente. Nel pomeriggio il premier ha incontrato anche la ministra per gli Affari Regionali Maria Stella Gelmini, per fare il punto sulle soluzioni che concorreranno a rafforzare la collaborazione e il coordinamento con le Regioni e dare tempestiva attuazione al nuovo piano vaccinale. Sembra che l'idea ultima non sia quella di dar vita a una vera e propria task force Difesa-Protezione Civile per aiutare le Regioni in affanno, ma quel che è certo è che il governo ci sarà, pronto a dare una mano ogni volta che ne arriverà richiesta dal territorio. Non a caso il generale Figliuolo in settimana volerà in Calabria, tra le Regioni in maggior affanno sulla campagna vaccinale. Intanto si profila all'orizzonte il dibattito interno al governo sulle prossime misure anti-Covid: scadranno subito dopo Pasqua, ma il presidente del Consiglio vuole che vengano rinnovate con un po' di anticipo, così da non prendere gli italiani alla sprovvista. Una partita che va dunque affrontata e chiusa la prossima settimana al massimo, subito dopo il Consiglio europeo. La ministra alla Famiglia e alle Pari opportunità, Elena Bonetti, auspica che anche in zona rossa le scuole, almeno infanzia e primaria, possano riaprire i cancelli subito dopo le vacanze pasquali. Anche le altre forze di maggioranza sembrerebbero d'accordo, complice un nuovo studio che evidenzia l'assenza di correlazione fra contagi e lezioni in presenza. "Credo si possa fare, è ben più di una speranza", dice all'Adnkronos uno dei ministri interessati al dossier. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondoLeader nell'informazione di prossimità Copyright 2010-2021 - VicenzaToday supplemento al plurisettimanale telematico IlPiacenza reg. tribunale di Roma n. 271/2013oppure usa il tuo account

ospedali a un passo dal baratro, ma i ricoveri calano leggermente

[Redazione]

LA SITUAZIONE Ospedali a un passo dal baratro, ma i ricoveri calano leggermente All'ospedale Agnelli di Pinerolo a metà dalla scorsa settimana si è sfiorato il baratro. Non c'era più un letto disponibile. Alla fatica del lavoro di tenere in questo mondo più persone possibili, tra i sanitari si era aggiunto lo stress di non sapere dove mettere eventualmente le barelle se fossero giunti nuovi arrivi. D'altra parte, all'Agnelli di Pinerolo rispetto all'ondata di novembre nulla è cambiato. Eppure anche quella volta si è stati a un soffio dal baratro. Invece non una camera, non un posto in più. Poi abbiamo pregato e siamo stati ascoltati, ci riferisce un sanitario tra il serio e il faceto, e dal fine settimana i ricoveri sono leggermente diminuiti, alcuni pazienti sono stati dimessi e la situazione all'ospedale di Pinerolo è tornata alla sua straordinaria normalità, con reparti non Covid costretti a riconvertirsi per dare assistenza a chi è malato di Coronavirus. Se non le urgenze e le maternità, poco altro è rimasto di aperto a tutti gli altri cittadini che pure avrebbero bisogno di cure. A martedì 23 i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 12, la scorsa settimana erano 8. Altro che occupazione del 30 per cento come livello di soglia, come recitano i telegiornali e le Regioni: a Pinerolo l'intensiva occupa il 150 per cento. E ancora in questi gironi è costretta a intubare e trasferire altrove i pazienti. Anche i cosiddetti reparti ordinari la settimana scorsa hanno dovuto trasferire pazienti: a Tortona, a Carmagnola, a Casale Monferrato. Al momento nei reparti ordinari i degenti sono 83 (la scorsa settimana erano 90) e non si trasferisce più nessuno, salvo un nuovo aggravamento della situazione, i pazienti in terapia semi intensiva sono invece 10. Nei prossimi giorni ai posti letto si aggiungerà il Cava (per pazienti a bassa intensità sanitaria) del Presidio ospedaliero di Torre Pellice, che però perde il centro vaccinale: dal giorno di Pasquetta si andrà da tutto il territorio a farci vaccinare nel nuovo centro alla Scuola di cavalleria di Abbadia Alpina. Chi è prenotato per quel giorno la prenda come andasse nella tradizionale gita fuori porta. A proposito di vaccinazioni, l'Asl T03 a lunedì 22 aveva inoculato 71.440 vaccini (di cui 48.565 prime dosi e 22.875 seconde dosi), ripartiti così per categoria: Operatori sanitari/non sanitari 21.460; Rsa-Raf 13.950; over 80, 25.692; personale scolastico 8.912; Forze dell'ordine 675; pazienti fragili 80; conviventi di pazienti ad alto rischio 2; Protezione civile 666; over 70, 3. PIÙ CAUTI I MEDICI VACCINATORI MA PER I MEDICI DI FAMIGLIA È DI NUOVO CAOS Ai medici vaccinatori le nuove e solide assicurazioni dell'Ema e dell'Aita evidentemente non sono bastate. O comunque, anche in questo caso la medicina difensiva, spinge a non prendersi responsabilità. In questi giorni, infatti, alcuni medici di famiglia del Pinerolese riferiscono di essere stati contattati da loro pazienti iscritti alle categorie destinate a vaccinarsi con Astrazeneca. Vi riferiamo un caso: un medico vaccinatore ha rimandato indietro un paziente dicendogli di andare dal suo medico per farsi iscrivere nella categoria degli "Estremamente vulnerabili" in quanto aveva avuto un infarto molti anni prima. La categoria degli "estremamente vulnerabili" ci spiega proprio un altro medico - prevede categorie molto limitate, che noi stessi riteniamo troppo rigorose: il paziente che ha avuto un infarto ma ora sta bene non è contemplato nella categoria; lo scompenso cardiaco è previsto, ma solo nella sua espressione più grave. Anche noi non troviamo corretto che dopo gli "Estremamente vulnerabili" non ci siano i pazienti fragili, quelli con molte patologie ad esempio. Ma le direttive dicono altro. Se nulla è cambiato, devono smetterla di dare ai pazienti informazioni non corrette e che non ci rispettano. Basta! Ci diano disposizioni certe e noi ci adegueremo molto volentieri, come abbiamo sempre fatto. Anche perché l'indicazione di quel medico vaccinatore si scontra con un altro aspetto

o: come ci riferisce un altro medico di medicina generale, è lecito che il medico vaccinatore decida sul momento il tipo di vaccino più idoneo per il paziente, ma non deve mandarlo indietro perché se si è già prenotato in piattaforma non può essere riprenotato da noi: la piattaforma non ce lo consente. COSA SUCCEDERÀ NEGLI ALTRI OSPEDALI DEL TERRITORIO Sono sature anche le Rianimazioni dei tre ospedali dell'Asl T05, il S. Croce di Moncalieri, il Maggiore di Carmagnola e il S. Lorenzo di Chieri: 18 posti in tutto, già aumentati rispetto ai 14 della scorsa settimana. Sono

aumentati anche i posti letto di degenza ordinaria anche al S. Croce di Moncalieri, che conta 49 posti letto occupati di 55 disponibili (la scorsa settimana erano 19 su 20 disponibili) e all'ospedale Maggiore di Chieri, dove troviamo 64 posti letto occupati su 66 (la scorsa settimana erano 47 occupati su 51). Sta bene la situazione al S. Lorenzo di Carmagnola, ospedale Covid che ha accolto anche pazienti pinerolesi: qui ci sono 121 posti disponibili, di cui 117 occupati (la scorsa settimana erano tutti occupati). Ma se continuano così - ci dicono dall'Asl T05 - la prossima settimana non avremo nemmeno più un posto libero in nessuno dei 3 ospedali. SOFIA D'AGOSTINO Esterno ed interno del nuovo Centro vaccinale di Abbadia. Foto Costantino - " * ' ã. é, -,; é,,,... -..... " * "Ò' " ..,-.._ " " .- - " \ " "" Cerrefttur,.

Orbassano San Luigi ancora in prima linea: Chirurgia riconvertita in area rossa Covid

[Paolo Polastri]

Orbassano San Luigi ancora in prima linea: Chirurgia riconvertita in area rossa Covid L'ospedale ha nuovamente riorganizzato alcuni reparti per far fronte alla pandemia ORBASSANO Il San Luigi ancora una volta ha riconvertito alcuni reparti per fronteggiare la terza ondata dell'emergenza sanitaria Covid. Sono fortunatamente lontane le immagini dei letti allestiti nella chiesa dell'ospedale dai volontari della Protezione Civile. Foto che avevano fatto il giro del mondo e messo a nudo la carenza di posti per i malati di Covid- Oggi la situazione resta critica, al punto che la direzione del nosocomio ha proceduto a riconvertire la Chirurgia generale in area rossa Covid per far fronte ai ricoveri da Pronto soccorso. Anche le attività ospedaliere e ambulatoriali hanno subito una riprogrammazione a seguito del rapido incremento della curva epidemica. Sospese dunque le prenotazioni e prestazioni ambulatoriali ad eccezione di quelle urgenti e brevi o lo screening oncologico. L'attività di ricovero è invece stata limitata a ricoveri in regime di urgenza, a quelli elettivi oncologici o con classe di priorità elevata. Il San Luigi ha individuato 147 posti letto per pazienti Covid a cui se ne aggiungono altri 18 in terapia intensiva. Anche l'attività operatoria è stata rimodulata rispetto alla limitazione delle attività di ricovero e alla necessità di garantire l'apertura di otto posti letto di terapia semi intensiva in Medicina d'urgenza e altri 18 di terapia intensiva dedicata ai malati di Covid. Ad oggi sono garantite cinque sedute operatorie al giorno in urgenza. Dallo scorso 11 marzo anche gli otto posti letto dell'area dell'Unità di terapia intensiva cardiologica - che al momento non erano utilizzati per carenza di personale infermieristico sono stati temporaneamente convertiti in area di degenza Covid positiva. PAOLO POLASTRI L'ospedale San Luigi. - tit_org-

Drive Through Covid Lombardia, parla il colonnello Zullino

[Redazione]

[xDrive_Thr]L'intervista al coordinatore responsabile dell'Esercito: No defezioni per il vaccino AstraZeneca. Il Drive Through dell'Esercito, realizzato a tempo di record nel settembre 2020 come centro per lo screening dei test molecolari e antigenici, ha ampliato da pochi giorni la propria attività con la realizzazione di nuove postazioni per la vaccinazione della popolazione appartenente alle categorie previste dalle ordinanze del Ministero della Salute. Si tratta di uno spazio di 2000 mq, con un parcheggio di 20.000 mq ricavato nell'area verde milanese del Parco di Trenno e in cui operano medici e infermieri della Sanità Militare, oltre gli specialisti del 1 Reggimento Trasmissioni per gli aspetti tecnico-logistici, unitamente al personale volontario della Protezione Civile e degli altri Enti e Istituzioni che collaborano all'iniziativa per gli aspetti organizzativi. Antonello Romano, Direttore Responsabile di, ha intervistato il Comandante del Complesso Ospedaliero Militare di Milano e Coordinatore Responsabile del Drive Through dell'Esercito, il Colonnello Medico Fabio Zullino. L'ufficiale ha diretto, sin dalla sua costituzione a seguito della pandemia, il Reparto Malattie Infettive per pazienti affetti da malattie emergenti e riemergenti: in questo caso per pazienti affetti da infezione dovuta al contagio con il virus SarsCovid-2 e creato dalla Difesa presso il Centro Ospedaliero Militare di Baggio. Dal mese di settembre 2020, il Colonnello Zullino è ufficiale Coordinatore dei 28 Drive Through della Difesa a disposizione della popolazione civile in Lombardia che inizialmente hanno svolto attività di screening per i tamponi e i test rapidi. Nell'intervista, il colonnello Zullino si sofferma anche sul recente caso del vaccino AstraZeneca e spiega che, dopo la revoca della sospensione, la campagna vaccinale è ripresa a pieno regime anche con il prodotto anglo-svedese: Siamo stati fermi un giorno e il mercoledì (dopo lo stop di AstraZeneca, ndr) abbiamo ripreso con Pfizer. Poi venerdì alle 15 anche con AstraZeneca. Sabato, su 150 prenotati per questo vaccino, sono mancate solo 3 persone: direi che defezioni non ce ne sono state, dice Zullino. Da pochi giorni il Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, ha inaugurato le nuove postazioni del Drive Through di Milano, appositamente allestite per la popolazione che vuole sottoporsi alle vaccinazioni anti Covid. Il Centro opera in sinergia con la Regione Lombardia, il Comune di Milano, la Croce Rossa, la Protezione Civile, e per gli aspetti organizzativi e amministrativi con ASST Santi Paolo e Carlo della Regione Lombardia. Il sistema di somministrazioni vaccinali, che ogni giorno in 9 ore di lavoro continuativo può eseguire oltre 2 mila vaccinazioni, è stato fortemente voluto dal neo Commissario all'Emergenza Covid, Generale di Corpo Armato degli Alpini, Francesco Paolo Figliuolo. Il Ministro della Difesa, in occasione del discorso inaugurale del Drive Through vaccinale, ha definito attività che, quotidianamente, i militari svolgono al servizio della popolazione civile contro il Covid-19, la quarta missione delle Forze Armate. (Adnkronos) Please follow and like us: [tO4laAAAA]fb-share-icon Tweet Pin Share

Al via le vaccinazioni Covid per i volontari della Protezione Civile

[Redazione]

protezione civile La Provincia di Padova avvia la campagna di vaccinazione contro il Covid-19 per gli oltre 1600 volontari della Protezione civile che ogni giorno con grande impegno e indiscussa capacità donano il loro supporto nella gestione della pandemia e di tutte le altre emergenze. I volontari che hanno acconsentito a sottoporsi alla vaccinazione saranno contattati direttamente dall'ULSS 6 per la comunicazione della data precisa e in tale occasione dovranno portare al seguito la propria tessera sanitaria nonché la specifica certificazione di appartenenza ad un'organizzazione iscritta all'Albo Regionale di Protezione Civile, scaricabile dal sito regionale supportopcveneto.it. In questo periodo ha detto Fabio Bui, presidente della Provincia di Padova la nostra Amministrazione e il Servizio di Protezione Civile si sono costantemente impegnati nel supporto ai Comuni e ai vari Gruppi per l'organizzazione delle attività presso i Centri Vaccinali. Sono oltre 1600 i volontari che si alternano senza sosta nonostante gli impegni familiari e di lavoro, in questa preziosa attività di prevenzione. Dai primi giorni di marzo ha avuto inizio l'attività di supporto dei Volontari presso i Centri Vaccinali dislocati sul territorio ed in particolare a Loreggia, Cittadella, Este, Monselice, Albignasego e Piove di Sacco. In tale ambito i Volontari che prestano servizio per attività di informazione della cittadinanza e regolazione dei flussi, muniti dei necessari dispositivi di protezione, hanno quotidianamente l'opportunità di sottoporsi a fine turno alla vaccinazione anti Covid 19. E fondamentale vaccinare i volontari ha concluso Vincenzo Gottardo, consigliere provinciale delegato alla Protezione Civile ancor più alla luce di quanto annunciato dal Governo rispetto ad un forte coinvolgimento del sistema di Protezione Civile in aspetti strategici della gestione della pandemia. E' essenziale che tutti i volontari possano operare in totale sicurezza per sé, per gli assistiti, per i colleghi e per le proprie famiglie. Soprattutto nei momenti di difficoltà come quelli che stiamo vivendo, i volontari della Protezione Civile ricoprono un ruolo essenziale per le nostre comunità perché sanno trasferire le loro competenze e professionalità, maturate in occasioni di calamità naturali, nella gestione dell'emergenza sanitaria. Non mi stancherò mai di ringraziarli per quanto svolgono quotidianamente a favore di tutta la comunità. Ogni eventuale ulteriore chiarimento potrà essere richiesto al Servizio di Protezione Civile 049 8201766. 23/03/2021 (Provincia di Padova) Please follow and like us: [tO4laAAAAA] fb-share-icon Tweet Pin Share

Banca dati degli incidenti in montagna, il 29 marzo la presentazione

[Nn]

Protezione civile | 23.03.2021 | 16:50 Banca dati degli incidenti alpini in Alto Adige, il progetto sarà presentato il 29 marzo nel corso di una conferenza stampa in diretta web. Grazie alla collaborazione fra soccorso alpino di Alpenverein Südtirol (AVS) e soccorso alpino e speleologico di CAI/CNSAS, sotto la regia dell'Agenzia provinciale per la protezione civile, è nata la banca dati degli incidenti in montagna. Il progetto verrà presentato dall'assessore alla protezione civile Arnold Schuler, dal direttore dell'Agenzia per la protezione civile Rudolf Pollinger, dalla responsabile di progetto Martina Inderst, e dai presidenti delle due organizzazioni di soccorso alpino, Ernst Winkler e Giorgio Gajer, nel corso di una conferenza stampa in diretta web lunedì 29 marzo 2021 alle ore 10 sul canale ufficiale Youtube della Provinciamac/mb

L'obiettivo è vaccinare 25mila veneto ogni giorno

[Redazione]

L'ha riferito oggi in conferenza stampa il direttore generale della Sanità veneta Flor. Da aprile, poi, dovrebbe esserci una maggior disponibilità di dosi per cominciare una campagna più incisiva. In Veneto sono stati aumentati i posti in terapia intensiva operativi, ora sono in tutto 600. A spiegarlo è stato oggi dalla sede della protezione civile di Marghera Paolo Rosi, direttore del Suem 118. Al 30 marzo, infatti, è verosimile che in rianimazione saranno occupati 310 posti letto, oltre non si sa, difficile da stabilire con i modelli previsionali. Si tratta di una crescita molto simile a quella della seconda ondata di Covid, iniziata a novembre, ma la curva è meno ripida, come puntualizzato da Rosi. L'obiettivo di Azienda Zero è quello di avere sempre un margine di 90 posti letto di terapia intensiva ogni giorno, per non dover affrontare delle criticità. Tra i ricoverati in terapia intensiva, - ha spiegato Rosi - c'è una riduzione importante degli ultra 80enni, che sono dimezzati rispetto alla seconda ondata, passati dal 5% al 2,5%. Facile immaginare che ciò dipenda dalla vaccinazioni, specie quelle nelle Rsa. Allo stesso tempo cresce la fascia tra i 60 e i 69 anni, che arriva al 37% così come la fascia tra i 70 e i 79. Rimangono invece stabili al 15% i pazienti tra i 50 e i 59 anni e al 7% i pazienti sotto i 50 anni. Al momento, lo 0,58% dei positivi finisce ricoverato in terapia intensiva, ma la malattia - puntualizza - non sembra più grave rispetto alla seconda ondata. Il 30% di chi finisce in terapia intensiva ci va lo stesso giorno del ricovero, il 40% nei primi tre giorni, e nel complesso l'85% nella prima settimana di ricovero. Il punto stampa odierno è stato anche l'occasione per fare il punto sui vaccini. L'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, "prima voce" per impegni contingenti del governatore Luca Zaia, ha spiegato che domani pomeriggio alle 14.30 incontrerà i rappresentanti delle farmacie per discutere di un loro eventuale coinvolgimento nella campagna di vaccinazione. Al momento comunque - ha spiegato Lanzarin - non c'è alcun protocollo per le farmacie, e vogliamo che ci siano indicazioni a livello nazionale, rispetto alla possibilità che i farmacisti si occupino di tutte le fasi della vaccinazione senza la presenza di un medico. Il direttore generale della Sanità veneta Luciano Flor ha invece spiegato che da qui a martedì prossimo l'obiettivo è quello di somministrare 25mila dosi di vaccino anti-covid al giorno. Poi ad aprile ci dovrebbe essere un'ampia disponibilità di siero Pfizer e AstraZeneca per procedere - si spera - con una campagna vaccinale più incisiva. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo. Leader nell'informazione di prossimità. Copyright 2011-2021 - VeneziaToday plurisettimanale telematico reg. al Tribunale di Roma n. 41/2014. P.iva 10786801000 - Testata iscritta all'USP. Oppure usa il tuo account

Punto vaccini, c'è anche Villa Garda

[Redazione]

Villa Garda, struttura del Gruppo Garofalo Health Care, da oggi rientra tra le sedi vaccinali in forza alla Regione Veneto con attivazione dell'unico punto vaccinale di Garda. Su richiesta dell'Azienda Ulss 9 Scaligera, la struttura ospedaliera va ad affiancare le altre due Case di Cura coinvolte, dislocate a Negrar e Peschiera. Villa Garda ha messo a disposizione delle vaccinazioni, circa 200 al giorno, gli spazi appena realizzati dell'Aula Magna dedicata al Prof. Raffaele Garofalo, organizzando un percorso a senso unico con 3 postazioni di vaccinazione ed un'ampia sala per il periodo di sosta post inoculazione, oltre al personale medico, infermieristico ed amministrativo. Attività di triage esterno è svolta in collaborazione con la Protezione Civile del Comune di Garda e grazie alla disponibilità della Croce Rossa. EUlss 9 Scaligera a selezionare e invitare direttamente i pazienti, che, al termine dell'accesso, ricevono una certificazione di vaccinazione, grazie al collegamento diretto della struttura con il sistema informatico regionale. Le vaccinazioni al momento sono attive 5 giorni a settimana con obiettivo di arrivare presto a un regime giornaliero. Il contributo al piano vaccinazioni rappresenta un ulteriore segnale di supporto, integrazione e collaborazione con il territorio da parte di Villa Garda e del Gruppo GHC, che anche in questa fase, così come durante intera emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, continua ad offrire pieno sostegno al sistema pubblico per fronteggiare la pandemia, rendendosi altresì disponibile all'espletamento di attività diverse da quelle abitualmente svolte.

Da domani al via le vaccinazioni anti-Covid all'hotspot dell'Allianz Stadium

[Redazione]

Da domani, mercoledì 24 marzo, sarà operativo a Torino un nuovo punto vaccinale presso hotspot dell'Allianz Stadium, la struttura voluta dalla Regione Piemonte e realizzata in collaborazione con il Comune di Torino e Juventus Football Club. La struttura, che era stata inaugurata lo scorso novembre per effettuazione dei tamponi naso-faringei in modalità drive through, è stata convertita in punto vaccinale in sole 48 ore con il prezioso aiuto delle Truppe Alpine dell'Esercito Italiano, che avevano già supportato l'allestimento in autunno. In particolare, gli alpini della Brigata "Taurinense" in collaborazione con la Regione Piemonte, Asl Città di Torino e Arpa Piemonte hanno trasformato l'hotspot, rendendo così disponibili tre linee di vaccinazione nelle quali opererà personale sanitario dell'Esercito. Il punto vaccinale si trova all'interno del Parcheggio 10 dello stadio (entrata da via Druento) e sarà operativo con orario 8-14 dal lunedì al sabato. Si partirà domani con le prime 100 somministrazioni per il personale scolastico, per arrivare a pieno regime a 200 inoculazioni al giorno. L'accesso al punto vaccinale è riservato esclusivamente alle persone che hanno ricevuto specifica convocazione da parte dell'Asl. Dopo aver lasciato l'auto nel parcheggio, i volontari della Protezione civile e gli operatori della Croce Rossa accompagneranno i cittadini fino alla postazione dove verrà somministrato il vaccino.

Vaccini: da domani prenotazioni per fragili e anziani 75-79

"I dati parlano chiaro, nessun ritardo nella campagna vaccinale in Friuli Venezia Giulia. Nei nostri frigoriferi abbiamo conservato circa 164mila dosi e ne abbiamo somministrate 152mila."

[Redazione Trieste All News]

23.03.2021 14.00 I dati parlano chiaro, nessun ritardo nella campagna vaccinale in Friuli Venezia Giulia. Nei nostri frigoriferi abbiamo conservato circa 164mila dosi e ne abbiamo somministrate 152mila. Tenuto conto dell'accantonamento previsto, cosa avremmo dovuto vaccinare di più? Inoltre le persone fragili non possono essere vaccinate con AstraZeneca, per questo solo adesso, con avvenuta conferma del prossimo arrivo delle dosi di Pfizer, sarà possibile immunizzare questa categoria, per la quale, assieme a quella degli anziani dai 75 ai 79, da domani partiranno le prenotazioni per la somministrazione del siero (Call center al numero 0434 223522, CUP e farmacie). Lo ha detto oggi a Trieste nel corso della seduta di Consiglio regionale il vicesegretario con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Nel dettaglio, come ha spiegato lo stesso Riccardi, è stata definita individuazione della categoria della fragilità a cui saranno destinati i sieri Pfizer e Moderna nella fase del piano di vaccinazione che parte domani: persone a elevata fragilità (malattie respiratorie, malattie cardiocircolatorie, malattie neurologiche, diabete/altre endocrinopatie severe, fibrosi cistica, malattia epatica, malattie cerebrovascolari, patologie oncologiche, emoglobinopatie, sindrome di Down, grave obesità. Inoltre per insufficienza renale/patologia renale e HIV la vaccinazione sarà programmata direttamente dai Centri dialisi e dai centri di riferimento a partire dal mercoledì 24 marzo 2021); persone a elevata fragilità e conviventi di persone a elevata fragilità (malattie neurologiche, malattie autoimmuni- immunodeficienze primitive, patologie oncologiche); persone in lista attesa per trapianti o trapiantati e loro conviventi (trapianto di organo solido e di cellule staminali emopoietiche); disabili gravi e loro familiari conviventi e caregiver che forniscono assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto (disabilità fisica, sensoriale, intellettiva, psichica). L'altra categoria a cui è destinata questa seconda parte della campagna vaccinale è quella delle persone di età compresa dai 75 ai 79 anni (vaccino AstraZeneca se persone senza gravi patologie). A tal riguardo Riccardi ha precisato che, se le dosi di siero disponibili lo permetteranno, la campagna di vaccinazione sarà estesa progressivamente alle classi di età successive (74-70, 69-65, 64-60) e ne sarà data specifica comunicazione. È stato inoltre comunicato che la categoria dei servizi essenziali nell'aggiornamento delle linee di indirizzo ministeriali non è più prevista. In merito è stata aggiornata la tabella con indicazione delle seguenti categorie (vaccino AstraZeneca): personale scolastico e universitario (docente e non docente); Forze Armate, di Polizia e del soccorso pubblico (Forze Armate, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Vigili del Fuoco, Polizia locale e Protezione civile); servizi penitenziari (Polizia penitenziaria, personale carcerario, detenuti); Comunità residenziali (socio sanitarie, civili e religiose). A tal riguardo le attività di vaccinazione proseguono sulle categorie finora attivate e si ampliano a quelle aggiunte mediante prenotazione. Fondamentale, come ha ribadito Riccardi, è avere la consapevolezza che le fragilità possono essere immunizzate solo con Pfizer e Moderna. Per questo motivo, solo con la recente conferma dell'arrivo delle dosi di Pfizer (179mila dal 23/3 al 27/4) responsabilmente abbiamo dato il via alle prenotazioni per questa categoria. Per le operazioni di vaccinazione sono stati attivati 50 punti su tutto il territorio regionale (ospedali, tensostrutture, palestre, distretti, fiere ed ex spazi portuali). Da oggi, tutti i pazienti trapiantati residenti in regione saranno contattati dal personale degli ambulatori trapianti e dal centro regionale trapianti per prenotare la vaccinazione che sarà effettuata nel padiglione ingresso del presidio ospedaliero universitario Santa Maria della Misericordia a Udine a cominciare da sabato 27 marzo dalle 14 alle 18. I pazienti in lista attesa per trapianto di rene, dializzati (emodializzati e in dialisi peritoneale) ed i pazienti trapiantati di rene potranno essere vaccinati nelle sedi di afferenza dal prossimo 26 marzo. Riferisce il vicesegretario del Friuli Venezia Giulia Grazie alla collaborazione della direzione dell'Asufc, del dipartimento di prevenzione, dei centri di trapianto di cuore, di

fegato, di rene e di cellule staminali del centro regionale trapianti sono state organizzate più sessioni vaccinali ha specificato Riccardi e per una maggiore sicurezza, il numero di persone convocate per ogni seduta è stato ridotto così da intervallare al meglio le procedure ed evitare affollamento. Il vaccino utilizzato sarà quello a mRNA. Il personale degli ambulatori trapianti provvederà alla convocazione, alla verifica dei criteri di idoneità ed a effettuare le domande relative al rischio Covid-19. Lo stesso procederà ad effettuare le inoculazioni negli ambulatori al piano terra del padiglione ingresso dell'ospedale Maria della Misericordia. La persona che intende vaccinarsi si presenterà al piano terra del padiglione ingresso all'orario previsto dalla prenotazione, con la tessera sanitaria e se possibile con il modulo di consenso informato già compilato. Subito dopo la vaccinazione le verrà fornito appuntamento per la seconda dose. Il Centro di trapianto di cuore provvederà a convocare i pazienti residenti in Friuli Venezia Giulia e i pazienti trapiantati fuori regione. Sul sito web dell'Asufc sono reperibili ulteriori informazioni e la modulistica riferita al consenso informato https://asufc.sanita.fvg.it/it/news/vaccinazione_covid.html